EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI Num. 143 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Giugno 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Ore di angoscia nell'Italia settentrionale flagellata dal maltempo

Un ciclone di spaventosa violenza semina morte e distruzione nel Pavese

Gli abitati di Valle Scura Passo e di Rebecco (a circa 10 km. da Pavia) devastati dalla furia apocalittica della tromba d'aria abbattutasi improvvisamente poco dopo mezzogiorno - Primo tragico bilancio: 5 morti e oltre 50 feriti - Non si hanno notizie precise di ciò che è accaduto nelle valli meno accessibili dell'Oltrepò squassate anch'esse dal tornado - A Rebecco la chiesa completamente rovinata, il campanile spezzato a metà, le campane proiettate a oltre 500 metri di distanza, e almeno l'80% delle case distrutte - Dovunque desolazione e macerie - Nella sua corsa pazza il ciclone ha spezzato ogni cosa trascinando con sè tetti, alberi, automobili - L'immediata organizzazione delle opere di salvataggio e di assistenza

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA, lunedì mattina.

Una terrificante tromba di aria — uno spaventoso vortice lanciato a pazza velocità — ha devastato nel primo pomeriggio di ieri l'Oltrepò Pavese, lasciando dietro di sè un solco gigantesco di distruzione e di morte.

Cinque morti, oltre cinquanta feriti, decine di case sradicate dalle fondamenta, due paesi rasi al suolo per metà: questo il primo, drammatico bilancio dei danni spaventosi provocati dalla furia del tornado. Si tratta, però, di un bilancio approssimativo e destinato, purtroppo, ad aumentare, perchè non si hanno ancora notizie precise di ciò che è accaduto nelle valli meno accessibili dell'Oltrepò. A Broni, ove è stato organizzato il Centro di soccorso dei feriti, giungono decine e decine di richieste di aiuto, innumerevoli segnalazioni di devastazione, centinaia di notizie frammentarie e confuse, tutte, però, ugualmente angoscianti.

La zona devastata dalla tromba d'aria si stende lungo una striscia di 15 chilometri, fra Valle Scuro Passo e Rebecco Pavese, ai piedi delle colline dell'Oltrepò, a circa 10 km. da Pavia. Questo l'epicentro del tornado. Ma il ciclone ha spazzato anche le valli che rientrano nell'Oltrepò, fino a Cicognola: una vasta zona collinosa, densa di vigneti, di fattorie e di cascine. Il gigantesco soffio della tromba d'aria ha sconvolto questa vasta estensione, devastando i vigneti, scuotendo le case con la violenza del terremoto, sradicando gli alberi e sconvolgendo i campi coltivati.

La furia degli elementi si è scatenata alle 12,30 precise. Dapprima un vento teso e sferzante che proveniva da ovest, poi un'altra violenta corrente d'aria ha cominciato a spirare dalla direzione opposta. Il cielo si è coperto di una pesante nuvolaglia grigia, che si addensava sempre di più. Alle 12,20, su Casteggio, su Broni, e su tutta la zona che poco più tardi è stata devastata dalla tromba d'aria, è caduta la grandine: chicchi delle dimensioni di uova di gallina, accompagnati da violenti scrosci d'acqua. Dopo la grandine, improvvisamente l'aria si è fatta immota. Nelle stalle, nei cascinali e sulle aie, gli animali — quasi presagissero l'immensa tragedia — hanno cominciato a dar segno di pazzo terrore.

La tromba d'aria, un gigantesco imbuto formato da un vertiginoso vorticare di correnti, si è formata nei pressi dell'abitato di «Casa Rovali», a circa tre chilometri dal paese di Valle Scuro Passo. Si è ingigantita rapidamente e ha cominciato la sua marcia di distruzione. E' arrivata a Valle Scuro Passo (trecento abitanti, quaranta case), ed è cominciato il finimondo.

Un grosso cascinale costruito ai limitare dei campi, è stato avvolto dal turbinio del tornado ed è crollato fragorosamente, seppellendo gli abitanti sotto un rovinio di travi e di calcinacci. Due case, ai margini del paese, si sono sgretolate quasi fossero d'argilla. Altri quattro piccoli edifici sono caduti come castelli di carta. Il sibilare del vento non riusciva a coprire le grida di terrore degli abitanti dello sventurato paese, poteva soltanto soffocare i gemiti dei feriti.

La tromba d'aria ha proseguito la sua corsa lasciando dietro di sè la devastazione: il 50 per cento delle case distrutte, 25 feriti, 5 morti: la contadina Carla Androni, di 55 anni, i suoi due figli, Walter e Fiorangela, rispettivamente di 7 e 2 anni, il bracciante Antonio Cignoli di 67 anni, e la settantenne Natalina Alloni. I loro corpi straziati sono stati disseppelliti dalle squadre di soccorso qualche ora più tardi: erano imprigionati in un groviglio di travi e di blocchi di muratura, tutto ciò che restava della casa in cui essi abitavano.

I feriti sono stati tutti trasportati all'ospedale di Broni: alcuni di essi sono in condizioni disperate.

Dopo Valle Scuro Passo, la tromba d'aria si è spostata ad una velocità di almeno 80 km. l'ora, in direzione di Rebecco Pavese, devastando gli abitati di Valle Cima, Valle di Mezzo e di Valle Salselni. La terribile marcia ha lasciato drammatiche testimonianze: case scoperchiate, pali telegrafici divelti, alberi abbattuti.

A Rebecco Pavese, il tornado si è scatenato con violenza anche maggiore: il campanile della chiesa parrocchiale (in quel momento vuota) si è schiantato in due ed è crollato. Poi la furia del vortice d'aria ha investito il centro del paese. Una dopo l'altra almeno quindici case si sono sgretolate di colpo, crollando fragorosamente. Un'auto, ferma accanto alla chiesa, è stata afferrata dal vortice, sollevata in aria e scagliata contro il muro di una casa vicina. Le tegole divelte dai tetti e i blocchi di muratura delle case distrutte (risucchiati dalla tromba d'aria) schizzavano tutt'intorno, trasformati in altrettanti proiettili sibilanti.

Anche la chiesa del paese è completamente rovinata. Qui si ha l'esatta impressione di quella che è stata la sciagura e di quella che avrebbe potuto essere: l'orologio del campanile mozzato alla sommità (le campane sono state proiettate ad oltre mezzo chilometro di distanza), ha le lancette contorte e ferme alle ore 12,30. Alle 11,40 era finita la Messa, alla quale avevano assistito 150-200 fedeli. Se il ciclone si fosse abbattuto su Rebecco un'ora prima, i morti sarebbero stati più di un centinaio.

Il parroco, Don Luigi Serravalle, si aggira fra le macerie della chiesa e la casa parrocchiale completamente inabitabile. Grossi alberi, proiettati dalla campagna circostante, si sono abbattuti nel giardino della canonica. Il sacerdote, un uomo sulla cinquantina, con parole accorate mostra i resti della bella chiesa del '700 dedicata ai Ss. Nazario e Celso. Don Serravalle così ha raccontato la tragedia: «Era da pochi minuti finita la Messa e stavo svestendo i paramenti sacri mentre la popolazione lasciava la chiesa. Ho visto il cielo rabbuiarsi, sono andato in casa ad ascoltare alla radio una funzione religiosa trasmessa da Roma. Improvvisamente è mancata la luce. Il cielo si è fatto sempre più buio. Verso le 12,30 sono uscito dalla canonica. Il vento soffiava sempre più forte. Poi ho tentato di rientrare in casa, ma, mentre mi stavo dirigendo a chiudere la porta della chiesa, ho sentito come un lontano brontolio che si avvicinava. Il cielo era scurissimo e il vento fischiava ad una velocità impressionante. Cadevano grossissimi chicchi di grandine. Ad un tratto un terribile frastuono, uno schianto, che non si può descrivere, poi il rovinio di tutte le case, per dieci minuti questo rumore assordante, mi ha portato come in un altro mondo. Infine il silenzio. Frattanto il cielo, benchè nuvoloso, si era fatto più chiaro. Fatti pochi passi nel cortile della canonica ho gridato: quanti morti ci sono stati? quanti feriti? In quel preciso istante tutta la popolazione è accorsa davanti alla chiesa e la stessa domanda, gli stessi visi ansiosi e lo stesso terribile sgomento».

Il passaggio della tromba d'aria ha distrutto a Rebecco Pavese almeno l'ottanta per cento delle abitazioni: un bombardamento aereo non avrebbe forse potuto provocare danni maggiori. Quasi una trentina di feriti, ed è un vero miracolo che nessuno abbia perduto la vita nel pauroso cumulo di macerie cui è stato ridotto quasi per intero il paese.

I feriti sono stati trasportati tutti all'ospedale di Voghera: tra questa città e Rebecco Pavese, le autoambulanze dei vigili del fuoco e quelle dei Servizi di Pronto Soccorso, hanno tessuto per molte ore una drammatica spola.

Ma la marcia forsennata del tornado non si è conclusa a Rebecco: la tromba d'aria si è spostata, si è frantumata in raffiche violente e veloci che hanno risalito rabbiosamente le valli serrate fra le colline dell'Alto Oltrepò, fino a Cicognola, a Pometo e a Ruino.

Anche se ormai prossimo ad esaurirsi, il ciclone ha seminato ancora rovine e devastazioni. Il quadro dei danni provocati dall'uragano potrà essere completato, come abbiamo detto, soltanto quando saranno state controllate tutte le frammentarie notizie che giungono al Centro di Soccorso di Broni.

Nella tarda serata di ieri le operazioni di soccorso continuavano ancora: ad esse partecipavano, gareggiando in abnegazione, i vigili del fuoco di Voghera, Pavia e Milano, i carabinieri, la polizia e gli infermieri dei servizi di assistenza. Il prefetto e il questore di Pavia, accorsi sul luogo ove più tremendo ha infuriato il ciclone, stanno guidando le operazioni di aiuto ai paesi colpiti. Il loro compito è tremendo: ai Centri di raccolta affluiscono lunghe teorie di uomini, donne e bambini, rimasti senza tetto; dalle frazioni sperdute nelle valli, giungono angosciati invocazioni d'aiuto. Con il passare delle ore il volto della catastrofe si rivela sempre più crudele e tremendo.

c. b.

La casa di Valle Scuro Passo fra le cui macerie hanno trovato la morte cinque persone. (Telefoto)

Il Tanaro straripa alla periferia di Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Ad Alessandria il Tanaro è straripato ieri mattina in prossimità del ponte al rione Orti, allagando quindici ettari di terreno coltivato a grano per una lunghezza di parecchi chilometri. Nel pomeriggio le acque del Tanaro, della Bormida e degli altri fiumi hanno cominciato a decrescere. Ora i tecnici del Consorzi agrario stanno facendo il bilancio delle alluvioni che hanno distrutto vaste zone di terreni coltivati a grano, vite, ortaggi e frutta con danni che si aggirano sul 1 miliardi di lire.

Nel CASALESE, nonostante nuove piogge, la situazione è notevolmente migliorata. Il livello del Po, che tra venerdì e sabato aveva superato il segnale di guardia, causando straripamenti a Gabiano, Morano, Casale, Terranova e Frassineto, con allagamenti di cortili e scantinati, di campi, prati e boschi, e con l'isolamento di cascinali e fattorie agricole, va rapidamente abbassandosi.

Situazione aggravata in Valle di Susa

Una tremenda ondata ha investito Chianocco

L'urlo di un uomo all'alba di ieri: "Salvatevi!" - Poi piombò la valanga d'acqua che devastò il paese coprendo di un mare di fango i campi - Tre morti a Susa - Una famiglia sepolta sotto la casa schiacciata da una frana: tre si sono salvati, un bimbo di quattro anni l'hanno estratto cadavere

La linea ferroviaria di Modane interrotta prima di Bussoleno

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, lunedì mattina.

Sembrava sabato sera che la situazione stesse migliorando, in particolare nella parte inferiore della valle, ed invece un tremendo [illegible] ha sconvolto ogni previsione traducendo la speranza in una profonda delusione. Non più la Dora questa volta, ma i rii che scendono dal versante sinistro della valle hanno portato la rovina, interrompendo anche la ferrovia, che era l'unica via di comunicazione con i paesi di Ulzio e Bardonecchia. I binari sono stati sconvolti e sradicati un chilometro prima di Bussoleno, i fili della corrente spezzati, divelti i pali. Sarà lungo il lavoro per riattivare la linea.

Grave quindi la situazione in tutta la valle di Susa, peggiorata anzi rispetto alla settimana scorsa. Ci sono stati per di più tre morti: e sono le prime vittime del maltempo. Lo stabilimento di filatura del «Cotonificio Valle di Susa» all'entrata di Bussoleno, ha subito danni per centinaia di milioni, l'altro stabilimento di Borgone può essere allagato da un momento all'altro. Si teme che debbano rimanere ferme anche le officine Moncenisio di Condove.

Tutto questo sconquasso è stato provocato dal temporale che si è scatenato sulla bassa valle tra le 6 e le 9 di ieri mattina. Un temporale di tale violenza che, diceva la gente, «si vedeva tutto bianco». La montagna è franata in mille punti, chiudendo i rii con dighe improvvise; si sono formati alti bacini, poi l'acqua, quando ha superato gli sbarramenti di terra e di pietra, è precipitata in un'ondata travolgente. Il maggior danno lo ha provocato il rio di Chianocco, tra Borgone e Bussoleno.

Chianocco è un comune di 1480 abitanti: lo si vede appollaiato dopo San Didero e Bruzolo, poco prima di Bussoleno. Lo divide a mezzo un rio che è sempre povero di acqua e che prende il nome dal paese. Ha cominciato a piovere fortissimo verso le 5. Era domenica e la gente rimaneva in casa non dovendo da recarsi al lavoro. Alle 8 poche donne avevano osato avventurarsi nella via per raggiungere la chiesa ed assistere alla Messa. Il parroco don Borello stava salendo all'altare quando udì un rombo lontano.

Si fermò prestando orecchio e colse l'urlo di un uomo: «L'acqua, salvatevi, l'acqua!». L'uomo gridava dalla rupe che si erge di fianco alla chiesa e che domina il paese. Era della frazione Molé, aveva visto l'acqua crescere a dismisura, era corso a Chianocco a dare l'allarme. Il parroco si liberò dei paramenti, afferrò le due donne più anziane, e le trascinò fuori della chiesa sì che l'edificio li separasse dal rio; le altre lo seguirono. Ancora fece in tempo a chiudere la porta.

Poi giunse l'ondata, alta due o tre metri sopra le sponde, si scatenò per il paese e si riversò giù verso il centro valle portando con sè terra, macigni, alberi, devastò la ferrovia, superò la nazionale del Monginevro, finì nella filatura del Cotonificio Valle di Susa invadendo ogni reparto.

Il passaggio dell'onda devastatrice è durato poco meno di un quarto d'ora. Tanto era forte il rombo che fu scambiato all'inizio per lo scoppio di un tuono. Quando cessò, il paesaggio era mutato. Via il ponte di Chianocco, abbattuto il belvedere del vecchio castello che era usato per ristorante, cambiato il letto del torrente, dov'erano prati ed orti e giardini un mare di fango su cui

(Continua in 3a pagina)

Presso Susa è crollata una casa uccidendo un bimbo di 4 anni. (Foto Moisio)

I danni per l'alluvione in Piemonte nelle dichiarazioni del ministro Togni

Primi accertamenti per le opere pubbliche - Ancora incompleto il quadro delle rovine all'agricoltura ed ai beni privati

Roma, lunedì mattina.

Il ministro dei LL. PP., on. Togni, ha fatto ieri sera le seguenti dichiarazioni alla TV sulle alluvioni in Piemonte:

«Le prime impressioni, quando avvengono fatti di questo genere, che purtroppo esulano dal controllo e dalle previsioni umane, sono sempre più gravi della realtà la quale, anche se drammatica, risulta fortunatamente inferiore a quanto sembrava nei primi momenti.

«Il governo è intervenuto immediatamente, non appena ricevute le prime notizie, venerdì scorso. Pochi minuti dopo la comunicazione del provveditorato alle opere pubbliche di Torino, il mio ministero è intervenuto ed io stesso ho dato precise istruzioni sia al Provveditorato alle opere pubbliche sia al Compartimento ANAS, e così ho avuto modo di tenermi a contatto con gli uffici del Genio Civile, particolarmente interessati nelle zone colpite, vale a dire: Asti, Torino, Alessandria, Cuneo ed Aosta. Questi uffici hanno avuto l'ordine di provvedere, con tutti i mezzi possibili di dotazione e di fortuna, non soltanto a [illegible] i danni in corso, ma a prevenire la possibilità di ulteriore aggravamento della situazione. E' quindi un'assidua opera di contenimento e di prevenzione quella che il mio ministero sta svolgendo, oltre quella ovvia di pronto ripristino della normalità.

«Allo stato attuale, sono state riattivate numerose comunicazioni stradali, all'infuori di quelle che interessano le statali più gravemente danneggiate per l'asportazione di lunghi tratti di corpi stradali, quali la quarta statale, la 21 e la 24. Per riattivare solo il transito sulle statali danneggiate si prevede occorrerà una spesa di circa 850 milioni. Tutti i ministeri hanno posto in stato di allarme i propri uffici, mentre il Ministero dei Lavori pubblici provvede per competenza istituzionale al coordinamento anche attraverso i tecnici appositamente inviati subito sul posto col sottosegretario Sedati, a continuo contatto con questo ministero.

«Come è noto, mi è stato possibile disporre subito uno stanziamento straordinario di 800 milioni per andare incontro ai problemi di urgenza immediata.

«Un esatto computo dei danni per il mio settore sarà fatto quanto prima e tempestivamente e obbiettivamente comunicato. Infatti, ho anche inviato sul posto per il coordinamento dei lavori stradali il direttore generale dell'ANAS, ing. Fraschetti. Posso dire però che, se non intervengono fatti nuovi e la situazione tenderà a stabilizzarsi, nel complesso le cifre saranno assai diverse da quelle che venivano ipotizzate in un primo momento del fenomeno. I danni sono stati segnalati comunque per un ammontare di 1 miliardo e 700 milioni, di cui un miliardo per la sola provincia di Cuneo. Tale segnalazione si riferisce ai danni subiti da opere pubbliche, strade, ponti, ecc. o case private, esclusi quindi i danni subiti dalla viabilità statale che da soli comportano una spesa di ripristino di 1 miliardo 420 milioni, comprensivi degli 850 milioni di primo impianto.

«Per quanto riguarda poi i dati privati, senza dubbio più dilatati e più difficili a rilevarsi, specialmente quelli dell'agricoltura, occorre attendere strettamente il coordinamento delle varie voci.

«Circa il Polesine — dato che se ne torna a parlare in tono allarmato — posso decisamente affermare che mentre parlo la situazione, da comunicazioni pervenute ancora pochi minuti fa, non è tale da giustificare allarmi di sorta specialmente nella zona del Delta.

«Controlliamo e seguiamo la situazione minuto per minuto e del resto credo che la popolazione abbia avuto modo di sentire in queste drammatiche giornate vicino a sè il governo con tutta la sua cosciente responsabilità e in tutto il suo fermo sentimento di civica solidarietà».

Un nubifragio tra la Valsesia e il Cusio

Fara, Ghemme e Sizzano allagati - Automezzi bloccati

Novara, lunedì mattina.

Verso le 22 di ieri sera domenica, un nubifragio scatenatosi nella zona tra la Valsesia e il Cusio, e il fiume Sesia, il torrente Strona e diverse roggie sono straripate invadendo campi e abitati.

Gli abitati di Fara, Ghemme e Sizzano sono stati allagati e le comunicazioni interrotte. Una «1400» proveniente da Novara, sorpresa nella sua corsa a un centinaio di metri da Fara da una furia corrente appesantita da detriti di ghiaia, sbandava finendo in un fosso. Due pullman di linea, provenienti dalla Valsesia sono stati anch'essi sorpresi dalla corrente e si sono fermati di traverso alla strada che conduce a Novara. Sulla stessa rotabile sono rimaste bloccate lunghe teorie di auto.

Sul posto è giunta la polizia stradale di Novara al comando del capitano Garbarino, che ha cercato, dato anche il rapido crescere delle acque, di ristabilire innanzitutto le comunicazioni. Tali lavori sono tuttora in corso. Nell'abitato di Fara l'acqua ha raggiunto un metro di altezza, trasportando sassi e detriti, poi è ridiscesa a quindici centimetri.

Non si hanno notizie di vittime umane. Sono accorsi sul luogo anche i vigili del fuoco.

Una grandinata violentissima ha investito Varallo.

Desolante aspetto delle campagne da Pinerolo ad Ivrea

Le tre valli di Lanzo sotto la furia di un nuovo disastroso nubifragio

Soltanto Torino e le colline a sud del Po sono state risparmiate ieri dal ciclone - La Stura si gonfia improvvisamente e distrugge il ponte a Robassomero lungo 120 metri: un morto, un ferito, 4 persone si salvano - Anche i ponti di Altessano e di Cafasse in pericolo - Ciriè e Lanzo sono bloccate - Usseglio allagata, Ala e Balme isolate, altre frane a Chialamberto - La strada della valle dell'Orco interrotta a Rosone - A Ivrea un carrettiere inghiottito con il cavallo dalla Dora

Rabbiose grandinate nel Canavese, a Chivasso, Rivoli, Orbassano ed in Val Pellice

Oltre alla Valle di Susa, anche il resto della provincia di Torino è stato colpito ieri da una serie di uragani disastrosi. Ne sono rimasti indenni soltanto la città e la zona a mezzogiorno della collina. L'epicentro del nubifragio si è avuto nelle Valli di Lanzo: ponti distrutti o pericolanti, ancora strade interrotte, ancora frane hanno devastato le località preferite per la villeggiatura estiva dei torinesi. Una persona è morta nel crollo del ponte di Robassomero, tra questo paese e Ciriè; un'altra è stata inghiottita dal torrente presso Ivrea. Dovunque si levano voci ad invocare aiuto, dovunque occorrono uomini e mezzi per rimettere in sesto le vie di comunicazione.

L'episodio più impressionante è quello cui abbiamo accennato, del ponte sulla Stura di Lanzo. Alle 12,30 si era giudicato opportuno chiuderlo al transito, alle 13,40 è avvenuta la sciagura. Alcuni tecnici della Provincia, accompagnati dal sindaco di Robassomero arch. Berardo e dal segretario comunale rag. Bruno, si erano recati a fare un sopraluogo, avendo i cantonieri segnalato che i blocchi di riparo dei due piloni che sorreggevano le campate, erano stati spostati dall'impeto della corrente. Ciò era accaduto nel breve volgere di un paio di ore, fra le 9,30 e le 11,30, quando la violenza dell'uragano riversatosi sulle Valli di Lanzo aveva fatto salire di ben due metri il livello della Stura. I tecnici constatavano che i piloni erano direttamente esposti alla furia dell'acqua e ordinavano la sospensione del traffico, sia di veicoli, sia di pedoni.

Le strutture del ponte — tre campate metalliche di complessivi 120 metri, poggianti su due piloni in muratura — non sembravano tuttavia prossime a cedere. Dello stesso avviso si dichiaravano gli impresari Antonio e Matteo Cattaneo, padre e figlio, di Favria Canavese, ai quali l'amministrazione provinciale aveva affidato di recente i lavori per rinforzare il ponte. Essi si erano appunto recati sul posto per controllare come le strutture si comportavano sotto la spinta della piena.

Dopo essersi intrattenuti con gli impresari, i tecnici, il sindaco e il segretario di Robassomero se ne andavano. Sul posto rimanevano i Cattaneo, il capo-cantoniere Giuseppe Ellena, di Volpiano, e il signor Carlo Clara, titolare della trattoria situata all'estremità

Il relitto del ponte di Robassomero sulla Stura dopo il crollo: un uomo è morto, cinque sono scampati.

L'impresario Antonio Cattaneo morto nel crollo del ponte

destra del ponte, verso Robassomero, venuto in bicicletta a portare un po' di caffè all'Ellena, sul ponte dalla sera prima. Pochi istanti dopo giungevano, dalla parte di Ciriè il contadino Giacomo Barra, di 41 anno, da Devesi, e il giovane Marco Boero, di 20, da Grange di Nole, il primo in bicicletta, il secondo su una «vespa». L'Ellena li avvertiva che era impossibile passare. Ma il Boero intendeva proseguire, l'altro era lì per curiosare. Dopo molte insistenze, il Boero rinunciava di proseguire conducendo la «vespa» a mano e si avventurava sul ponte assieme al Clara, diretto alla sua osteria, e all'Ellena, il quale intendeva dare un'occhiata ai piloni. I Cattaneo e il Barra rimanevano sulla testata del ponte.

Dopo pochi istanti — alle 13,40 precise — il Clara, l'Ellena e il Boero si trovavano quasi alla fine della prima campata, quella di sinistra. Lasciamo la parola al Clara: «*Ad un tratto udimmo uno scricchiolio. Niente di più. Poi, immediatamente dopo, ci sentimmo mancare il terreno sotto i piedi. Solo allora ci rendemmo conto che il pilone aveva ceduto e che la campata sprofondava*».

Il Barra e i due uomini che erano con lui non sanno dir altro. Come si siano salvati, è quasi un mistero. Abbandonata la bicicletta e vespa, il Clara, il Boero e l'Ellena si sono afferrati alle travature in ferro e quando queste sono precipitate in acqua sono riusciti a resistere alla corrente, finché con l'aiuto di alcuni volenterosi hanno riguadagnato la riva.

Quanto ai Cattaneo e al Barra, rimasti sull'estremità del ponte, le cose andavano ben diversamente, e solo Matteo Cattaneo usciva dalla paurosa avventura vivo e illeso. Al momento del crollo egli si trovava di pochi passi dietro al padre e al Barra ancora sulla testata del ponte, e sfuggiva così alla catastrofe. Antonio Cattaneo, di 68 anni, e il contadino di Devesi precipitavano invece nella voragine apertasi sotto i loro piedi. Il Cattaneo finiva in acqua e scompariva tra i gorghi sotto lo sguardo atterrito del figlio; il Barra cadeva sul basamento della testata del ponte, sopra il livello dei flutti, con una gamba rotta e ferite alle braccia, ma vivo. Intanto anche le altre due campate cedevano e il ponte scompariva, lasciando emergere una parte delle travature di ferro contorte e ammucchiate.

Il Barra, soccorso poco dopo, veniva portato all'ospedale di Ciriè. Dopo le prime cure era trasferito al Maria Vittoria, dove i medici ne ordinavano il ricovero con un mese di prognosi.

Sul luogo della sciagura si sono recati poche ore più tardi il consigliere provinciale ing. Gambolò, il geometra-capo della provincia Quaranta e altri tecnici. Difficile è fare previsioni sulla ricostruzione del ponte, eretto nel 1889 e che era costato già allora la rilevante somma di 330 mila lire. L'amministrazione provinciale aveva peraltro in animo di rifarlo completamente, in considerazione delle dure prove subite in passato. Una campata, per esempio, era crollata durante la piena del 1948.

In serata altri due ponti venivano dichiarati pericolanti e chiusi al traffico: quello di Altessano, fra Madonna di Campagna e Borgaro, e quello di Cafasse nelle immediate vicinanze di Lanzo, entrambi a cavallo della Stura. In questo modo la zona Caselle-Ciriè-Valli di Lanzo è rimasta chiusa dal basso. E' possibile raggiungerla soltanto con un lungo giro per Leinì verso Caselle o Ciriè.

La situazione nelle [illegible] è [illegible]. In valle [illegible] saglio, la strada è interrotta in regione Piazzette, a breve distanza da Usseglio. Questo paese è ancora in gran parte allagato, ma le acque si stanno ritirando. L'argine di Villaretto ha ceduto per una lunghezza di quaranta metri: vigili del fuoco, militari della «Cremona», addetti della provincia, lavorano a tamponare le falle con sacchi di sabbia e tronchi. Una segheria è stata travolta; il proprietario — il falegname Alessandro Reteuna — è riuscito a mettersi in salvo all'ultimo istante. Alle 20,30 le comunicazioni telefoniche si sono di nuovo interrotte: sembra che siano gravemente minacciate le frazioni di Castine e Villaretto, che molti alberghi abbiano subito danni gravi.

La valle di Ala - Balme è interrotta da una frana fra Ceres ed Ala, dopo Voragno si passa soltanto a piedi. In Val Grande si può giungere soltanto fino a Cantoira, poi a piedi a Chialamberto; più oltre il transito è impedito da un grosso scoscendimento. Alcune case risultano lesionate e pericolanti.

In valle dell'Orco danni gravissimi sono stati evitati dalla diga di Ceresole, il cui lago ha assorbito la massima parte delle acque di disgelo. Tuttavia la montagna che sovrasta la zona di Rosone è in continuo sgretolamento, massi e terriccio si staccano senza interruzione. La provinciale è bloccata duecento metri a monte di Rosone; altre frane sono precipitate presso Noasca e all'imbocco della galleria di Ceresole. Due ponti sull'Orco — uno a Locana e l'altro a Sparone sono pericolanti per la caduta dei piloni centrali; il transito, che finora era limitato ai pedoni, da ieri sera è totalmente sospeso. Le condizioni della zona sono state aggravate da una grandinata violentissima, che ha flagellato tutto il Canavese, giungendo fino a Bosconero.

Nei pressi di Ivrea, come già detto, si è avuta un'altra vittima: il carrettiere ventottenne, Francesco Macello Violetta, che verso le 7 di ieri mattina si era recato con il suo cavallo ed il suo carro a caricare ghiaia per conto della ditta Quaccia in regione Ghiaro, lungo la sponda sinistra della Dora. La sciagura è stata osservata a breve distanza da una donna, Maria Spagnolo, che si trovava sul ballatoio della sua casa, prospiciente al fiume. Ad un tratto il cavallo del Violetta, a circa quattro metri dalla Dora, forse impaurito dall'acqua turbinosa, ebbe uno scarto, indietreggiò; le ruote del veicolo furono ghermite dalla corrente, l'uomo e la bestia sparirono nei gorghi. Fino a questo momento non si è più trovato altro che un basto.

Un rabbioso temporale si è abbattuto verso le 15,30 su Rivoli e sulle sue colline: in taluni punti la grandinata è durata soltanto una decina di minuti, in altri mezz'ora, ma è stata dovunque di una violenza senza precedenti. Le ripide vie che scendono dal Castello si sono trasformate in torrenti impetuosi, tutte le zone più basse di Rivoli sono state invase dalle acque. Il campo sportivo è stato trasformato in un piccolo lago, piazza Martiri della Libertà, capolinea del [illegible], e piazza Principe Eugenio erano invase da mezzo metro d'acqua. Anche la strada per Susa era inondata.

Il Ricovero dei poveri vecchi, al piano terreno dell'ospedale Civile, è stato allagato: gli infermieri hanno dovuto trasportare fuori a braccia sette ospiti, nella cui camerata l'acqua era giunta a superare il livello dei letti. Un muro di cinta di una villa, in via Giorgio Vecco 4, è crollato per una lunghezza di trenta metri. I vigili del fuoco volontari di Rivoli sono accorsi in numerose case, i cui piani terreni erano inondati, soprattutto in via Montegrappa, in via Alpignano, ed in corso Susa.

La grandine ha provocato danni gravi in tutte le campagne di Rivoli, di Buttigliera Alta, di Rosta, di Alpignano, della frazione Cordiglia di Villarbasse: particolarmente colpiti sono stati i vigneti, il frumento, il granturco, i frutteti. Nelle zone dove la tempesta è stata più violenta il raccolto può considerarsi interamente perduto.

Le propaggini orientali del nubifragio si sono rovesciate sulla zona di Chivasso: le culture hanno subito un danno che si aggira sul trenta per cento. Nella tarda serata il Po è nuovamente ingrossato; il fiume è di nuovo uscito dall'alveo, inondando i terreni situati in regione Molino Po e parte dei terreni della Brosola.

Un'ora di grandinata violentissima ha devastato le campagne del Pinerolese, colpendo in modo particolare Frossasco ed Osasco. In Pinerolo, allagamenti e crolli di muri nella caserma. Bricherasio e nell'oratorio San Domenico. I vigili del fuoco hanno ricevuto chiamate da dieci località diverse, fra cui Roreto, dove un ponte, ora ostruito deve essere fatto saltare. A Fenestrelle l'acquedotto, inaugurato recentemente, è divenuto inutilizzabile. La strada per il Sestriere è sempre interrotta, impossibile procedere oltre Mentoulles.

La grandine è caduta a rovesci anche nella valle del Pellice. Il paesaggio ieri era completamente trasformato; come dopo un'abbondante nevicata invernale. Danni gravi anche a Luserna San Giovanni ed a Bobbio Pellice. La strada da Torre Pellice a Luserna è stata allagata rimanendo intransitabile per diverse ore. A Villa Castagneto, presso Buffa, 23 turisti tedeschi sono rimasti isolati per parecchie ore. A Bibiana i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per trarre in salvo sei vecchi, chiusi in una casa assediata dalle acque.

Colonie Fiat — La direzione della Scuola allievi Fiat informa i famigliari dei giovani, ospiti del soggiorno alpino di Salice d'Ulzio, che tutti quanti sono in buona salute e non corrono alcun pericolo.

I binari della Ciriè-Lanzo sradicati da una grossa frana

L'interruzione presso Traves: si prosegue con trasbordo - I convogli partono dallo scalo Dora - Salvataggio di una famiglia assediata dalle acque su una draga - Un messaggio del Papa alle popolazioni colpite

Le preoccupazioni destate nei giorni scorsi in città dal rapido ingrossarsi dei quattro corsi d'acqua che l'attraversano (il Po, la Dora, il Sangone, la Stura) sono notevolmente diminuite in seguito al graduale abbassamento del livello dei primi tre ed al miglioramento delle condizioni meteorologiche. Ieri la città è caduta poca pioggia, circa un millimetro e mezzo mentre altre zone sono state battute da nubifragi. Il Po, che aveva raggiunto sabato il livello massimo di metri 4,38 sopra lo zero idrometrico, alle 12 di ieri sera era sceso a metri 2,70 e continuava a decrescere. L'acqua, che aveva invaso i Murazzi, si era già ritirata. Pure in diminuzione la Dora e il Sangone.

L'unico corso d'acqua, invece, che ora comincia a suscitare allarme è la Stura. Si è ingrossata enormemente per le nuove violente ed abbondanti precipitazioni atmosferiche, verificatesi nella valle di Lanzo.

L'ondata di piena è giunta repentina ed ha colto di sorpresa parecchie persone, alcune delle quali hanno anche corso seri pericoli. L'episodio più drammatico è stato quello accaduto all'altezza del numero 334 di via Paolo Veronese. Di fronte a questo caseggiato è ancorata, nella Stura, una grossa draga. Un gruppo di persone verso le 16 vi si era recato a far visita ai custodi. All'improvviso il fiume è ingrossato e la draga è rimasta isolata in mezzo ai gorghi turbinosi e densi di melma. Spaventati gli uomini e le donne hanno cominciato ad invocare soccorso. Dalle case vicine e alla riva, qualcuno ha telefonato ai pompieri che, giunti sul posto, sono scesi fra la corrente vorticosa, assicurati a corde, e dopo non pochi sforzi sono riusciti a trarre in salvo tutti i pericolanti.

I Vigili del fuoco hanno ricevuto nella giornata di ieri numerose altre chiamate per interventi urgenti. Si sono recati a Collegno, a Regina Margherita per inondazioni di cantine e della sottostazione della tranvia Torino-Rivoli; a S. Ambrogio, Susa, Mompantero, Salabertano, Torre Pellice, Pinerolo, Novalesa.

In seguito ai brevi, ma violenti nubifragi di ieri nuovi danni si sono aggiunti ai precedenti arrecati alle comunicazioni. Il ponte di Altessano sulla Stura è stato chiuso al traffico, che è dirottato per Leinì. Anche il ponte di Cafasse è impraticabile. E' impedito il transito anche sul ponte in ferro sulla Dora ad Avigliana. Numerose altre interruzioni stradali nelle valli colpite dai temporali sono state causate da frane.

Anche le comunicazioni ferroviarie hanno subito danni. I più gravi sono quelli sulla Ciriè-Lanzo per il franamento di un tratto della massicciata tra Losa e Traves: i binari per una ventina di metri sono sospesi nel vuoto. Si ritiene che il traffico non potrà essere riattivato prima di un mese. E' stato di nuovo interrotto il transito sul ponte in ferro della Dora. Perciò le partenze avvengono anziché da corso Giulio Cesare, dalla stazione di via Giachino, oltre il cavalcavia di via Stradella. I treni arrivano fino a Traves. Di là i viaggiatori devono proseguire per Losa, dove due vagoni e una locomotiva, rimasti dall'altra parte della frana, assicurano le comunicazioni fino a Ceres.

La ferrovia Torino-Bardonecchia, ha subito un'interruzione all'altezza di Chiusa[illegible]. Da Borgone i passeggeri sono trasbordati su pullman, che raggiungono Bussoleno; di là il treno è in funzione fino a Modane. Oltre non è possibile procedere per i gravi danni subiti dalla linea.

Danni di minore entità sono stati arrecati alla linea per Torre Pellice: durante il furioso temporale l'acqua è entrata nelle stazioni di Luserna e di Torre ed il traffico è rimasto sospeso per un'ora.

Il Presidente della Provincia, prof. Grosso, funzionari della Prefettura, del Provveditorato alle opere pubbliche, dell'ANAS, del Genio Civile, dell'Istituto Idrografico, si sono recati ieri nelle località colpite dal disastro per esaminare la situazione e studiare i provvedimenti da prendere. Numerose le squadre della «Stipel» che, lavorando fino a tarda sera, sono riuscite a ripristinare il servizio con linee di fortuna in tutte le località. Anche con Cesana, Sestriere, Claviere e Bardonecchia è ora possibile parlare chiamando i numeri 0122[illegible]-3 di Ulzio, dove è stato istituito un centro provvisorio di collegamento con queste località.

Numerose sono le iniziative per venire in soccorso delle popolazioni delle zone sinistrate. La sede centrale della Croce Rossa ha già inviato a Mompantero e ad Usseglio un primo quantitativo di coperte e medicinali che saranno distribuiti da infermiere mandate sul posto. Sono inoltre in approntamento notevoli quantitativi di materiali che saranno inviati nelle località indicate dalle autorità. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha inviato a Torino, per il coordinamento dei lavori stradali da effettuarsi in Piemonte, il direttore generale dell'ANAS, ing. Franchetti. Il ministro dell'Interno on. Tambroni, ha trasmesso al Prefetto di Torino le espressioni di commossa solidarietà del Presidente della Camera dei Deputati e le proprie.

Il Papa ha oggi inviato al card. Fossati, Arcivescovo di Torino, un telegramma di partecipazione al cordoglio per il grave disastro causato dalle alluvioni e un'offerta personale di un milione di lire per le vittime, da aggiungere alle provvidenze disposte attraverso la Pontificia Opera di Assistenza.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 22,1
MINIMA + 16,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 19; umid. 86%; press. 742,7. Cielo coperto. Pioggia mm. 1,5. Previsioni: tempo ancora instabile; probabile qualche temporale. Temp. a Caselle: mass. 22,5; min. 15,4; media 20,2.

Una banda preparava l'assalto a 5 negozi

La Mobile ha arrestato tre individui, fermandone un quarto e identificando due ricettatori. Si tratta dei fratelli Brillante, Mario di 2[illegible] anni abitante in via Spontini [illegible] e Federico di 2[illegible] anni abitante in via Cimarosa 8, e di Mario Navone. Il fermato è Enrico Franz, di 2[illegible] anni.

Le indagini sono durate quindici giorni. Era stato segnalato alla Mobile l'andirivieni sospetto di una «1400» beige che spesso nelle prime ore del mattino o nella notte, sostava dinanzi ad un negozio di frutta in via San Donato 75, con tre uomini a bordo. Il maresciallo Elbero, il brigadiere Valpreda e le guardie [illegible] e [illegible], fermavano ieri mattina la macchina sospetta dinanzi a via Spontini [illegible]. Sull'auto c'era una pesante valigia con un completo assortimento di arnesi da scasso; il resto era nel negozio di via S. Donato.

Su un taccuino ora in possesso della Mobile, era scritto il diario dei colpi in preparazione. Il primo sarebbe dovuto essere operato di notte alla tabaccheria di via Monfalcone 60, un secondo in via Caprera 31, in una merceria. Sul taccuino erano segnati gli indirizzi di altri negozi a S. Giusto Villardora e Volpiano.

Mette a letto i tre bimbi e apre il gas per uccidersi

Folle gesto di una giovane madre - Soccorsa dal marito, rientrato a tarda notte - La donna si avventa sugli infermieri che la portano in ospedale

Una giovane sposa ha tentato questa notte di uccidersi con il gas. E' stata scoperta ancora in tempo dal marito che rincasava: le esalazioni avevano già invaso l'alloggio, stavano infiltrandosi anche nella camera dove dormivano i tre bambini della sventurata. Questa è la venticinquenne Giuseppina Tonin, moglie di Luigi Lita. Abitano in via San Donato, i loro figli sono molto piccoli: soltanto il primo va a scuola, mentre il terzo è ancora in fasce.

Ieri sera la donna era stata lasciata a casa con i bimbi, dal marito; l'uomo se ne era uscito per suo conto, dicendole anzi che sarebbe rientrato molto tardi. E' probabile che alla base del gesto della donna sia appunto la questione di essere trascurata, e proprio alla sera della domenica.

Sta di fatto che quando il Lita rientrò, verso l'una, sentì già in anticamera un grande odore di gas; avanzando nell'alloggio, questo divenne insopportabile; aprendo poi la cucina, gli parve di svenire, ma uno spettacolo terribile gli diede la forza di precipitarsi ad aprire le finestre: la moglie era stesa accanto al fornello, che aveva tutti i rubinetti aperti.

Pareva morta, tanto era livida, ma per fortuna l'aria pura della notte la rianimò. Il marito corse a chiamare la Croce Verde. I militi arrivarono in gran fretta. Nel frattempo la donna si era ravvivata anzi era passata a uno stato di eccitazione nervosa: tanto è vero che come vide gli infermieri venire a prenderla, si ribellò con grida e minacce.

Portata all'ospedale Maria Vittoria, vi è rimasta ricoverata in osservazione. Come abbiamo detto, il gas, che defluiva da almeno due ore, stava per invadere anche la camera dove, tutti assieme, dormivano i tre piccoli, ma questi non sembrano averne sofferto.

I fratelli Rosselli rievocati a Palazzo Madama

Non è bastata, ieri mattina, la sala del Senato, a Palazzo Madama, per contenere la folla riunitasi a commemorare Carlo e Nello Rosselli. Ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario del loro assassinio, avvenuto nella foresta di Bagnoles de l'Orne per mano dei «cagoulards», mandante il governo fascista. Sul palco hanno preso posto Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione Giustizia e Libertà, l'oratore ufficiale Aldo Garosci che fu in Francia e in Spagna collaboratore di Carlo Rosselli, l'on. Secreto in rappresentanza del Sindaco e infine, chiamato alla presidenza da un commosso applauso, Aldo, il figlio di Nello.

Nella prima fila delle poltrone sedevano la vedova di Nello, signora Maria, e le figlie Paola e Silvia. Il figlio maggiore di Carlo, John, ha telegrafato da Londra, dove risiede. Note figure dell'antifascismo erano presenti in sala, combattenti della libertà, comandanti e partigiani della brigata G. L., personalità di tutta Italia.

Dopo il saluto della città, portato dall'on. Secreto, ha parlato l'on. Parri. Un discorso breve e commosso, polemico contro chi vorrebbe ridurre «*le sante e necessarie guerre del riscatto nazionale ad un episodio di cronaca nera*».

Aldo Garosci ha rievocato le figure dei due fratelli, sulla cui tomba, nel cimitero di Firenze, sono incise le parole dettate da Calamandrei: «*Giustizia e Libertà: per questo morirono, per questo vivono*». Dell'uno ha sottolineato la lotta aperta e attiva, il saldo legame tra pensiero e azione, le giornate della guerra di Spagna. Dell'altro i profondi studi, la casa, centro di spiriti liberi ed eroici, i gesti di sfida che accompagnarono la nascita del giornale clandestino «Non mollare».

I giuliani, battuti in casa, cadono in serie B insieme al Palermo

Un solo goal dopo tutto un campionato condanna la Triestina alla retrocessione

Ottavo minuto del secondo tempo: tira Mion e segna

La clamorosa sorpresa dell'Atalanta a Trieste: 1-0

L'orgasmo ha dominato l'incontro in cui erano di fronte due squadre in lotta per la salvezza - Tutti i rosso-alabardati all'attacco nel finale

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

La Triestina ha dovuto bere fino all'ultima goccia il liquido dell'amaro calice del campionato. Dopo una lotta dall'andamento alterno, trovatasi all'ultima giornata a veder dipendere tutto dall'esito di un solo incontro, ha incassato un goal sul proprio campo nel corso del secondo tempo, di stretta misura e non ha saputo colmare lo svantaggio. Vi è da simpatizzare con essa, prima ancora di congratularsi per lo scampato pericolo con l'avversario, per il coraggioso impeto e per la dura tenacia con cui ha combattuto fino all'ultimo, ma bisogna riconoscere che sotto il punto di vista puramente tecnico, il risultato è giusto.

La Triestina ha attaccato e dominato per i tre quarti della partita, ma è stato il modo di attaccare e di dominare che l'ha tradita. Un modo ansioso, un modo confuso, un ritmo nervoso. L'orgasmo di vincere era tale che davanti a rete più nessuno degli attaccanti e dei loro aggregati vedeva chiaro nella situazione. I triestini piombavano come delle catapulte sull'area di rigore difesa dai bergamaschi e si accalcavano, bloccavano la strada l'uno all'altro, e la apertura per concludere non la trovavano mai. Perchè trovarla era impossibile in quel tramestio, e con una difesa che giocava calma, ordinata, compatta.

Perchè tutto quello che la partita ha avuto da dire, di importante e di decisivo è avvenuto nel secondo tempo. Il primo non dice nulla ed come gioco non come risultato. La Triestina attaccava di più, come era logico, e l'Atalanta si difendeva maggiormente. E si dovette attendere fino al 37' minuto per vedere un tiro indirizzato al rettangolo di una delle due porte. E dopo questo i bergamaschi, se avessero tenuto gli occhi aperti, già avrebbero avuto l'occasione di andare in vantaggio. Fu l'ala sinistra Longoni a sparare alto e deciso in rete, laggiù dalla linea laterale del campo. Il portiere Bandini fece fronte a quell'improvviso e lunghissimo tiro con un errore: respinse a mani aperte rinviando la palla per qualche metro davanti a sè.

Buon per lui che nessun avversario stava, nel frangente, appostato in area, altrimenti avrebbe potuto essere battuto con un semplice e leggero tocco della palla in rete. E fu ancora Lenuzza, la giovane ala destra dell'Atalanta, a disturbare il portiere dei giuliani poco dopo. Nell'altro di notevole si ebbe in tutta la prima parte dell'incontro se non un brutto fallo commesso da Angeleri su Brunazzi, una delle poche scorrettezze di una partita che fu dura, tirata e combattuta ma priva di vere cattiverie. Faceva piuttosto un caldo indiavolato: sotto il cielo torvo la temperatura era salita a parecchio più di 30 gradi. Gli spettatori che se ne stavano esposti al sole sulle gradinate dei posti popolari davano essersi sentiti arrostire.

Si passò alla ripresa e il ritmo del gioco non diminuì affatto. Dopo un primo tempo aperto, l'Atalanta mirava ora essenzialmente a difendersi, a conservare quello che già la soddisfaceva. [illegible]

All'8' minuto Longoni, che si era portato all'ala destra, se ne andava via da solo velocissimo e terminava con un secco e preciso centro. Su di esso interveniva Belloni e la palla, o non la toccava affatto, o a mala pena la sfiorava, di modo che essa rimaneva quasi ferma sui piedi di Mion che era arrivato in corsa. Il centravanti girava seccamente su se stesso e da pochi passi faceva partire un tiro tremendo e a mezz'altezza che non dava mercè al portiere Bandini. Una rete di grande importanza questa: suggellava, in fatto di retrocessione, le sorti di un campionato. E per poco ad essa non se ne venne ad aggiungere una seconda, quando poco dopo Longoni centrò ancora, dalla sinistra questa volta, e prima Mion e poi Lenuzza sbagliarono il tiro a rete.

Fu allora che la Triestina, punta dallo smacco, partì decisamente all'arrembaggio. Ferrario andò a finire fra gli avanti rich[illegible] indietro Cassaniga e i giuliani martellarono senza concludere nulla. La confusione nell'area di rigore bergamasca divenne madornale. Ad un dato momento quattro o cinque uomini caddero l'uno sull'altro tutti addosso al portiere Boccardi, che rimase contuso, e prima Ferrario poi Massero e infine Petris misero a lato facili occasioni. E a tutti quanti rispose ancora una volta Mion, il centravanti bergamasco, mancando il tiro a porta vuota al 31° minuto.

I rapidi contrattacchi dell'Atalanta davano brividi di paura agli spettatori giuliani, ogni volta che essi si scatenavano. E la Triestina infittì ancora le maglie del suo assedio alla porta di Boccardi, ma non passò. E allora, al fischio finale, non rimase ai triestini — giocatori, dirigenti e spettatori — che attendere il risultato di Genova, dove l'undici rossoblù veniva annunciato come perdente, ed era l'unica, l'ultima speranza. Quando, con ritardo, giunse invece la notizia che il Genoa aveva vinto, tutto crollò. Una squadra era stata battuta sul traguardo, dopo una corsa durata quasi di nove mesi.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Boccardi; Roncoli, Cassani; Janich, Gustavsson, Angeleri; Lenuzza, Annovazzi, Mion, Bonzani, Longoni.

TRIESTINA: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tullissi; Bennato, Szoke, Cassaniga, Massero, Petris.

ARBITRO: Pieri (Austria).

RETI: Mion (A.) all'8' del secondo tempo.

Il campionato in due gironi

Contrari i dirigenti alla nuova formula

Numerosi dirigenti di squadre calcistiche di serie A erano ieri sul campo del Torino per assistere al confronto tra i granata e l'Udinese. Naturalmente argomento principale delle loro discussioni è stata la decisione che la F.I.G.C. ha preso di portare rivoluzionarie innovazioni nei futuri campionati calcistici. I commenti dei dirigenti sono risultati nel complesso negativi nei confronti della proposta.

Il Campionato è finito

Nelle tre serie chi sale e chi scende

Il campionato è finito, salvo gli spareggi. Dopo le partite di ieri ecco la situazione:

Serie A: Il Milan è campione (e già si sapeva). Retrocedono Triestina (battuta in casa dall'Atalanta) e Palermo. Si sono salvati «in extremis» l'Atalanta stessa, il Genoa ed il Lanerossi. Le partite che hanno dato luogo all'attuale situazione erano le seguenti: Genoa-Napoli 1-0; Triestina-Atalanta 0-1; Lanerossi-Milan 3-1.

Serie B: Il Verona è promosso in serie A, mentre per la seconda promozione è necessario uno spareggio tra Alessandria e Brescia. Pro Patria e Legnano retrocedono in serie C.

Serie C: Hanno ottenuto la promozione il Prato ed il Lecce, mentre Treviso, Molfetta e Siracusa dovranno retrocedere dalla «C» alla IV serie. Questi i risultati delle partite che hanno deciso o convalidato promozioni e retrocessioni: serie B: Verona-Como 1-1; Alessandria-Legnano 4-2; Brescia-Taranto 3-0; Modena-Catania 1-0; Pro Patria-Messina 2-2. Serie C: Reggiana-Prato 1-2; Lecce-Sanremese 2-1.

A Marassi lotta aspra senza risparmio di energie

Il Genoa è salvo (vittoria sul Napoli: 1-0)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il gol di Corso che ha deciso la partita è stato segnato al 19° minuto del primo tempo. Questo è anche l'unico episodio che meriti di essere ricordato della partita. Per il resto poco s'è visto. La foga combattiva ha sopraffatto il gioco. C'era un'atmosfera pesante in campo, la situazione del Genoa era tale che la possibilità di una sconfitta non era [illegible] possibile pensarla, la squadra doveva vincere assolutamente, folla e giocatori formavano una massa sola, e nessun [illegible] il Napoli doveva prevalere.

La partita ha rispecchiato lo stato d'animo dell'ambiente. E' stata una lotta aspra, ricca di falli, dura e spesso scorretta, condotta senza risparmio di energie, povera di gioco ma tuttavia a suo modo avvincente e che ha lasciato le due squadre addirittura [illegible] di forza. Ha vinto il Genoa, ma quante ansie, quante paure, e che batticuore! La squadra rossoblù ha raccolto il premio dovuto alla sua volontà, alla sua tenacia, al suo ammirevole spirito di sacrificio. Ha fatto soffrire i tifosi, ma poi li ha esaltati. Il porto finalmente era stato raggiunto, nessuno ricordava più quei novanta minuti di tempesta che erano appena trascorsi, non restava che la gioia della salvezza raggiunta.

Occorre ora guardare la partita un po' più da vicino. Il gol di Corso sarà ricordato a Genova come l'episodio più memorabile del campionato, ma prima che esso maturasse il Napoli aveva già dato forse tutto il meglio del suo gioco. Le galoppate di Vinicio erano uno spettacolo e una minaccia. Trascinato da questo puledro, l'attacco azzurro imperversava minacciando di sfondare.

La difesa genoana si trovò di fronte ad un pericolo nettamente individuato. Vinicio vale da solo mezzo attacco del Napoli, come Abbadie vale mezzo — e anche di più — di quello del Genoa. Al 6' un intervento, diciamo così, energico di Viciani mandava Vinicio a gambe all'aria a un metro dal limite dell'area di rigore. Tre minuti dopo un urto anche più duro di Carlini contro lo stesso avversario risolveva una situazione che per il momento non pareva ancora tanto minacciosa. Vinicio restò a terra con la caviglia dolorante, poi si rialzò e deve aver considerato rapidamente il suo caso. Valeva la pena? Deve aver concluso che non ne valeva la pena. Da quel momento egli restò l'ombra del Vinicio appena intravisto nei primi dieci minuti e non si risvegliò che nel secondo tempo per commettere un fallo di ritorsione contro Delfino che proprio non c'entrava per nulla.

Intanto il Genoa stava preparando il suo gol. L'ha segnato Corso ma il merito principale è di Abbadie, grande giocatore non solo tecnicamente ma anche dal punto di vista agonistico; [illegible] abile, insistente, poderosa condotta a contatto con la difesa avversaria, ma sorprendente pure l'errore di piazzamento dei terzini napoletani. Disputando una palla alta, Abbadie si scontrava di [illegible] con un avversario, riusciva tuttavia ad effettuare il passaggio sulla sinistra, ma si afflosciava a terra stordito. In quell'attimo Frizzi raccoglieva la palla e centrava. Corso appariva solo incustodito a cinque o sei metri dalla porta e prima che i difensori accorressero gli era facile, da quella distanza, battere con un tiro rasoterra Bugatti.

Allora il Genoa riprese slancio, svanì la sensibile superiorità napoletana del primo quarto d'ora, giocando con impeto i rossoblù erano padroni del terreno, ma l'impeto tradiva spesso gli attaccanti e in fondo pericoli gravi la rete napoletana non ne corse più ad eccezione di uno scontro fra Corso e Bugatti al 31° minuto che fece per un momento temere la necessità di dover sostituire il portiere.

Prima della fine del tempo anche Leoni dovette restare per qualche minuto fuori del campo e nei primi minuti del secondo tempo pure Pontgola dovette ricorrere al massaggiatore rientrando quindi zoppicante. L'asprezza della lotta non risparmiava nessuno. Il Genoa si vide costretto a rivoluzionare il suo attacco e perdette gradualmente lena. E' stato un secondo tempo caotico. Il Napoli, trascinato da un Pesaola in grande vena, cercava di risalire lo svantaggio. Più resistenti, più continuativi nella manovra, più estrosi nel gioco, i napoletani dominavano, ma la difesa genoana era così compatta che [illegible] azione da rete si profilava. Al 35' un tiro di Pesaola deviato casualmente da Carlini metteva in difficoltà Franci che rimediava in corner e al 37' una fuga di Dal Monte ad una quarantina di metri dalla porta era condotta con tanta incertezza e tanta lentezza che Del Bene poteva tornare precipitosamente indietro e sbarrare la strada all'avversario.

Negli ultimi minuti il gioco si spense e il Genoa portò in salvo la vittoria. Tutta l'elettricità accumulata in quei novanta minuti di tensione si scaricò di colpo, la folla divenne esultante, l'incubo era svanito. Il Genoa ha meritato la vittoria per questa sua passione, per la volontà, lo slancio, l'impeto con cui ha giocato. Per batterlo sarebbe stata necessaria una volontà più forte della sua, ed era difficile possederla. Con l'ultima bracciata ha toccato la riva. Che respiro!

Ettore Berra

Formazioni a Marassi

GENOA: Franci; Becattini, Menardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Ciccarelli, Posio; Beltrandi, Amicarelli, Vinicio, Pesaola, Brugola.

ARB.: Monetto, di Torino.

RETE: Corso, al 19' del primo tempo.

Classifica finale dei marcatori

22 reti: Da Costa;
19 reti: Bean, Secchi, Vinicio;
18 reti: Bassetto, Galli, Lindskog;
16 reti: Montuori;
15 reti: Lojacono, Nordahl, Selmosson;
13 reti: Armano, Conti (S.), Firmani, Gewirk, Stivanello;
11 reti: Bonistalli, Firotelli, Veraldone;

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	48	34	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	6	[illegible]	65	40
Fiorentina	42	34	13	3	[illegible]	4	7	[illegible]	[illegible]	40
Lazio	41	34	[illegible]	4	[illegible]	6	7	[illegible]	[illegible]	40
Udinese	[illegible]	34	13	[illegible]	[illegible]	5	4	10	[illegible]	[illegible]
Inter	35	34	11	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44
Bologna	35	34	10	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	35	34	[illegible]	6	[illegible]	[illegible]	3	10	[illegible]	45
Sampdoria	35	34	10	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	33	34	7	6	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	33	34	9	6	[illegible]	5	1	11	37	46
Lanerossi	32	34	10	5	[illegible]	1	[illegible]	11	40	51
Napoli	32	34	[illegible]	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41
Padova	32	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	31	34	6	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	31	34	7	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44
Genoa	[illegible]	34	[illegible]	9	[illegible]	[illegible]	3	10	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3	11	[illegible]	42
Palermo	22	34	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44

34ª GIORNATA

2-2 Fiorentina-Juventus X
1-0 Genoa-Napoli 1
6-1 Inter-Sampdoria 1
3-1 Lanerossi-Milan 1
2-4 Palermo-Lazio 2
2-3 Roma-Bologna 2
0-0 Spal-Padova X
3-1 Torino-Udinese 1
0-1 Triestina-Atalanta 2

1-0 Modena-Catania 1
2-2 Pro Patria-Messina X
2-0 Livorno-Pavia 1
3-1 Siracusa-Mestrina 1

Un'acrobatica rovesciata di Virgili

La Fiorentina in extremis raggiunge la Juventus: 2-2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, lunedì mattina.

La sequenza dei quattro goals in una ventina di minuti circa della ripresa e il fatto che l'ultimo sia stato segnato proprio al 45' da Virgili, che ha così salvato la Fiorentina da una sconfitta potrebbero far pensare a chi non ha assistito all'incontro, che si sia trattato di una gara ricca di emozioni e di colpi di scena almeno nei secondi quarantacinque minuti; e che le due avversarie, dopo essersi studiate nel primo tempo con l'attenzione di due pugili particolarmente combattivi, si siano date poi aspra battaglia.

Niente di meno vero. Non ostante tutte le apparenze anche questa è stata una classica partita da fine campionato.

Il gioco da ambo le parti non è stato mai molto intenso. Dei giocatori viola, Cervato è apparso in piena forma, Virgili si è molto impegnato e Gratton è stato un grande lavoratore come sempre. In campo juventino Garzena è stato un attentissimo difensore, Montico, abile al centro campo nello svolgere un lavoro simile a quello affidato dalla Fiorentina a Gratton, e Colombo e Conti sono risultati spesso pericolosi per la difesa avversaria.

Nel primo tempo non è accaduto quasi nulla. C'è stato un tiro di Virgili, che, solo davanti al portiere, ha sbagliato per eccesso di precipitazione.

Nella ripresa la Juventus ha rischiato di segnare al 7', con un gran tiro di Colombo, che si è stampato sulla traversa a portiere battuto, ma fino al 24' non è accaduto altro degno di nota. Al 24' Parodi, che aveva cercato di fermare Robotti con il quale si era scontrato, afferrandolo a mezza vita, si è risentito perchè il terzino gli è sfuggito e ha colpito l'avversario al viso. Visto dall'arbitro l'ala sinistra «viola» è stata espulsa.

A questo punto non rimane che narrare i quattro goals, il primo dei quali è stato segnato al 26' da Stivanello di testa su centro di Colombo; il secondo, pure di testa e su identica azione sulla sinistra (cross di Gratton) da Bizzarri al 32'. Al 43' Magnini, vistosi sfuggire Stivanello, ha avuto la cattiva idea di fargli uno sgambetto. L'arbitro ha decretato il rigore e Montico ha segnato.

Due minuti dopo, un attimo prima che il direttore di gara fischiasse la fine della partita e del campionato, Virgili, nel concitato serrate viola, ha battuto Vavassori con una rovesciata a distanza ravvicinata.

Mario Gandolfo

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori, Parodi.

JUVENTUS: Vavassori; Robotti, Garzena; Emoli, Aggradi, Oppezzo; Corradi, Montico, Colombo, Conti, Stivanello.

ARB.: Caputo, di Caminova.

Virgili (n. 9) con un'acrobatica rovesciata segna «in extremis» il pareggio in Fiorentina-Juventus. (Telefoto)

Emozioni e festeggiamenti nella gara Torino-Udinese: 3-1

Il Torino si è congedato in bellezza dal suo pubblico. Ricagni, Fogli, Bodi, Tacchi, Bertoloni ed i due esordienti Pendibene e Orlando hanno guidato la squadra ad un difficile successo sull'Udinese, che non bisogna dimenticarlo è una sempre la quarta squadra del campionato.

Pareva che le cose si mettessero male per i granata. Secchi, su centro di Fontanesi, aveva accompagnato la palla dentro la rete al venticinquesimo minuto di gioco e per tutta risposta il Torino aveva continuato a collezionare calci d'angolo in favore. Menegotti, messo a guardia di Bertoloni pareva un mastino, le scorribande di Tacchi, improvvisata mezz'ala, mettevano lo scompiglio tra i difensori avversari ma trovavano sempre un piede o una gamba che al momento buono impedivano la realizzazione. Il giovane Gog se la cavava con franchezza al centro della mediana friulana e Magli giocava come cinque anni fa, facendosi ammirare per i suoi interventi di misura, in cui la frazione di secondo era calcolata con intuito ed esattezza degni di un fiorettista. All'attacco Secchi, Fontanesi ed a tratti Frignani (il quale aveva però strane pause) tenevano sotto pressione la retroguardia avversaria.

Molte azioni del Torino, comunque, ma la minaccia della sconfitta rimaneva sempre sospesa sul capo dei granata. Per buona sorte l'arbitro concesse un rigore, al 28' della ripresa, un rigore che gli stessi giocatori granata hanno poi riconosciuto discutibile. La vicenda è andata così: Armano allungò a Ricagni e l'italo-argentino si incunenò tra due avversari, calciando subito con violenza. Mentre la palla terminava fuori bersaglio, Ricagni ruzzolava a terra. Accanto a lui c'erano Gog, il quale era pure intervenuto a toccare il pallone e Valenti. Il fischietto del direttore di gara aperse ai sostenitori granata una magnifica speranza che Armano tradusse in realtà. Dagli undici metri l'ala ingannò l'ingenuo Cudicini con una finta e [illegible] tranquillamente in rete. Per fortuna dell'arbitro, se così si può dire, il Torino ebbe poi a subire altri due falli da rigore, sempre su Ricagni, ma il «direttore» si guardò bene dal sanzionarli. Si è giunti così al paradosso che tre errori dell'arbitro non hanno turbato la regolarità della partita, tanto più che l'attacco granata ha provveduto per suo conto a segnare ancora. Al 33' su uno dei tanti calci d'angolo Ricagni si alzava tra gli avversari e concludeva la sua splendida discesa con un [illegible] preciso. Al 38' lo [illegible] Ricagni, su punizione dal limite, fingeva di calciare ma lasciava il pallone. La finta alla «Harlem Globetrotters» era completata con abilità da Tacchi. Il pallone andò a mezz'aria. Lo si vide nettamente soltanto quando si fermò contro la rete.

La vittoria corona una stagione in cui i giocatori granata in mezzo a mille difficoltà si sono splendidamente comportati. Il giro di campo al quale i tifosi festanti hanno obbligato Grava, Ricagni, Bodi e tutti gli altri accomuna nell'elogio sia gli undici attori della partita di commiato sia Arce, Quacola, Rimbaldo, Grosso, Ganzer, Joppson, Bacci e Rigamonti che pure hanno contribuito alla buona stagione del Torino. Nei cataloghi vogliamo ricordarne ora in modo particolare due: Bacci, sfortunato eppure ansioso di ritrovare la forma che gli permettesse di mettere in evidenza il suo valore e Arce il giocatore istintivo, cui abbiamo talvolta rimproverato un eccesso d'irruenza ma al quale tutti riconoscono una classe sicura.

Ora il Torino si prepara al torneo notturno di Como prima del «rompete le righe». Marjanovic, l'allenatore che l'ha guidato in questi ultimi tempi tornerà forse alla Lazio a meno che i dirigenti granata convincano la società romana a rinunciare alla clausola del contratto che la favorisce. Il che appare piuttosto improbabile. Baldi, secondo i si dice, riprenderà in tal caso la guida della squadra alla quale è sempre legato da contratto.

Prima però l'assemblea di mercoledì dovrà dare al Torino una direzione, un commissario straordinario o una reggenza. Ieri alcuni soci hanno tenuto una riunione per un giro d'orizzonte. Lora Totino ci ha dichiarato che [illegible] accetterà incarichi perchè troppo assorbito dai suoi impegni, tuttavia non è da escludersi che possa assumere posizioni di primo [illegible] nella vita del Club. Rubatto e Colonna, i quali hanno guidato la squadra in un momento arduo, nel [illegible] il loro mandato all'assemblea dovranno essere salutati con gratitudine per quanto hanno fatto, siano poi rieletti o no.

In questo ora delicata per l'avvenire della società la vittoria di commiato, i bandieroni agitati dai sostenitori entusiasti, l'invasione festosa a fine gara, siano di buon augurio per il Torino e per lo sport torinese.

PAOLO BERTOLDI

TORINO: Pendibene; Grava, Brancaleoni; Fogli, Bodi, Pellis; Armano, Orlando, Ricagni, Tacchi, Bertoloni.

UDINESE: Cudicini; Menegotti, Valenti; Sassi II, Gog, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, [illegible], Fontanesi.

ARB.: Bartolomei, di Roma.

SPETTATORI: 7000.

RETI: Secchi (U.) al 25' del primo tempo; Armano (T.) al 28' su rigore, Ricagni (T.) al 33', Tacchi (T.) al 38' della ripresa.

Classifica serie C

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Prato	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecce	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salernit.	[illegible]	34	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47	27
Reggiana	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	37	34	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	[illegible]	34	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	7	7	[illegible]	44
[illegible]	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	47
Pavia	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siena	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]
Reggina	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Carbosarda	[illegible]	34	10	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40
Livorno	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Sanremese	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]	44
Catanzaro	[illegible]	34	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vigevano	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siracusa	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Molfetta	[illegible]	34	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I risultati della Serie C (ultima giornata) sono stati ieri: *[illegible]-Catanzaro 4-0; *Carbosarda-Treviso 1-1; *Lecce-Sanremese 2-1; *Livorno-Pavia 3-0; *Molfetta-Siena 1-1; Prato-*Reggiana 2-1; *Reggina-Cremonese 3-0; *Salernitana-Vigevano 2-1; *Siracusa-Mestrina 0-1.

Il centenario dello sferisterio Marmet

Fausto Coppi ad Alba per il festival del pallone

Con il campionissimo, Cuscela ed i fratelli Schenone - Indovinato concorso di pittori

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, lunedì mattina.

Alba ha festeggiato ieri il centenario del suo sferisterio sorto appunto un secolo fa per l'appassionato interessamento dell'allora consigliere comunale Alessandro Marmet, cui è dedicato, e con il finanziamento di duemila lire da parte del Comune. L'ha festeggiato come è ormai tradizione degli albesi, con una manifestazione cui il folklore provinciale si mescola alla etichetta ufficiale e alla mondanità.

Quella di ieri era una celebrazione sportiva, del gioco del pallone elastico, sport prettamente piemontese; eppure ad Alba sono convenuti campioni di tanti altri sport: del ciclismo, ad esempio, rappresentato addirittura da Fausto Coppi; del calcio con il giocatore Cuscela del Torino; della vela con i fratelli Vera e Carlo Schenone; nuovi e vecchi campioni del pallone elastico e della «pantalera», quali Manzo, Solferino, Balestra, Giocelli, Capello, Nervi e tanti altri. E finalmente, il pubblico raccolto sotto il palazzo del Comune, dove era stato eretto il palco, ha potuto ascoltare la voce dei suoi beniamini che rievocavano episodi di vittorie, intervistati dal collega Ernesto Caballo.

Per l'occasione però il comitato organizzatore ha voluto fare le cose in grande invitando un gruppo di pittori piemontesi impegnati in un indovinatissimo concorso di opere ispirate all'ambiente pallonistico; perciò mentre il giovane Balestra nel rinnovato sferisterio si imponeva al sempre valido Manzo, gli artisti ritraevano scene di gioco. Hanno partecipato al concorso Bergoglio, Casorati, Chicco, Cremona, Campagnoli, Carte, Damiano, Deabate, Feraoni, Garelli, Garino, Manzone, Martelli, Martina, Menzio, Micheletti, Mirado, Paolucci, Pontecorvo, Pelucci, Quaglino, Sibaldi, Rosso, Terzolo, Tomaselli, Vanoits, Vellan, Monti, Politi e la pittrice Emma Savanco; le loro opere in serata sono state esposte nelle vetrine dei negozi della via Maestra.

La manifestazione, cui hanno presenziato gli on.li Badini Confalonieri, Bubbio, Chiaramello, Sartoris e Sabatini, si è conclusa con una nota di mondanità: la sfilata di un gruppo di graziose indossatrici torinesi che presentavano creazioni della signora Poggio e cappellini della signora Maria Volpi.

b. m.

Eccezionale in U.S.A.

Gutowski: m. 4,81 nel salto con l'asta

AUSTIN, lunedì mattina.

Un altro eccezionale record, nella storia dell'atletica: ieri, nei campionati studenteschi americani, Bob Gutowski ha saltato con l'asta m. 4,81. «Bob» — studente di chimica — nelle scorse aprile aveva già raggiunto con m. 4,78 il nuovo limite mondiale, superando di un solo centimetro il primato che fu per ben quattordici anni di Warmerdam. Gutowski, un ragazzone ventiduenne, alto 1 metro e 83, solo da poche stagioni si è applicato alla specialità; prima, infatti, era un giocatore di pallacanestro messosi in luce in alcuni tornei internazionali.

Muore ad Asti un tifoso del Chivasso

CHIVASSO, lunedì mattina.

La squadra bianco-rossa del Chivasso si è incontrata ieri sul campo dell'Asti per lo spareggio valevole per l'ingresso alla IV serie con la forte compagine della Sala Viscosa. Il risultato è stato favorevole al Chivasso che ha vinto per 2 a 1. Uno dei tifosi del Chivasso che ha accompagnato la squadra ad Asti — il vice brigadiere di finanza Riccardo Mancosi — mentre assisteva alla partita improvvisamente cadeva al suolo e trasportato all'ospedale civile di Asti cessava di vivere per sincope cardiaca.

Era stato a Milano avversario di Loi

Morto il pugile Bick in seguito ad un K.O.

Bick (a sinistra) fotografato durante il match con Loi

Dortmund, lunedì mattina.

L'ex campione tedesco dei pesi leggeri Karl Bick è morto ieri di emorragia cerebrale in un ospedale di Dortmund, poche ore dopo l'incontro per il titolo nazionale della categoria con il campione in carica Manfred Neuke. Bick, che aveva ventitre anni, aveva sfidato Neuke, pur non essendosi ancora completamente rimesso dall'operazione chirurgica di tonsillectomia a cui si era sottoposto tre settimane fa. Sul ring, sabato sera, Bick era apparso sin da principio nettamente inferiore all'avversario, ma era riuscito a giungere in piedi fino alla decima ripresa e gliene restavano soltanto più due per arrivare alla fine. A questo punto però Neuke lo investì con una gragnuola di colpi alla testa ed al corpo e lo sfidante, ormai «groggy» alzò la mano in segno di resa, accasciandosi quindi al tappeto.

Trasportato svenuto negli spogliatoi, Bick era apparso subito in condizioni gravi, ma neppure l'immediato ricovero in ospedale è valso a salvarlo.

Karl Heinz Bick era stato privato del titolo nazionale dei leggeri qualche mese fa per decisione della Federazione pugilistica tedesca: egli aveva infatti sostenuto a Milano un incontro non autorizzato, senza titolo in palio, con il campione europeo della categoria Duilio Loi.

Campionati nazionali di atletica

Meconi [peso m. 17,41] batte il record italiano

Milano, lunedì mattina.

I campionati italiani maschili di società di atletica leggera si sono conclusi ieri all'Arena di Milano con risultati di grande rilievo. La seconda giornata di gare era stata messa in pericolo dalla pioggia caduta insistente fino all'inizio della riunione. Poi è uscito il sole ed i risultati hanno preso via via maggiore consistenza. La vittoria finale è andata, come previsto, alle Fiamme Oro Padova, ma per i posti d'onore si è accesa una lotta durissima, nella quale le Fiamme Gialle Roma hanno prevalso di poco su un sorprendente Fiat piazzatosi al terzo posto.

Il risultato senz'altro migliore è stato quello ottenuto da Silvano Meconi nel getto del peso. L'atleta fiorentino ha dato valida dimostrazione delle sue eccezionali condizioni di forma scagliando la palla di ferro a m. 17,41 cioè 23 centimetri oltre il record italiano di 17,18, da lui stesso stabilito.

Metri 100: *1. Galbiati (Amatori Gravedi) 10"6; 2. Berruti (Lancia) 10"7; 3. Boccardo (Libertas Torino)*. Metri 400 piani: *1. Panciera (Fiamme Oro) 48"; 2. Leddo (Amsicora) 48" a spalla*. Metri 1500: *1. Baraldi (Libertas Bergamo) 3'52"1; 2. Brace (A. S. Roma) 3'54"*. Metri 10.000 corsa: *1. Perrone (Fiamme Oro Padova) 31'15" (nuovo primato stagionale); 2. Lavelli (C. S. Pirelli) 32'31"; 3. Peppicelli (C. S. Fiat)*. Metri 110 ostacoli: *1. Mimocchi (Fiamme Gialle) 15"1; 2. Paoletti*.

Salto in alto: *1. Cordovani (Pirelli) m. 1,88; 2. Monai (Stella Azzurra) 1,85; 3. Martini (Fiat) 1,85; 4. Candeliaro (Libertas Torino) 1,85*. Salto triplo: *1. Gatti (Cornigliano) m. 14,52; 2. Carpi (Trionfo Ligure) 14,47; 3. Troga*.

Getto del peso: *1. Meconi (Asm) m. 17,41 (nuovo primato italiano; p. p. dello stesso metri 17,18); 2. Mongrain (Riccardi) 15,58*. Lancio del disco: *1. Consolini (C. S. Pirelli) m. 52,79; 2. Giacobbo (Fiamme Oro)*.

Staffetta 4x400: *1. Fiamme Oro Padova (Gabbi, D'Amnach, Ghiselli, Panciera) in 3'17"2 (nuovo primato nazionale di società, p. p. 3'17"4)*.

Classifica finale per Società: *1. Fiamme Oro Padova punti 21.785; 2. Fiamme Gialle Roma p. 15.435; 3. Fiat Torino*.

Traful 1° a Mirafiori

Nonostante la minaccia del maltempo un buon pubblico era ieri presente a Mirafiori per la consueta riunione di corse al galoppo, che si è svolta su terreno pesantissimo. Prova di centro era il premio della Provincia (lire 1 milione, m. 4000 ostacoli) in cui si sono presentati sei saltatori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Traful (N. Coccia), del dott. C. Vittadini, 2. Militani, 3. Honfleur, 4. Atout Pique, 5. Dufy, 6. Malimao. Distacchi: 3 lunghezze, 2, mezza. Tot.: V. 18, P. 17-18; A. 45; D. 81.

La più grande turbocisterna italiana è scesa in mare a Sestri Ponente

Madrina del varo la signora Carla Gronchi - L'«Agrigentum» stazza 52 mila tonnellate ed è dotata di modernissimi impianti

La turbocisterna «Agrigentum» scende felicemente in mare nei cantieri Ansaldo di Sestri

[illegible], lunedì mattina.

E' scesa in mare ieri mattina, acclamata da migliaia di persone, sotto un sole estivo, la turbocisterna «Agrigentum» di 52000 tonn., la più grande cisterna in Italia, una delle più grandi del mondo. Alle 9.30 con perfetta puntualità, dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo cardinale Siri, la madrina del varo, signora Carla Gronchi, ha tagliato con un'accetta d'argento il sottile cavetto che ha liberato le masse lasciandole scivolare sulle acque dello scalo principale dei Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente.

Si è udita la voce del direttore del varo: «Taglia!». La madrina ha dato un piccolo colpo d'accetta. L'altissima prua dell'«Agrigentum» che sovrastava il palco delle autorità si è mossa immediatamente, allontanandosi con moto sempre più veloce, accompagnata dal fragore delle catene di masse di catene pesanti 550 tonnellate, assicurati alla nave in funzione di freni. Mentre la poppa s'immergeva, si è sollevata un'ondata divenuta in un attimo gigantesca e impetuosa. Quando tutto lo scafo è stato in acqua galleggiando solenne, l'ondata si è infranta con violenza sui moli che chiudono i bacini di Sestri Ponente, alzando getti candidi come se un'improvvisa tempesta avesse agitato il mare.

In pochi secondi si è conclusa la fatica di oltre mille operai e di alcune centinaia di tecnici; quanti hanno lavorato alla costruzione dell'«Agrigentum» e ne hanno preparato il varo che presentava difficoltà tecniche eccezionali. Il profano, osservando quello scafo gigantesco, si domanda: come può stare in equilibrio e scivolare poi così dolcemente una massa tanto grande? L'«Agrigentum» è infatti alta come un palazzo di otto piani, è lunga 249 metri, pesa 14 mila tonnellate.

Dopo il varo, due rimorchiatori hanno portato l'«Agrigentum», lunghissima e snella, essendo ormai immerso il suo ventre colossale dipinto di verde (lo scafo è nero), fino ai moli del prossimo cantiere di allestimento. Là saranno montate le turbine di 23 mila cavalli, sarà ultimata la divisione interna dello scafo capace di contenere 72 mila metri cubi di carburante, saranno costruite le sovrastrutture. La nave avrà il ponte sgombro come una portaerei; al centro un bianco castello con il ponte di comando, all'estrema poppa la ciminiera e le sovrastrutture con gli alloggi per diciannove ufficiali, tredici sottufficiali, trentadue marinai. L'equipaggio avrà a disposizione sale di soggiorno e da pranzo, un salone; il comandante e gli ufficiali superiori avranno un appartamento, altri ufficiali cabine singole, i marinai cabine a due posti. Tutti i locali saranno ad aria condizionata, compreso un perfetto ospedale. Non mancherà la piscina, novità singolare a bordo di una petroliera.

L'«Agrigentum» si trova ora accanto ad altre due supercisterne e ad un transatlantico da 20.000 tonn. in allestimento. Sugli scali sono altre tre supercisterne da 32 mila tonn. e una motonave da 18 mila che sarà varata domenica prossima, giorno dell'impostazione del più grande transatlantico italiano, il «Leonardo da Vinci». Altre cinque supercisterne da 52 mila tonn. saranno impostate prossimamente.

Il fervore dei cantieri ha riflessi su centinaia di industrie liguri, piemontesi, lombarde, emiliane che forniscono le lamiere d'acciaio, i materiali per bordo, gli apparati motore. La supercisterna in costruzione per la «Sicilnavigio» sarà dotata di un motore Fiat da 14 mila cavalli; due motonavi avranno motori Fiat e Fiat-Ansaldo da 5800 e 7800 cavalli; tre motonavi, recentemente consegnate, erano pure munite di apparati costruiti dalla fabbrica torinese. Il mondo ha fame di navi, soprattutto di petroliere: i soli cantieri Ansaldo si apprestano a costruirne per un milione di tonnellate.

Mario Fazio

Un'altra serata solaiba a TELEMATCH

L'oggetto misterioso vale quasi un milione

In palio a Pisa, non è stato individuato dai numerosi aspiranti - Una coppia di "mimi" ha vinto quattrocentocinque mila lire - Per la bravura della "mente" il nuotatore subacqueo si è tuffato una sola volta

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Diciamolo ancora una volta a costo di sembrar monotoni. Per i telespettatori, da parecchie settimane Telematch ha cessato di essere uno svago: è divenuto un sonnifero. Si trascina di domenica in domenica per forza di inerzia, neppure gli «animatori» — Enzo Tortora, Silvio Noto, Renato Tagliani — riescono a nascondere la noia, la stanchezza, la sfiducia. Non nelle loro possibilità, ma in quelle dei candidati, che son tutte figure scialbe, salvo rare eccezioni (ma si sa che l'eccezione conferma la regola).

L'oggetto misterioso è salito a quota 900 mila, nessuno lo ha identificato. Ieri sera si esibiva sulla piazza del Duomo di Pisa: la solita sfilata di casalinghe ciociarule, di studenti timidi, di impiegati col bigliettino in tasca. Le solite risposte quasi sempre eguali, rassegnate, deludenti: uno spettacolo penoso, con contorno di smorfie che si prodigano per fare dell'Italia «il paese delle mani in alto». Da un capo all'altro della penisola, dovunque si soffermi una telecamera, non vedi altro, ormai, che braccia sventolanti e sorrisi melensi: un gesto che non significa nulla, denota pacchianeria, ma si è purtroppo cronicizzato. Fino all'anno scorso, televisione e documentari d'attualità cinematografici ci mostravano gli italiani con le mani in tasca; oggi ce li mostrano con le braccia levate. Siamo caduti dalla padella del becerume nella brace del ridicolo.

Poco o nulla da aggiungere, sulla trasmissione di ieri sera. A «passo o vedo» è comparso un concorrente abruzzese che di notevole aveva soltanto i baffi a manubrio di bicicletta. Ha vinto 100 mila lire con un po' di fortuna. Più fatica ha fatto il pubblico per vincere il tedio.

Addirittura 405 mila lire si è portata a casa la coppia dei mimi: una maestrina e un disegnatore. Anche qui, si rivela la scarsa fantasia dei cosiddetti «esperti»: come può interessare e divertire un gioco che consiste nel mimare il rimmel, un orologio fermo, il staghione, la pagella scolastica? Silvio Noto ha infine presentato il «mimo» per tutti. Degno di tanto squallore; si tratta di Don Chisciotte, il cavaliere dalla triste figura.

Deluse anche chi si aspettava di vedere all'opera almeno il nuotatore subacqueo, Saccavini. Il suo partner, la «mente» Gigi Vanni, ha azzeccato quattro risposte su cinque, su argomenti di storia romana. Trovando modo di far fare una figuraccia anche ai compilatori del quiz, secondo i quali l'imperatore Traiano sarebbe morto a Selinunte di Sicilia, mentre si è spento a Selinunte di Cilicia. Il nuotatore ha effettuato una unica prova, di 16 metri, superandola agevolmente.

g. l.

Continua a Rovigo la «serrata televisiva»

Rovigo, lunedì mattina.

Continua a Rovigo la «serrata televisiva» dei pubblici esercenti, iniziata giovedì in segno di protesta per le disposizioni del Ministero dell'Interno sulla disciplina dell'uso degli apparecchi televisivi nei bar e negli alberghi. L'Associazione dei commercianti ha diramato un comunicato nel quale, citati i motivi che hanno portato alla grave decisione, si afferma che gli esercenti continueranno nella loro azione finché le disposizioni in vigore non verranno applicate con criteri meno restrittivi.

Così i tifosi di «Telematch» non hanno potuto ieri sera assistere alle trasmissioni e non hanno mancato di manifestare il loro vivo disappunto davanti ai locali pubblici.

L'incredibile episodio di Cagliari

Il mendicante che spara a chi non dà l'elemosina

Era arrivato in città da tre giorni, dopo avere percorso a piedi 90 km. - La pistola era stata acquistata con la somma raccolta il primo giorno - Il ferito, sottoposto a intervento chirurgico, scamperà alla morte

Cagliari, lunedì mattina.

(g. f.). Sabato sera nel viale Regina Margherita una affollatissima via del centro della città, il mendicante Vincenzo Brigas di 56 anni, esplose un colpo di pistola contro il trentenne Ignazio Benossa, che gli aveva rifiutato l'elemosina. Inseguito, raggiunto e ridotto all'impotenza da alcuni attivisti del PMP che insieme al comandante Lauro avevano assistito alla scena dalla terrazza dell'albergo «Jolly», distante una ventina di metri, il feritore era subito consegnato alla polizia, mentre una macchina di passaggio portava all'ospedale il Benossa, le cui condizioni erano sabato sera e sino all'alba di ieri domenica gravissime. Questo l'antefatto. Sull'episodio sanguinoso si hanno i seguenti particolari.

Verso le 18.30 di sabato varcava la soglia di un negozio di calzature di viale Diaz un uomo, male in arnese, con il volto e le mani nere per il sole e per la sporcizia. Al proprietario prima e poi a due clienti, i fratelli Ignazio e Giovanni Benossa, egli chiedeva qualche lira. Il negoziante faceva un gesto per licenziarlo; l'Ignazio Benossa si frugava in tasca, ma senza trovarvi degli spiccioli. Risentito, l'accattone usciva rivolgendo parole ingiuriose ai tre.

Dopo qualche minuto, i fratelli Benossa, percorrendo il viale Regina Margherita, rivedevano il mendicante. Vincenzo Brigas si avvicinava con la mano tesa, ma la risposta era un netto rifiuto. L'Ignazio gli disse: «Buon uomo, un'altra volta frena la lingua». Non si aspettava certo la reazione del mendicante; che costui, sfilata dalla tasca dei pantaloni una grossa pistola a tamburo calibro 38, intimava: «mani in alto». Il Benossa faceva un passo indietro e con un calcio alla mano dell'aggressore tentava di disarmarlo. Dalla pistola partiva un colpo. Ferito allo stomaco il giovane si accasciava al suolo.

Dopo avere trascorsa la notte tra la vita e la morte (erano al suo capezzale la moglie e i figli Efisio di 7 anni, Mario di 3 e Anna Maria di un anno e mezzo) l'Ignazio Benossa sottoposto ieri mattina a un intervento chirurgico, poteva essere giudicato fuori pericolo.

In Questura il feritore ha dichiarato: «Mi chiamo Vincenzo Brigas, mio padre si chiamava Francesco ed è morto da parecchio. Sono nato e vivo abitualmente a Masullas. Sono venuto a Cagliari soltanto da tre giorni, percorrendo novanta chilometri a piedi, per chiedere l'elemosina. Il primo giorno ho guadagnato quanto bastava a comperare una pistola per difesa personale. Non ho una dimora fissa. La notte dormo dove capita: in campagna, preferibilmente. Ho sparato perché ero stato preso in giro, perché la mia richiesta di elemosina era stata respinta. Non ho altro da dire: sono un povero disgraziato».

Sole caldissimo in Riviera e spiagge affollate

Genova, lunedì mattina.

Sole caldissimo e sereno ieri a Genova e sulle due Riviere; solo a tratti il cielo si è parzialmente coperto di nubi. La temperatura afosa ha fatto affollare le spiagge; fra i bagnanti numerosi gli stranieri. Il movimento turistico è stato intensissimo per tutta la giornata.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 17 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 18 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TORINO - A. XI - N. 143
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-943

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nella zona di Pavia, dove si abbattè la tremenda tromba d'aria

La spaventosa tromba d'aria che si è abbattuta nella zona di Pavia ha provocato la distruzione dell'abitato di Valle Scuro Passo, una frazione del comune di Cicognola, e di Robecco Pavese. Il tragico bilancio è di cinque morti e 27 feriti. Nella foto a sinistra: alcuni feriti ricoverati in una sala dell'ospedale di Broni. A destra: una delle case distrutte a Valle Scuro Passo, ove il tornado è stato particolarmente violento. (Telefotografia a «Stampa Sera»)

La disastrosa valanga a Bussoleno

Trasportata dalle acque del rio Chianocco in piena, una valanga di fango e massi si è riversata nella valle presso Bussoleno coprendo ogni coltura, inondando le case, distruggendo un tratto di ferrovia. (Foto Moisio)

Superata la strada, la valanga si è riversata nell'interno del cotonificio Valle di Susa. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XI Num. 143
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030; 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Da Merzagora gli esponenti dei 4 partiti

Nella lunga serie di colloqui sono state esaminate stamane le possibilità di collaborazione fra gli ex-componenti della coalizione democratica - Domani sera il presidente del Senato riferirà a Gronchi i risultati della sua missione

ROMA, lunedì sera.

Il presidente Merzagora ha ripreso stamane le consultazioni politiche con gli esponenti dei quattro partiti democratici, per vedere le possibilità che vi sono per ricostituire una collaborazione fra i componenti la coalizione di centro. Alle nove ha ricevuto Fanfani, Cesch! e Piccioni per la D.C.; alle dieci Saragat, Tanassi e Simonini, per il PSDI; infine alle undici i liberali De Caro, Malagodi e Colitto. Sarà bene, perciò, prima di valutare la situazione politica come si è venuta determinando in queste ultime due giornate, ascoltare dalla viva voce dei principali interessati, le loro impressioni. Si tratta beninteso di impressioni ufficiali e molto controllate, e quindi, più che vederle di fronte, queste dichiarazioni vanno viste controluce.

I rappresentanti della Democrazia Cristiana, lasciando Palazzo Madama, si sono rimessi a Fanfani che si è limitato a dire: «Stiamo ascoltando, fiduciosamente ascoltando».

Dopo un colloquio durato cinquanta minuti tra Simonini, capo del gruppo parlamentare del PSDI, Tanassi, segretario del partito e Merzagora, Tanassi ha dichiarato:

«Abbiamo ascoltato dal presidente Merzagora il punto di vista degli altri partiti circa la possibilità di ricostituzione di un governo di solidarietà democratica. Riferiremo domani alla direzione del nostro partito, convocata per le ore 10, unitamente ai deputati ed ai senatori e torneremo a riferire al presidente Merzagora nelle prime ore del pomeriggio i risultati dei nostri lavori. In questo momento non possiamo fare dichiarazioni che potrebbero essere delle indiscrezioni, ma possiamo assicurare che il PSDI considera questa crisi come qualcosa di molto grave che può mettere in discussione gli stessi istituti democratici dello Stato. Ed è per questo che i socialdemocratici regoleranno le loro deliberazioni non in funzione del loro particolare punto di vista, ma unicamente nell'interesse del consolidamento della libertà e della democrazia italiana».

L'on. Simonini, a sua volta, richiesto di quali fossero le possibilità di formare un governo monocolore, ha risposto ai giornalisti: «Sono invece ottimista sulle possibilità di ricostituire il quadripartito».

Alle ore 11 sono entrati nello studio di Merzagora i rappresentanti del partito liberale: Malagodi, De Caro e Colitto.

Ne sono usciti alle 11,55 e l'on. De Caro ha detto ai giornalisti: «In questo terzo incontro, poiché ieri sera il presidente del Senato aveva richiesto ulteriori chiarimenti all'on. Malagodi, abbiamo continuato l'esame panoramico della situazione, in uno spirito di obiettività naturale e doverosa, data la perfetta obiettività di chi ci ha consultati. Nel pomeriggio di oggi si terrà la riunione congiunta della direzione e dei parlamentari liberali. «A conclusione dei nostri lavori, questa sera o domattina comunicheremo al presidente Merzagora il nostro punto di vista, sul quale pertanto non possiamo farvi ora alcuna anticipazione».

Nel tardo pomeriggio il presidente del Senato riceve separatamente prima l'on. La Malfa e poi l'on. Pacciardi.

Dai sondaggi preliminari si è ora passati alla fase del programma. Perché, nelle prime conversazioni, non vi è dubbio che i democristiani, i socialdemocratici ed i liberali hanno confermato a Merzagora la loro buona volontà di costituire un governo di coalizione. Soltanto i repubblicani hanno avanzato riserve. Hanno convocato per oggi e domani la loro direzione appunto per vagliare la nuova situazione che si è venuta determinando.

Ormai la questione non è di [illegible] il voto in più o in meno che la coalizione di centro ha a Montecitorio (a Palazzo Madama la maggioranza è largamente superata) bensì di valutare il programma del futuro governo. I democristiani sono, in certo senso, compromessi dal programma «socialmente avanzato» annunziato da Zoli nella speranza che Nenni venga sulle posizioni democristiane. Ma, come scrive a chiare note il Popolo di stamani, Nenni non sa svincolarsi dal complesso d'inferiorità ch'egli ha nei confronti di Togliatti, e perciò non ha saputo neanche adattarsi a quella politica delle cose che ha sempre sostenuta, ma è, invece, improvvisamente ritornato alla più vecchia e stantia politique d'abord, che purtroppo per lo Nenni è dura a morire.

Perciò Fanfani, pur chiudendo in maniera anche piuttosto brusca nei confronti dei socialisti nenniani (e l'odierno articolo del Popolo vuole essere una anticipata risposta alla riunione che Nenni ha convocato per oggi della direzione e dei gruppi parlamentari socialisti, per stabilire i limiti dell'appoggio del P.S.I. a un governo monocolore) ha inteso mettere le mani avanti soprattutto nei confronti dei liberali, perché egli non se la sente di fare passi indietro rispetto a Zoli.

A ogni modo, domani sera Merzagora sarà in grado di tirare le somme, dopo le conclusioni alle quali saranno giunte le direzioni dei quattro partiti, e con ogni probabilità egli riferirà al Capo dello Stato domani sera stessa. L'indomani, infatti, si sposa la figlia, e non vorrebbe mancare alla cerimonia.

Pellecchia

Improvvisa udienza di Merzagora al Quirinale

ROMA, lunedì sera.

Ore 18: Il Presidente della Repubblica Gronchi riceve, al Palazzo del Quirinale, il Presidente del Senato sen. Merzagora.

I torrenti paurosamente ingrossati continuano ad allagare paesi, campi, strade

Valanghe d'acqua precipitano dalle montagne della Valle di Susa

Drammatica situazione a Mompantero, investito dal torrente Cenischia che trascina fango, alberi, massi: alpini e vigili del fuoco tentano di salvare il paese facendo brillare mine - Escavatrici in funzione per iniziare il difficile ripristino della linea ferroviaria per Bardonecchia-Modane e della strada di Exilles - Un vecchio travolto dalle macerie della casa crollata - Il cotonificio «Valle di Susa», a Bussoleno, è completamente allagato e fuori uso

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, lunedì sera.

Il nubifragio di ieri è stato il colpo di grazia per la Valle di Susa. La popolazione stamane non ha avuto tempo per soffermarsi a valutare i danni. Ogni uomo ha dovuto ancora lottare contro le forze dell'acqua e del terreno. A Novalesa, a Coprie, a Borgone, a Mompantero in centinaia di altri piccoli centri e frazioni sperdute sui fianchi della montagna gli abitanti hanno dovuto e ancora adesso affrontare l'elemento liquido per costruire dighe e sbarramenti di fortuna, aiutarsi vicendevolmente per scampare dal pericolo imminente di frane, salvare il salvabile. La violenza dell'acqua rovesciatasi ieri sulla vallata fra un tambureggiare di tuoni, ancora non si è esaurita.

La roccia delle falde della vallata sembra abbia rinserrato un immenso serbatoio d'acqua, e stamane la restituisce sotto forma di schiniera di rivoletti che si raccolgono, ingrossandosi a dismisura, nei torrenti che precipitano con irruenza a valle, trascinando enormi quantità di detriti e provocando cedimenti paurosi di interi fianchi di monti, che minacciano di asportare intere borgate.

Così sta accadendo a Mompantero. Già venerdì l'abitato — una decina di case in pietra grigia — era sotto il costante pericolo del torrente Cenischia. L'acqua, rotti gli argini in qualche punto, era apparsa in paese allagando le cantine. Stamane gli affluenti del Cenischia hanno aumentato la loro portata: pare che si alimentino direttamente dalle viscere della montagna e che si gettino dai suoi fianchi in altissime cascate spumeggianti. Venerdì questi filoni d'acqua erano tre, quelli che gli abitanti erano soliti vedere. Ma stamane si sono moltiplicati. Il Cenischia si è gonfiato enormemente, i massi e i tronchi d'albero e i detriti che ha trascinato a valle hanno ostruito il suo letto.

In questo momento tutta la portata del torrente, che si calcola a 800 metri cubi al secondo, tromba sulla frazione Trinità di Mompantero, e l'urto tremendo fa vibrare le pareti maestre di tutte le case. Un plotone di alpini, un distaccamento di vigili del fuoco e gli uomini della compagnia dei carabinieri di Susa sono sul posto. Si stanno facendo saltare mine, alla disperata ricerca di salvare il paese con improvvisati argini creati dalle esplosioni convenientemente dislocate lungo il torrente.

I campi di questa piccola valle, i vigneti, i pascoli sono tutti scomparsi. Rimane sotto il livello di un'acqua ruscellante per una larghezza di cinquecento, mille metri un unico letto di ciottoli e sabbia.

Verso Bussoleno la situazione non è migliorata di molto rispetto a ieri. La campagna che nei primi giorni dell'alluvione era stata risparmiata, è ora sommersa dall'acqua del Falcemagna, torrente che versa le sue acque tumultuose lungo il lato orientale della stazione ferroviaria, e si espande in mezzo alle case del centro.

A Chianocco, un chilometro più a valle di Bussoleno, gli abitanti hanno avuto stamane un po' di tregua dopo una notte di terrore. L'omonimo rio dopo aver rovesciato migliaia di metri cubi di acqua vorticosa, ora è quasi asciutto. Nella sua furia ha demolito 300 metri di massicciata ferroviaria seppellendone la sede sotto una spessa coltre di macigni. Il traffico ferroviario non ha subito tuttavia alcuna interruzione. I treni provenienti da Torino si fermano a Borgone e i passeggeri vengono fatti trasbordare a Bussoleno su cinque pullman. Analogamente avviene per quelli che giungono da Bardonecchia.

I tecnici del Compartimento ferroviario torinese si sono immediatamente occupati dei lavori per il ripristino della linea. Una mezza dozzina di escavatrici sono al lavoro dalle ore 6. Si assicura che entro 48 ore il tratto spazzato dal Chianocco potrà essere messo in funzione, anche se su un solo binario. La situazione delle comunicazioni stradali è sempre precaria. L'interruzione della statale 25 a Bussoleno non è stata ancora eliminata, così pure quella della strada militare. Chi vuole scendere a Susa deve ricorrere alla deviazione per Mattie, una strada di campagna assolutamente inadeguata al grande traffico.

In quest'ultimo centro si ha notizia dell'unico incidente dell'alluvione avvenuto in mattinata. Vittima è un contadino di 69 anni, Venanzio Siffero, residente in borgata Giordani. Le infiltrazioni d'acqua avevano minato ieri pomeriggio la stabilità del pavimento della camera da letto dove egli stanotte dormiva. Verso le 4 la volta ha ceduto ed è rovinata nella sottostante stalla trascinando con sé il vecchio che ha riportato la frattura di entrambe le gambe. Ricoverato all'ospedale di Susa è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

Stanno affluendo sulla strada di Exilles numerosi escavatrici e «bulldozers». L'A.N.A.S. li ha fatti affluire in gran fretta da Torino per iniziare i lavori che dovranno, nel più breve tempo, collegare i tronconi della strada per Ulzio, separata ora da 300 metri di frana. Le operazioni appaiono particolarmente difficili in quanto il terreno in questo punto, a causa delle infiltrazioni sotterranee d'acqua, non presenta alcun potere di coesione e slitta costantemente verso il fondovalle minacciando di bloccare il corso della Dora.

Ai gravi danni arrecati all'agricoltura dall'inondazione, stamane devono aggiungersi quelli subiti dalle industrie locali. Lo stabilimento del Cotonificio Valle di Susa di Bussoleno, allagato totalmente è stato messo praticamente fuori uso. I delicatissimi macchinari, venuti a contatto con l'acqua, non potranno più essere utilizzati e dovranno essere sostituiti con altri di nuova ordinazione. Anche lo stabilimento di Borgone dello stesso Cotonificio Valle di Susa lamenta danni per decine di milioni: tutte le balle di cotone tenute in magazzino sono state bagnate dall'acqua melmosa e sono irrimediabilmente perdute. La centrale idroelettrica delle Officine Moncenisio di Condove, causa i danni provocati dallo straripamento del Gravio, non può fornire energia agli stabilimenti di Condove.

g. p.

Minacciata una centrale elettrica a Chiomonte

Chiomonte, lunedì sera.

A Chiomonte la Dora ha demolito circa dieci metri della strada di accesso al ponte che porta alla frazione Ramats e alla centrale A.E.M., lasciando isolata parte della strada e il muretto di protezione cosicché è possibile transitare ancora dall'altra parte della strada. Il lavoro degli operai è ora rivolto a cercare di deviare la corrente che investe la casa degli impiegati — in tutto tre famiglie — che sono stati fatti evacuare. Si teme che la situazione possa peggiorare e la forza della corrente demolire la casa, minacciando direttamente la centrale.

Numerose squadre di operai stanno sgomberando la statale numero 21 del Moncenisio sulla quale sono cadute frane nella giornata di ieri. A Susa stazionano autocarri carichi di viveri per alcuni paesini della Savoia che sono rimasti completamente isolati dalla violenza delle acque e non è possibile raggiungerli dal territorio francese.

La strada statale trasformata ad Acceglio in un torrente. Il paese è bloccato (foto Moisio)

Verso i paesi bloccati

A Cesana, sempre isolata, i reparti degli alpini portano con i muli pane ed acqua passando per la vecchia strada napoleonica (foto Moisio)

Tra Exilles e Salabertano si allarga la frana che distrugge la nazionale del Moncenisio. Un chilometro di strada è già precipitato nella Dora (foto Moisio)

Nella Val Varaita

Mancano notizie di dieci pastori

Razionato il pane a Chianale: 250 grammi a testa

Cuneo, lunedì sera.

Secondo messaggi-radio raccolti dal Presidio di Cuneo, si ha notizia che il livello delle acque tendeva ieri sera purtroppo ad aumentare ancora nelle valli Maira e Varaita. Invece in Valle Stura la situazione va migliorando.

Gruppi di militari hanno rimesso in parte in efficienza le comunicazioni tra Casteldelfino e Sampeyre nella Val Varaita, costruendo una mulattiera a bassa costa, che ridurrà il tragitto ai muli da otto a tre ore. Il gruppo «Aosta» sta riaprendo la strada verso Chianale e Bellino, mentre gli elicotteri continuano la loro spola per portare viveri e generi di soccorso. A Chianale la situazione è tuttavia sempre critica: i viveri sono razionati: 250 grammi di pane a testa. Per alcuni centri viene ora ripristinato il servizio postale a mezzo di elicotteri; ciò contribuirà, sotto il profilo psicologico, a migliorare le condizioni dei montanari isolati.

Tutte le linee telefoniche sono state ieri ripristinate nelle valli Stura e Maira; per la valle Varaita si procederà in giornata alla riattivazione della linea — già in funzione a Sampeyre — fino a Casteldelfino.

Ieri sono affluiti materiali per ristabilire la viabilità tra Prazzo e Acceglio nella Val Maira. In Valle Stura i militari trasportano materiali per il ripristino della viabilità tra Sambuco e Pianche, mentre il Genio Civile fa affluire a Ponte Marmora «gabbioni» per arginare gli straripamenti.

Un'ondata di maltempo si è scatenata pure su Dogliani e Monchiero ove il torrente Rea è straripato rovinosamente, provocando interruzioni sulla provinciale n. 6. L'abitazione del panettiere Giorgio Vaira è rimasta allagata.

Un'ultima triste segnalazione perviene ora da Chianale: il Varaita non ha risparmiato nemmeno il piccolo cimitero del paese ed alcune bare sono state disseppellite e trascinate a valle dall'impeto della corrente.

Sempre da Chianale si apprende che mancano da più giorni notizie di dieci pastori: non si sa se siano sui monti isolati dal paese, o se, come purtroppo si teme, siano stati travolti dalle acque. Nella sola Val Varaita le opere pubbliche distrutte sono valutate sui 400 milioni.

Rinvenuta a Vinadio la salma dell'insegnante scomparso in una voragine

Cuneo, lunedì sera.

La salma dell'insegnante Mario Melchio, di 33 anni, segretario della Scuola di Avviamento di Demonte, inghiottito giovedì scorso da una voragine, è stata ritrovata stamane casualmente. Il corpo è stato restituito dalle limacciose acque della Stura, che si stanno lentamente placando, in territorio di Vinadio, a 4 chilometri dal comune di Pratolungo, ove si era verificata la terrificante sciagura.

La salma, che appare semisvestita dalla furia della corrente e dagli urti contro le rocce e i tronchi d'albero, già notata da alcuni tecnici che osservavano il torrente con binoccoli, è stata rinvenuta da un autista della ditta Verna, il quale stava caricando sabbia per i lavori di rifacimento di ponti in frazione Goletta, regione Gravera. Il cadavere giaceva quasi a riva, sulla sponda destra, sotto la centrale elettrica. L'autista, tale Pietro [illegible], dava il primo allarme e sul posto si recavano carabinieri, finanzieri, valligiani e vigili del fuoco che procedevano all'opera di ricupero.

A Demonte la voce del ritrovamento della salma del Melchio si è sparsa immediatamente. Si annunciano imponenti funerali, con larga partecipazione di folla della vallata, autorità e scolaresche.

Viva è stata l'emozione della fidanzata del maestro, Emilia Margaria, di 24 anni, e dei suoi familiari, nell'apprendere la notizia del rinvenimento. I Margaria si trovano ora sfollati da Pratolungo a Vinadio in seguito al crollo del ponte e all'asportazione della strada nei pressi della loro casetta. Come si sa, Emilia Margaria e la sorella di lei hanno assistito impotenti alla fulminea scomparsa del giovane, inghiottito dalla voragine aperta dal torrente in piena. La ragazza non ha avuto il coraggio di recarsi a visitare la salma del suo caro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	17
[illegible] 3½	64 85	64 80
[illegible]	64 70	64 70
[illegible]	58 30	58 30
[illegible]	90 80	90 80
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	87 60	87 60
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	94 30	94 35
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	74 50	74 50
[illegible]	74 30	74 30
[illegible]	93 875	93 05
[illegible]	93 775	93 95
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	97 10	97 25
[illegible]	94 15	94 10
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	93 225	93 20
[illegible]	93 10	93 20
[illegible]	93 025	93 —
[illegible]	93 —	93 07
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 70	92 65
[illegible]	93 05	93 10
[illegible]	99 —	99 175
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	165 —	165 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	90 25	90 25
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	85 35	85 35
[illegible]	83 15	83 15
[illegible]	87 30	87 30
[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	88 35	88 40
[illegible]	91 975	92 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	85 30	85 20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 95	94 90
[illegible]	93 65	93 65
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 775	92 70
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	14	17
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 55	97 60
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	103 40	103 30
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	103 40	[illegible]
[illegible]	103 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 05	96 05
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	93 —	93 05
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 20	93 20
[illegible]	95 60	95 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	93 05	93 05
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1850	1850
[illegible]	1730	1731
[illegible]	—	1500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP. [illegible]		
[illegible]	—	78 —
[illegible]	24.700	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1665	1664
[illegible]	1525	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	14	17
[illegible]	—	—
[illegible]	488 —	[illegible]
[illegible]	280 —	[illegible]
[illegible]	705 —	707 35
[illegible]	—	—
[illegible]	1150	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14 35	14 30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1424	1425
[illegible]	—	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	725 —	725 —
[illegible]	2000	1970
[illegible]	1427	1427
[illegible]	1445	1438
[illegible]	1575	1580
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	183 —	188 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5750	5750
[illegible]	15.050	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1535	1535
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2230	2225
[illegible]	2370	2372
[illegible]	301 —	305 —
[illegible]	179 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	394 —	394 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La seduta odierna mette in luce un mercato [illegible]. Le usuali voci di primo piano sono, anzi, del tutto trascurate fino alla compilazione del listino. Per contro si registra qualche interessamento di compera attorno alle Pirelli, alla Rinascente e al gruppo Finsider.

In complesso, il mercato azionario, pur gravato dalle usuali caratteristiche di attesa e d'incertezza, risulta molto resistente.

Dopoborsa privo di rilievo, se si eccettua la tendenza [illegible] della Saffa.

Diritti Terni 4,10; Ilva 17; Nebiolo [illegible].

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA [illegible]; dollaro canadese [illegible]; franco svizz. [illegible]; fiorino olandese [illegible]; franco belga [illegible]; franco francese [illegible]; sterlina G. B. 1718; marco germanico [illegible]; scellino austriaco [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6350-6550; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1710-1730; dollaro carta USA 625-629; franco svizzero 146 1/2-147 1/2; franco francese 150-154; oro fino 705-715; argento 20,25-20,75.

A MILANO — I riporti per fine luglio non hanno turbato le contrattazioni della riunione pubblica. Il mercato ha presentato caratteristiche di sostenutezza in quasi tutti i comparti. Attraverso uno scambio nutrito, soltanto verso la fine della riunione i titoli a più larga base unitaria flettevano di qualche piccola frazione. Sempre sostenute la Centrale e gli altri finanziari, i titoli telefonici, la Saffa e le Lane Rossi. Per contro, un po' più calmi i titoli elettrici.

Nel settore del reddito fisso scarso assorbimento per i Buoni del Tesoro.

Prezzi: Generali 25.460; Fibre 2550; Viscosa 1722; Finsider 708; Montecatini 3670; Centrale 9495; Fiat 1423; Nebiolo 18,35; Edison 2725; Sip 1425; Terni 335; Unes 736; Stet 2540; Romana Zuccheri 909; Anic 2610; Saffa 3275; Italgas 1544; Bumianca 1785; Burgo 13.915; Italcementi 35.050; Pirelli 3098; Pirelli & C. 2826.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6525; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1715-1700; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco franc. 150-153; oro fino 708-712; argento 19,90-20,10.

A GENOVA — La settimana borsistica esordisce con una seduta animata e intonata a fermezza. Finanziari, assicurativi, siderurgici, elettrici, tutti in aumento. Ottimo il contegno della Teti che attinge più alti livelli.

Alcuni prezzi: Generali 25.550; Viscosa 1730; Finsider 708,50; Ilva 480; Fiat 1425; Sip 1422; Teti 3775; Edison 2727.

A FIRENZE — Ad eccezione delle due Teti e delle Centrali che conseguono nuovi vantaggi, il rimanente del listino è apparso trascurato e in chiusura cedente.

Prezzi: Teti A 3330; Teti B 3300; Fondiaria Incendio 6810; Fondiaria Vita 6425; Ferrovie Meridionali 1698; Montecatini 3672; Fiat 1420; Valdarno 3005; La Magona 470; Ilva 485; Immobiliare 882.

Il collezionista di quartini

Cinque o sei anni fa sul finire dell'estate capitai a Bolzano con la vaga idea di fare un giro in Austria e di godermi per qualche giorno quei luoghi a cui mi legavano i ricordi di una lunga permanenza ai tempi della mia giovinezza.

Refrattario alle abitudini ed a un regime di vita uniforme e precordinato, [illegible] giorni in cui rimanevo in città, prendevo i miei pasti in qualcuno di quei ristoranti caratteristici arredati in stile rustico, spesso ingombri da sedili di legno, con lo schienale nudo come [illegible] vagoni (a quel tempo) di [illegible] classe, facendomi attrarre dal disegno di un'insegna sulla porta o dall'impressione [illegible] lì dentro si dovesse mangiar bene.

Una sera, essendo reduce da una gita che m'aveva occupato tutto il pomeriggio nei dintorni ed avendo fatto tardi, [illegible] ebbi voglia di dedicarmi a quella ricerca [illegible] esplorazione, così che entrai in un locale che sapeva un po' da trattoria, un po' da osteria, sito a poca distanza dall'albergo dove alloggiavo. Mi sedetti ad uno dei tanti tavoli sgombri (gli avventori si contavano sulle punte delle dita; una cameriera dalla lunga treccia bionda era intenta a sparecchiare, andava da un tavolo all'altro su cui era evidente il recente passaggio di clienti voraci e tempestosi) ed ordinai la mia parca cena. Volgendo lo sguardo in giro, mentre aspettavo che mi portassero il coperto, mi accorsi che, a pochi passi da me, sedeva, davanti ad un tavolino, un curioso tipo sulla cinquantina, dalla barbetta a punta color pepe e sale. Indossava un vestito di fustagno marrone ed in testa aveva un cappello alla tirolese, un po' inclinato da un lato e con l'ornamento di una penna di fagiano [illegible] parte posteriore. Cercai d'individuare chi potesse essere (un cacciatore? uno di quei turisti che hanno la mania, appena capitati in un sito, di diventare un elemento del folklore e di prendere — per dir così — il colore locale?); ma in fondo non era questo quel che mi interessava quanto il suo modo di fare e di comportarsi. Egli, che sembrava [illegible] nella lettura di un giornale, fumava una corta pipa di radica ed ogni [illegible] smetteva quelle sue occupazioni per versarsi un bicchiere da un quartino di bardolino e berselo sorseggiando. Quando la bottiglietta era vuota ne ordinava un'altra che, in poco tempo, liquidava con l'identica procedura. In questo modo mentre era già riuscito a vuotare, quando mi accorsi [illegible] sua presenza, quattro o cinque quartini (si vedevano i vuoti da un lato del tavolo), ne bevve almeno un altro paio, quando io [illegible] ad osservarlo e prima che mi riuscisse di chiacchierare con lui.

— Vini di questo genere — mi disse — così limpidi e trasparenti hanno il vantaggio d'andar giù come l'acqua e di dare l'impressione che si beva del rubino liquido. Il che non significa che, ingurgitati in certi quantitativi, non sortano l'effetto voluto: che è quello di farci dimenticare, finché dura l'ebbrezza, i nostri debiti, il fatto che la moglie c'è scappata di casa (ammesso che uno ci tenesse ad averla) e che il collega d'ufficio il quale [illegible] straordinarie doti d'ipocrita e di piaggeria fa la corte al principale e sta brigando ed armeggiando, pur essendo stupido come un'oca, per soffiarci il posto che ci toccherebbe di diritto.

— D'accordo — feci — lo ammetto. Però non capisco perché volendo bere sul serio, come mi pare faccia lei, si debba ordinare un quartino dietro l'altro, mettendo insieme in totale un paio di litri. Non sarebbe più semplice e sbrigativo ordinare subito, tanto per cominciare, una bottiglia intera?

— Non sono del suo avviso, egregio signore — lo sconosciuto replicò. — Lei probabilmente è ancora troppo giovane per intendere che nella vita il parere vale più dell'essere. Ora se io mi siedo [illegible] un tavolino, da solo, con un [illegible] o, peggio, con un fiasco davanti sarò scambiato per uno sbornione, per un ubriacone professionista, per uno che ha il vizio del bere e [illegible] si dedica [illegible] moderazione e [illegible].

— Bellissimo — risposi. — Perché col suo sistema di frazionare e suddividere il vino ingurgitato, con quel suo gusto di collezionare quartini, un quartino dietro l'altro, io, ammesso che me ne importi (le assicuro che non me ne importa niente e [illegible] ho affatto l'abitudine di interessarmi degli affari degli altri. E poi — [illegible] col pretesto di confessarglielo — anche a me ogni tanto piace bere e talvolta financo di alzare il gomito) non posso giungere alla stessa conclusione e giudicarlo male?

— Ognuno — disse l'altro — può giudicare un altro come gli pare e piace (e, per quel che riguarda me purché non incorra nel reato della [illegible] e non mi capiti davanti a criticarmi, poco me ne importa). Però lei deve tener presente che il mondo è popolato d'ipocriti e la finzione impera non soltanto sulle [illegible] che si svolgono ai lumi della ribalta. Ed allora che ci vuol fare? Dal [illegible] che c'è [illegible] di vivere in un mondo così combinato facciamo finta anche noi, togliamoci il cappello davanti al signor Brodacchi — un tipo dall'aria untuosa e falsamente cortese che manderemmo volentieri a quel paese, se non fosse il nostro capo ufficio — facciamo gli auguri per il compleanno a nozze [illegible] Donato anche se in cuor nostro avremmo premura che abbandonasse questa valle di lacrime per [illegible] l'eredità. E se abbiamo il difetto di bere (guardi che poi non è né un difetto, né un vizio: l'ha detto quel buongustaio della vita che era Goethe: «Una ragazza ed un bicchiere di vino curano ogni bisogno», e molto tempo prima di lui l'aveva affermato il [illegible] arabo Omar Khayyam: «Bevi vino, ché una vita che ha in fondo [illegible] la morte — meglio è che passi nel [illegible] meglio è che passi in ebbrezza»), se abbiamo il difetto di bere — dicevo — poiché i controllori dell'operato altrui si trovano ad ogni angolo e sono pronti a segnarvi a dito, cerchiamo di non dar nell'occhio, ricorriamo al sotterfugio, se ci troviamo in un locale pubblico, di ordinare soltanto un quartino. Nessuno poi c'impedirà di ordinarne un secondo, un terzo, un quarto ed, eventualmente, di vuotarne un'intera collezione. Se poi abbiamo [illegible] di pagare il quartino man mano che ce lo portano e di far ritirare [illegible] i vuoti (cosa che io questa volta non ho fatto, distratto com'ero dalla lettura), a meno che non ci mettano alle calcagna un poliziotto [illegible] l'incarico di sorvegliarci (e me tempo fa capitò, ma per un altro motivo: glielo racconterò un'altra volta), possiamo bere un'intera damigiana senza che nessuno se ne accorga. O, per essere più precisi, se ne accorgerà certamente l'oste, ma se non abbiamo l'abitudine di far debiti si può essere sicuri della sua discrezione. Le pare che fili il mio ragionamento?

— Fila perfettamente — affermai. E, per confermargli ch'ero disposto a mettere subito in pratica il suo sistema, mi rivolsi alla cameriera dalla lunga [illegible] bionda e le dissi: — Per favore, un quartino.

Salvatore [illegible]

[illegible] da infarto ai comandi dell'aereo

Il compagno di guida compie un atterraggio [illegible] - L'apparecchio trasportava [illegible] passeggeri

NEW YORK, lunedì sera. Un grande « Superconstellation » della compagnia «Trans-world Airlines» ha fatto un inatteso atterraggio all'aeroporto di Grand Island nel Nebraska, in seguito ad un drammatico incidente accaduto in volo: il pilota capitano Horton Hale, colpito da improvviso attacco cardiaco, aveva abbandonato i comandi dell'apparecchio. Fortunatamente, il secondo pilota faceva in tempo ad intervenire per mantenere l'aereo in linea di volo, mentre la «hostess» prestava i primi soccorsi all'infelice.

Purtroppo le condizioni del capitano erano tanto gravi che egli cessava di vivere, prima che l'apparecchio scendesse sulla pista del più vicino aeroporto. Il « Superconstellation », partito da Chicago per Denver, [illegible] do, aveva a bordo 28 passeggeri.

L'attore americano Tony Curtis, che si trova [illegible] a Londra per la lavorazione [illegible] « I Vichinghi », festeggiato da uno stuolo di giovani e belle [illegible] sua destra è Sabrina

L'annuale raduno [illegible] calvi

Un farmacista lombardo è il [illegible] "Mister Pelato"

Mancato arrivo di alcune comitive bloccate [illegible] maltempo

Verbania, lunedì sera.

(j.). Il maltempo ha limitato la partecipazione dei soci dell'associazione «Pelati d'Italia» al 3° raduno nazionale svoltosi ieri a Pallanza. I gruppi provenienti dalle zone del Piemonte colpite dall'inondazione, sono rimasti bloccati e anche numerose comitive annunziate dalla Svizzera non hanno potuto partire dalle rispettive località in seguito alle cattive condizioni meteorologiche.

La manifestazione, organizzata dalla locale Azienda autonoma soggiorno, è tuttavia ottimamente riuscita. I concorrenti, riuniti la mattina al Kursaal, hanno assistito alla Messa e sono poi intervenuti a un signorile rinfresco offerto dal sindaco a nome della città di Verbania. Nel pomeriggio, nel grandioso salone dei congressi, i concorrenti hanno sottoposto i loro lucidissimi crani all'esame attento della giuria. E' stato eletto «Mister Pelato 1957» un simpatico farmacista lombardo, il dott. Fernando Orlando, di Canegrate (Milano), salutato dalle note dell'inno ufficiale [illegible] dei pelati d'Italia, del maestro De Franceschi, eseguito per la prima volta. Lo ha cantato il [illegible] folcloristico della Valle Anzasca.

A chiusura della manifestazione sono state deposte corone di alloro al mausoleo Cadorna e al Monumento ai Caduti.

Si ferisce gravemente disossando un pezzo di carne

Novi Ligure, lunedì sera.

Il diciottenne Gino Lovelli, dipendente della [illegible] Russo, situata in via Marconi, è rimasto vittima di un singolare infortunio sul lavoro. Mentre era intento a disossare un grosso pezzo di carne, con un acuminato coltello, all'improvviso si vibrava accidentalmente un forte colpo nella regione inguinale, procurandosi una grave emorragia interna e choc traumatico.

Subito soccorso, il Lovelli era trasportato all'ospedale di San Giacomo ove veniva sottoposto a intervento chirurgico e quindi ricoverato con prognosi riservata.

ASPIRANTI ALLA MANO DELL'INFANTE DI SPAGNA

Maria Gabriella o Isabella per il principe delle Asturie?

Le voci di un probabile fidanzamento di don Juan Carlos (Juanito) con la secondogenita di Umberto di Savoia sorsero all'epoca della famosa «crociera dei re» - Da gennaio si parla invece di un idillio con la primogenita del Conte di Parigi - Ma l'Infante, che è allievo dell'Accademia Militare di Saragozza, sembra che non pensi per ora al matrimonio

(Nostro servizio particolare)

Saragozza, giugno.

Al «Paseo de la Independencia», il vasto e lungo corso sul quale si svolge la tradizionale passeggiata pomeridiana e serale della gioventù saragozzana, si può, nel pomeriggio di sabato e di domenica, incontrare numerosi allievi, in uniforme kaki e rossa, dell'Accademia Militare che ha appunto la sua sede in questa città. Talvolta, in compagnia di alcuni di questi giovani, si nota, nella stessa divisa, un bel distinto [illegible], alto (m. 1,80), dagli occhi azzurri, dalla quadratura atletica, dall'aspetto molto «grande di Spagna»: è Don Juan Carlos, principe delle Asturie, primogenito di Don Juan, conte di Barcellona, pretendente al trono spagnolo. Don Juan Carlos (familiarmente chiamato Juanito) fa trepidare i cuori di tutte le ragazze di Saragozza e fa sognare le principesse da marito sparse in Europa.

A proposito di queste ultime, ogni tanto, muovere in determinate occasioni, si parla di fidanzamento di una di esse col simpatico principe spagnolo.

Fino a poco tempo fa si conferava con insistenza di un idillio fra Juanito e Maria Gabriella di Savoia, secondogenita dell'ex-re Umberto. La «grande» principessa italiana (m. 1,12 d'altezza) ha 17 anni e vive — come è noto — con la madre, l'ex-regina Maria José, a Merlinge in Svizzera. Essa e Juanito si conobbero, ancora fanciulli, in Portogallo, dove Don Juan vive in esilio poco distante da Cascais, residenza di Umberto.

[illegible] sul mare

Alla «crociera dei re», svoltasi con l'Agamemnon lungo le coste dell'Ellade, Juanito e Maria Gabriella furono invitati dai sovrani greci. La principessa ripartì, da quel meraviglioso viaggio, teneri ricordi e una [illegible] Madrid, ma è restata a Merlinge a studio a Ginevra. Per [illegible] della eventualità di una sua fidanzamento con Juanito non si è più parlato.

Invece, in occasione del matrimonio della principessa Elena di Francia, figlia del Conte di Parigi, col principe Evarardo di Limburgo, si è attribuito un altro idillio a Juanito, e questa volta con Isabella di Francia, sorella maggiore di Elena.

Alla cerimonia nuziale religiosa, che si svolse il 17 gennaio scorso nella cappella di Dreux, nei pressi di Parigi, partecipò anche Juanito, in rappresentanza di suo padre, e, nel corteo, egli dava il braccio alla principessa Isabella. I due formavano una coppia splendente di giovinezza e di bellezza, e tutti i presenti non poterono trattenere [illegible] ammirazione.

Si parlò allora di matrimonio, si cercò di sapere se l'accoppiamento era dovuto al solo caso oppure alle esigenze del protocollo. Poi si scoprì che i due augusti giovani avevano giocato insieme sulla spiaggia dell'Estoril, nei pressi di Lisbona, dove il conte di Parigi e il conte di Barcellona vivevano in esilio.

Nipote di Alfonso [illegible]

Restarono i sussurri: Juanito ripartì per la Spagna; Isabella riprese a Louveciennes, nei pressi di Parigi, la sua vita di principessa e di [illegible] sociale che è la sua maggiore attività. Forse si ritornerà a parlare di loro, l'estate prossima, quando si incontreranno nuovamente in Portogallo, come tutti gli anni. Comunque, a Saragozza le voci corrono ancora con insistenza sul futuro fidanzamento di Juanito, ma sono incerte: Maria Gabriella di Savoia o Isabella di Francia?

Intanto l'Infante don Juan Carlos è all'Accademia militare e dovrà restarvi fino all'anno prossimo, nell'uniforme di allievo ufficiale dell'esercito spagnolo. Juanito è il primo principe di Spagna, di sangue reale, che frequenti l'accademia di Saragozza, in questa prima metà del secolo. Infatti, suo nonno, Alfonso XIII, era diventato re a [illegible] anni, era allora troppo giovane per essere un allievo ufficiale. Don Juan, suo padre, era [illegible] cadetto alla Accademia Navale di Cadice quando scoppiò la rivoluzione del 1931 che detronizzò Alfonso XIII e obbligò la famiglia reale a recarsi in esilio. A quell'epoca il comandante dell'Accademia Navale di Cadice era il più giovane e il più brillante generale spagnolo Francisco Franco.

Juanito nacque a Roma nel 1938 e vide la Spagna per la prima volta nel 1947. Nel frattempo era vissuto in Svizzera e poi in Portogallo, nelle località di esilio scelte dai suoi genitori.

Nel 1947, con suo fratello Alfonso, andò in Spagna per compiervi gli studi [illegible] e si stabilì in una villa nei pressi di Madrid. [illegible] anni dopo fu mandato a San Sebastiano in una ex-proprietà reale, e per volere del padre don Juan i suoi giovani amici vennero scelti fra ragazzi di tutte le categorie sociali.

A quel tempo i rapporti tra il Caudillo e il pretendente al trono erano molto freddi: Franco non aveva dimenticato che nel 1945 Don Juan, conte di Barcellona, incoraggiato [illegible] Alleati, aveva tentato di rovesciarlo dal potere, ma non aveva nemmeno dimenticato che la Spagna è sempre una monarchia e che egli non è che un reggente. Cosicché, il 29 dicembre 1954, durante un incontro segreto, che si protrasse per tre ore nel padiglione di caccia di una nobile personalità, nel sud della Spagna, Franco e Don Juan concordarono che Juanito avrebbe compiuto gli studi superiori in Spagna, preparandosi ad esercitare più tardi la professione di re. Tuttavia Don Juan non rinunciò ai suoi diritti, perché era ed è il primo in linea diretta per la successione al trono, ma accettava che Franco si occupasse dell'educazione di Juanito.

Soldato, marinaio, [illegible]

Nei suoi discorsi il Caudillo ripete che la Spagna è e resterà una monarchia, anche senza re, ma quando egli non sarà più al suo posto, soltanto un re potrà, secondo lui, tenere in mano il Paese. E ogni tanto avverte i monarchici: «La falange può vivere senza la monarchia, ma la monarchia non potrà [illegible] senza la falange».

Franco ha 64 anni e pensa di assicurarsi la successione: potrebbe resistere ancora cinque anni, o poco più, ma si ritiene che non aspetterà molto per rinstaurare la monarchia. E' vero che la legge di successione del 26 luglio 1947 stabilisce che il successore di Franco deve essere maschio, di nazionalità spagnola, di sangue reale e [illegible] almeno trent'anni; d'altra parte deve essere accetto alla falange, all'esercito e alla Chiesa, e deve, naturalmente, essere cattolico romano. Juanito avrà 30 anni nel 1968, e Franco a quell'epoca ne avrà 75, ma si sa che una legge, soprattutto per un dittatore, può essere modificata in qualsiasi momento.

Per prima la esecuzione il piano stabilito nell'incontro segreto tra Don Juan e Franco, Juanito ha studiato sodo dal gennaio al luglio del 1955, onde prepararsi agli esami di ammissione all'Accademia Militare di Saragozza, e ora, senza fruire di alcun privilegio, [illegible] normalmente i corsi di allievo ufficiale. Oltre al duca Della Torre, sei ufficiali si occupano della istruzione del principe, dandogli successivamente, ogni giorno, le loro lezioni. Un sacerdote discute con lui, per un paio d'ore giornaliere, problemi religiosi: Juanito, che fu personalmente battezzato da Pio XII, è religiosissimo.

Attualmente il principe delle Asturie sta terminando il secondo anno all'Accademia: buon allievo, in generale, è ottimo in equitazione, tiro, tennis e nuoto, ma il suo punto debole è la matematica, mentre è forte in inglese e in storia. «Potrebbe far meglio — dicono i suoi insegnanti — se studiasse un po' di più».

L'anno prossimo, se gli esami di licenza dell'Accademia si svolgeranno a lui favorevoli, Juanito dovrà iniziare i corsi all'Accademia Navale; poi dovrà restare un anno all'Accademia Aeronautica Militare. Nell'estate del 1959 tornerà a Saragozza per diventare il primo sottotenente spagnolo che, pur essendo stato istruito nelle tre diverse Accademie, sarà, nello stesso tempo, soldato, marinaio e aviatore. E soltanto allora si potrà seriamente parlare di una moglie per lui: Maria Gabriella, Isabella o un'altra principessa non ancora in vista?

b. a.

DAI PIRENEI ALLE ALPI

Catena di disastri per il maltempo in Francia

Un ciclone distrugge [illegible] i [illegible] e [illegible] - [illegible] per salvare famiglie in pericolo [illegible] Briançon - A St. Jean de [illegible] l'Arc ha rotto una diga e allagati gli stabilimenti ove si produce il 50% dell'alluminio francese - La ferrovia [illegible] resterà paralizzata per un mese

[illegible]

Parigi, lunedì sera.

Mentre a Parigi, in città, le piscine sono state prese d'assalto e il barometro ha registrato 31 gradi battendo il primato delle capitali europee, e provocando due morti per [illegible], il maltempo ha continuato invece ad infuriare in altre regioni di Francia, compresi i dintorni della capitale, e specialmente nel Mezzogiorno e sulle Alpi, dove la situazione è tuttora tragica. Dopo una breve pausa che ha fatto rinascere le speranze, i temporali sono ripresi in varie regioni del sud, estendendosi dai Pirenei alla frontiera svizzera. Nel villaggio di Vallempoulières (Giura) una pastorella è stata uccisa dalla folgore. Un nubifragio ha provocato la piena del torrente Batmale, il quale ha inondato il villaggio di St. Pé de Bigorre, nei Pirenei: quattrocento case sono allagate e in alcuni casi l'acqua sale sino al primo piano. Un vero e proprio ciclone ha distrutto i vigneti nella regione di Nimes, e di Tarascona, interrompendo altresì la ferrovia vicino ad Avignone.

La situazione continua egualmente ad essere molto grave verso Briançon. La popolazione di Queyras è stata evacuata [illegible] di elicotteri e molti villaggi sono isolati; una diga minaccia di crollare vicino a Isola, dove fervono i lavori per riparare i danni causati dagli allagamenti. I danni nella regione sono già valutati a oltre 10 miliardi di franchi. Il maltempo seguita a imperversare nella valle dell'Ubaye, ma il Genio lavora senza sosta per ristabilire linee telefoniche e comunicazioni stradali, erigere dighe per proteggere la città di Barcellonette, dove la vita ha ripreso quasi normalmente.

Nella Maurienne la situazione è grave, e la popolazione teme che le pioggie riprendano. Parecchie decine di case sono completamente distrutte nei villaggi intorno a Saint-Jean de Maurienne e centinaia di uomini lavorano giorno e notte per proteggere le fabbriche che danno lavoro a tutta la regione. Le acque del fiume Arc hanno rotto ieri una diga che proteggeva gli stabilimenti industriali Pechiney, dove si produce il 50 per cento dell'alluminio francese. L'evacuazione degli stabilimenti è in corso.

I guasti si aggirano già sui 15 miliardi di franchi e questa valutazione è soltanto approssimativa. Non è escluso che [illegible] superiori. B[illegible]erà lavorare una quindicina di giorni, e purché il maltempo non aggravi la situazione, per poter giungere in ferrovia sino a Saint Michel; e un buon mese per poter ripristinare la linea di Modane. Per ora si può soltanto giungere sino a St. Avre La Chambre. Di qui una locomotiva Diesel rimorchia i vagoni viaggiatori sino alla stazione di Pontamafrey, dove i pullman li prendono per portarli a Saint Jean de Maurienne. Di qui per andare sino a Modane occorre prendere dei grossi camion capaci di marciare nell'acqua e nel fango profondi un metro. Occorrerà almeno un miliardo per riparare la strada distrutta in una decina di punti su parecchie centinaia di metri.

Il transito attraverso il passo del Piccolo San Bernardo è interrotto.

Loris Mannucci

Il disastro provocato dal maltempo nella Val di Susa. Tra Ulzio e Oulx si cerca di ricostruire l'argine distrutto dalle acque della Dora in piena (foto Moisio)

Ritorno [illegible] fantino al telequiz americano

Aveva scialacquato i [illegible] milioni vinti un anno fa

[illegible] YORK, lunedì sera.

Si è ripresentato ieri sera alla televisione americana, per tentare nuovamente la prova dei «64.000 dollari», il fantino Billy Pearson, che già un anno fa ne vinse 100.000 (circa 63 milioni), somma che ha speso tutta in questo periodo di tempo acquistando mobili antichi, quadri, automobili nonché una casa e un panfilo.

Anche ieri sera la sua prova è stata fortunata, ma la vincita è stata di metà della somma in palio, e cioè di 32.000 dollari (circa 20 milioni di lire), poiché egli si è presentato congiuntamente ad un altro. E questa volta egli è stato più prudente: ha chiesto che la somma non gli venga versata, ma sia depositata in un conto intestato alla moglie. I coniugi Pearson aspettano un bambino ad [illegible] e non vogliono trovarsi sprovvisti di denaro.

Le domande cui Pearson ha risposto riguardavano il campo dell'arte.

Stritolata da un pullman

Morte raccapricciante d'una donna a [illegible]

Ronco Scrivia, lunedì sera.

In località Capannina, sulla provinciale Voltaggio - Borgo Fornari, la casalinga Dina Traverso di 38 anni è stata uccisa da un pullman.

La donna, che era uscita di casa per recarsi a Voltaggio a fare acquisti per la figlia che giovedì prossimo avrebbe dovuto fare la Prima Comunione, giunta con qualche attimo di ritardo alla fermata dell'autopullman e temendo che l'autista, Paolo Bisio di 46 anni, proseguisse lasciandola a terra, si lanciava in mezzo alla strada agitando le braccia. Il guidatore, trovandosi ormai a pochi metri dalla Traverso, non ha avuto quasi il tempo di azionare i freni.

Dopo gli accertamenti di legge, la salma è stata trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale di Borgo Fornari.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Saturno e Mercurio. Cambiamenti poco soddisfacenti; depressione, malinconia che frena il buon esito delle cose. L'incertezza è la chiave dell'insuccesso. Capovolgete i valori della vostra psiche e vi troverete meglio. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: un po' di nervosismo turberà la vostra giornata: mostratevi pazienti, giacché tutto finirà per il meglio con vostra grande soddisfazione.

Cancro: qualche intoppo ritarderà un vostro progetto. La calma e la serenità vi aiuterà a sorpassare la crisi senza brutti ricordi. Serata buona per tutto quel che riguarda la parte affettiva.

[illegible] ritroverete una cara conoscenza. Se saprete dimostrarvi amabili, la giornata sarà deliziosa. Una situazione dubbia va francamente chiarita ma senza nervosismi. Minaccia di sprecare denaro.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco. Ariete: la calma vi aiuterà a passare una giornata piacevole e serena in buona compagnia. Un progetto a lungo accarezzato avrà buone possibilità di realizzazione. Toro: non rimandate più ciò che avete pensato di fare: la troppa titubanza nelle vostre azioni rischia di far sfumare tutte le vostre iniziative. Gemelli: non mostratevi troppo testardi e accettate i buoni consigli di una persona che vi vuole bene. Incontro che si risolverà in forte passione. Leone: meglio non decidere troppo in fretta; riflettete più a lungo e chiedete il parere a persone veramente amiche. Controllate tutte le vostre azioni specialmente in fatto di acquisti. Vergine: sforzatevi di mostrare il viso sereno: malinconia e depressione frenano il buon esito delle cose. L'incertezza è la chiave dell'insuccesso. Bilancia: quanto prima le cose si metteranno in carreggiata. Non disperate nelle iniziative, l'appoggio promesso arriverà in tempo. Sagittario: sforzatevi di realizzare delle economie, presto una brillante occasione vi permetterà di centuplicare tutto d'un colpo. In amore calma e gioia. Capricorno: un nuovo attrito vi sbarra il passo, aspettate migliori occasioni. Prima di esprimere un giudizio riflettete attentamente. Acquario: l'avventatezza è sempre cattiva consigliera, una eventuale difficoltà sarà facilmente superata.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Nazionale Togni (p. d'Armi, t. 593-157): ore 18 e 21.15 spettacoli.

Esposiz. Naz. Belle Arti (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15.30-19.30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.

Debenedetti: Lezioni ballo private collettive serali. Telef. 51-498.

Chalet Valentino: 21 Bertolazzi. Femis: Café chantant Medici 112. Pagoda Danze: 21 Orch. Casare. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6. S. Giorgio, Valentino: Ristor., danze Compl. H. 4 Boys. Sala coperta.

Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-148): Attraz. Orch. Armandi. Gran Bella Valentino: ore 21 danze, attrazioni. Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I falsari di Cuba». Errol Flynn, Pedro Armendariz, Rossana Rory e Gia Scala. Astor: «Queste maledette vacanze» Sophie Desmarets e J. Dratellina. Corso: «Hux! il grido che uccide» col. G. Montgomery, M. Freeman. Doria: «La strega», Marina Vlady, Nicole Courcel, Maurice Ronet. Lux: «X 3 operazione dinamite», Raymond Pellegrin, Charles Vanel. Metro-Cristallo: «I miliardari», Mike Bongiorno, G. Rubini, Fiorella Mari, C. Ninchi. Mattin. 10.30. Reposi: «La castellana del Libano» colori J. C. Pascal, G. M. Canale, J. Servais, Juliette Greco. Vittoria: «Giubbe rosse» techn. G. Cooper, P. Goddard, M. Carroll.

Alfieri, ore 16: «Lassù qualcuno mi ama» Scope. A. M. Pierangeli. Ultimi due giorni. Ariston: «Autostop» tech. Scope con June Allyson e Jack Lemmon. Augustus: «Donne hanno sempre ragione» David Niven, Ginger Rogers, Barbara Rush. Scope colori. Nazionale: «Davy Crockett e i pirati», F. Parker, E. Ebsen e «Uomini nello spazio» tech. W. Disney. Torino: «Gli amanti del sogno», J. Jones, J. Cotten. Aperi. ore 15.

Alessandra: «Gangster cerca moglie» Scope col. T. Ewell, O'Brien. Arlecchino: «Il Re ed io» Scope tech. Yul Brynner, Deborah Kerr. Capitol: «Gangster cerca moglie» Scope col. Tom Ewell, E. O'Brien. Faro: «Gangster cerca moglie» Scope col. Tom Ewell, E. O'Brien. Fiamma (Ap. 15): «Il Re ed io» col. Sc. Y. Brynner, Deborah Kerr. Gioiello: «Figlio Caroline Chérie» tech. J. C. Pascal, B. Bardot. Hollywood: «Noi siamo le colonne» De Sica, Cifariello, Viraldi. Ideal: «Grande seduttore» tech. Fernandel e Grande spettacolo con Tino Scotti, ore 18.15 e 21.15. Mafel: «Fra Diavolo» Crik-Crak. Riv. Masini-Dicelli 16.15 e 21.15. Massimo: «Kean» Vitt. Gassman. E. Rossi Drago, A. M. Ferrero. Principe: «Noi siamo le colonne» De Sica, Cifariello, Viraldi. Statuto: «Allegri prigionieri» il film dei 4 registi. Regnier.

Adriano: «Eredità uomo tranquillo» tech. Y. De Carlo, D. Niven. Alcione: «Pioggia di piombo» e Riv. Pistoni-Rizzo 16.15 e 21.15. Alpi: «A sud niente di nuovo» in tech. Abbe Lane, Dapporto, Rizzo. La Perla: «Donne, dadi, denaro» Scope tech. Cyd Charisse, Dailey. Regina: «Gervaise» Maria Schell.

Asti: «Falco d'oro» tech. Scope A. M. Ferrero, M. Serato Ap. 14.30. Milano: «Cacciatori di fortuna» e «Marty vita d'un timido» A. 10. Olimpia: «Falco di Bagdad» col. Po: «Altanasio cavallo vanesio». P. Nuova: «Calice d'argento» tec. S. Pellico: «Scapricciatiello».

Esperia: Paura bussa alla porta. Giardino: «Eroi della stratosfera» techn. Guy Madison, V. Leigh. Italiano: «I saccheggiatori del sole» Glenn Ford, Patricia Medina. Mirafiori: «Scandalo al collegio». Vinzaglio: «Arampicato uomini perduti» Gregory Peck. Solo oggi.

Eliseo: «Fratelli rivali» Scope. E. Presley, D. Paget, R. Egan. Frejus: «Quel povero diavolo» con Charlie Chaplin. Nuovo: Swanee River, tech. Stock. S. Paolo: «7° Cavalleria» technic. Randolph Scott, Barbara Hale.

Belgio: «L'ombra sul letto». Corallo: «Grande caldo» G. Ford. Eridano: Siluro della morte. Kelly. Orape: Vita commessa viaggiatrice. Radium: All'Ovest niente di nuovo. V. Veneto: «La ragazza di Las Vegas» R. Russell, F. Lamas, tech.

Aeteo: «Passioni» May Britt. Bernini: Diciottenni, col. Allasio. Cibrario: lo piaccio. Fabrizi Chiari. Ellee: «Tormento» A. Nazzari. Europa: Rotaie insanguinate. col. Excelsior: «I colpevoli» I. Miranda, V. De Sica, C. Ninchi. Odeon: «Difendo il mio amore» Martine Carol, G. Ferzetti. Star: «Banditi!» Scope a colori, Robert Mitchum, Gilbert Roland.

Adua: Corriere della morte, col. Aurora: Donna del ritratto. Bennet. Brescia: Denti lunghi. Delorme. Eri-Tien: «Carmen proibita». Falchera: «La jena di Oakland». Fortino: Per te ho ucciso. Lancaster. Maior: Arrivano i dollari. Sordi. Nord: «Furia e passione». Palermo: Il monello. C. Chaplin. Sociale: Cortina di spie. Hayden. Zenit: Demone dell'isola. colori.

Cabiria: «Siluro della morte». Colosseo: «I rapinatori del tesoro» David Brian. Solo per oggi. Italia: «Cortina di spie» Ruth Roman e Sterling Hayden. Moderno: «Tam tam mayumbe» e «Ragazze S. Frediano». Piemonte: «Mondo è meraviglioso» tech. di Irvin Allen. Ap. 15. S. Carlo: «Artiglio insanguinato». Splendor: «Congiura degli innocenti» tech. Victor, Edmund Gwenn.

Alba: Casa da gioco. tech. Hudson. Apollo: «Berlino-Tokio» Kristina Soderbaum, Paul Muller. Diana: «Amor non ho però però». Dora: Tarzan e la fontana magica. Edera: «Incanto foresta» techn. Lucento: Totò lascia o raddoppia. Dorian Gray, Mike Bongiorno. Luisella: «La lunga mano». Roma: «L'arma del ricatto». Splendor: «Gaby» techn. Scope con Leslie Caron, John Kerr.

Riduzioni ENAL: Alfieri, Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma.

Il commento di VITTORIO POZZO

E' finito davvero il torneo di A?

A Trieste correvano insistenti voci di reclami e di strascichi a tavolino - I sostenitori dell'Atalanta reagivano però sdegnosamente

Ha vinto la squadra che ha attaccato meglio

Severa ma giusta la sentenza del risultato in Triestina-Atalanta

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì sera.

Si può dubitare della sincerità del risultato di qualunque partita in questo momento ma non di quello che si è disputata in Valmaura fra le due compagini che dopo tutto con qualche rinuncia un interesse avrebbero anche avuto a chiudere la contesa in parità. I sostenitori dell'Atalanta erano venuti in quantità da Bergamo e non cessarono mai durante l'intero incontro di sostenere con calore la propria squadra senza incontrare d'altronde nessuna delle reazioni poco corrette o meno ancora corrette che sono di prammatica nella maggioranza dei campi del nostro Paese quando si vuole sostenere la squadra ospite.

La partita ha detto la verità, come la verità ha finito per dire anche il risultato. A noi spiace per la Triestina, e per il nome che essa rappresenta, ma il merito della vittoria spetta all'Atalanta che ha giocato un calcio più positivo, più calcolato e più calmo. Un calcio ragionato di cui va detta grazie in primo luogo a [illegible] che piantato al centro della propria organizzazione difensiva non attacca nè cerca questioni con nessuno, fa il suo dovere con semplicità e diffonde calma e serenità attorno a sè. E attorno e accanto a lui v'è gente che sa giocare.

C'è per esempio il terzino Corsini che è un sicuro e bel colpitore, c'è il mediano Angeleri, un ex-juventino che nella Juventus [illegible] molto bene ancora adesso, c'è il giovane e minuscolo Lenuzza, un attaccante dalle belle tendenze tecniche. Non ha rubato niente a nessuno l'Atalanta vincendo questa partita per essa decisiva. Suo è stato il giuoco più chiaro, e sue le più numerose e le più limpide azioni da rete.

Suo non è stato invece il più lungo e più pronunciato periodo di attacco e di dominio. Ma la Triestina che specialmente nel secondo tempo questo periodo ha avuto per sè, non ne ha saputo approfittare. Come tante altre squadre del momento, essa non sa più attaccare. Ha fatto il catenaccio per tutta la stagione, per giungere fin dove verso la metà della stagione stessa è giunta. Quando la situazione come nel caso presente l'ha messa nell'obbligo di condurre una partita di attacco, si è accorta di non essere più capace di attaccare. Non la si improvvisa la capacità di creare delle azioni, di costruire e dare vita a un giuoco. E' riuscita, sempre la Triestina, a spingersi, a proiettarsi in avanti, a costringere l'avversario nella sua metà campo e nella sua area di rigore, ma di avanzate che fossero frutto di idee chiare non ne ha prodotte.

Era dall'orgasmo nei suoi uomini di prima linea [illegible] che è successo più di una volta, particolarmente nel secondo tempo, che un componente suo abbia spinto a lato un compagno nella speranza di potersi fare luce. Quando poi Ferrario andò a finire al posto di Cavazzuti come perno del settore di avanguardia, allora la confusione è giunta al massimo. Chè Ferrario è una catapulta che piomba nel vivo della lotta e, o la va o la spacca, ma un coordinatore di attacchi, un sereno ideatore di avanzate proprio non lo è.

Così la Triestina è caduta vittima della propria congenita debolezza e ci spiace, ripetiamo, perchè c'è altri nella divisione maggiore che anche come slancio e impegno giuoca peggio di lei. Bisognava vedere il volto e gli atteggiamenti degli appassionati triestini che alla fine della partita non abbandonavano il campo e rimanevano in attesa che per le vie dell'aria giungesse notizia dei risultati delle altre partite. Tutte le speranze erano concentrate sul Genoa, su una sua sconfitta casalinga cioè: e a metà tempo era stato annunciato all'undici giuliano che i rossoblù [illegible] perdendo sul campo proprio. Tanto più grave fu quindi il colpo quando venne la notizia ufficiale che i liguri invece di perdere avevano vinto col Napoli. Un colpo che lasciò senza parola tutti i presenti. Un colpo per i giocatori e per il pubblico.

Rimangono ora gli strascichi di tavolino. E sono parecchi in questo momento. Abbiamo provato a sondare il terreno in campo bergamasco, sulle voci che corrono al riguardo. Qualcuno ha dato risposte indignate, promettendo fuoco e fiamme se la cosa andrà avanti. Ma i più si sono limitati a sorridere o a ridere decisamente asserendo che non si trattava che di misure di distrazione adottate dalla Federazione per allontanare il pensiero e l'attenzione della folla dai gravi problemi del momento. Tra i quali, quello della rottura del campionato delle tre serie in due pezzi viene considerata come una trovata veramente amena. Quel che è certo è che l'atteggiamento dell'Atalanta in relazione alle accuse che le vengono mosse è dei più decisi ed energici. Si ricorrerà a parole grosse e a fatti duri se la cosa, come pare, andrà avanti.

Vittorio Pozzo

Montico passa alla Fiorentina?

FIRENZE, lunedì sera.

Alla fine della partita di ieri fra Fiorentina e [illegible] il pubblico, che [illegible] le fasi poco divertenti [illegible] incontro aveva seguito [illegible] per quasi tutti i novanta minuti applaudì le due squadre. Non c'era ragione di guastarsi il sangue con la critica. Era l'ultimo incontro di campionato e un pareggio bastava alle due contendenti.

Indulgenza plenaria per tutti, dunque, e molto indulgentemente sorridevano in tribuna d'onore anche Umberto Agnelli, Presidente della Juventus e il signor Enrico Befani, Presidente della Fiorentina, conversando fra di loro nei lunghi periodi in cui le stanche vicende della partita non impegnavano la attenzione di nessuno.

Che cosa si siano detti di preciso i due dirigenti non è dato sapere, ma crediamo di conoscere il principale soggetto di conversazione, ossia quel Montico che in campo è stato fra i pochissimi che si sono battuti con particolare vivacità ed energia e il cui probabile passaggio alla Fiorentina ha fornito il pretesto per una riunione riservata a quattro fra Agnelli e Befani, un dirigente bianconero membro della Commissione acquisti e cessioni e il direttore sportivo «viola», ragionier Giachetti.

Ora che la salvezza è raggiunta

Rinforzi per il Genoa

di ETTORE BERRA

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha vinto l'ultima battaglia, quella che vale un campionato, e con la vittoria ha conquistato la salvezza. Noi ricorderemo a lungo questa giornata di passione. Solo chi ha sofferto negli anni giovanili per una squadra può capire la tensione, lo spasimo, la commozione di una folla in queste giornate decisive. Quella di ieri era una folla in certi momenti esasperata; appassionata e intollerante, generosa e ingiusta. Credete pure che non si può essere sereni in giornate come queste. La serenità è degli indifferenti, è di chi non ha interessi, non ha passioni, non ha slanci di entusiasmo. Ieri la folla genovana soffriva e aveva paura, non vedeva che i propri giocatori, si è agitata, ha urlato, ha imprecato, ha applaudito, e alla fine era sfinita, proprio come la squadra in campo aveva fatto [illegible] i suoi novanta minuti di battaglia, era andata all'assalto e aveva arginato l'avanzata degli invasori, anch'essa si era guadagnata la salvezza.

Ma, passato il pericolo, si è ricominciato a... ragionare. Il Genoa si è salvato quest'anno ma urgono rinforzi. Una squadra non può continuare a battersi col cuore in gola, la stagione calcistica è lunga, le forze non reggono. Nella sua struttura attuale la squadra genoana è povera di uomini e di gioco, è necessario irrobustirla, metterla in condizione di poter sviluppare una manovra, darle una consistenza non solamente atletica, ma tecnica. Altrimenti un altr'anno sarà come quest'anno, bisognerà sputare i polmoni alla fine per non essere sopraffatti, lasciare gli ultimi novanta minuti arbitri della sorte di tutta una stagione.

Ma a questo provvederanno i dirigenti. La squadra attuale è andata forse al di là delle sue forze. E' una squadra che ha fatto tutto il suo dovere e che dopo aver superato crisi non indifferenti è ancora [illegible] nelle ultime prove a dare una tale dimostrazione di energia da stupire e di cui forse non la si sarebbe più creduta capace. Essa dovrà erigere un monumento ad Abbadie, la perla del suo attacco. Abbadie è un tecnico e un combattente, un condottiero e un realizzatore, un giocatore di grandi mezzi e di ancora più grandi idee, un ispiratore, un accentratore e nello stesso tempo un altruista. Il Genoa non avrebbe potuto trovare un giocatore che meglio di Abbadie assimilasse il temperamento della squadra e, più che il temperamento, il suo spirito e la sua tradizione agonistica.

Vinicio, ad esempio, è altra cosa. E' un peccato — lo abbiamo già detto — che il centravanti napoletano abbia virtualmente desistito dalla lotta dopo il primo quarto d'ora. Il duello fra i due grandi giocatori avrebbe offerto alla folla uno spettacolo indimenticabile. Vinicio è forse più brillante di Abbadie, ma la sua tendenza è prevalentemente quella di realizzatore, cioè essa volge ad uno scopo che valorizza più l'atleta della squadra. Abbadie invece sgobba come un dannato, è sempre nel vivo della lotta, va in su e in giù instancabilmente, affronta il corpo a corpo, è tenace, insegue chi gli ha soffiato la palla, rifà venti volte la strada, non si scoraggia, non cede, reagisce sempre.

Vinicio ha movimenti più pronti, è più felino, stanga da matti, il suo tocco è quello dell'atleta di gran classe, si scatena improvvisamente, anche da trenta metri il portiere fiuta il pericolo. Abbadie è invece una macchina più lenta, non improvvisa ma costruisce, pallone su pallone mette su un edificio di gioco che ha le dimensioni di un grattacielo, impressiona non solo per la qualità ma per la mole del lavoro, ha ancora l'animo di un novizio che cerca di farsi un posto in squadra, il suo gioco è stile e abnegazione, le virtù tecniche e pregi morali, è un ammonimento per tutti e un esempio.

Non si saprebbe dire quale dei due sia il migliore, tanto sono distanti. Vinicio, se è servito, è un castigo di Dio; Abbadie è fatto per servire. Il primo è grande specialmente in una squadra forte; il secondo può rendere forte una squadra debole. Se dovessimo indicare un numero di spettacolo in certi momenti esaltante, punteremmo il dito su Vinicio; se intendessimo invece offrire un esempio e una scuola ai giovani indicheremmo Abbadie.

Forse è proprio Abbadie che ha salvato il Genoa. Noi l'abbiamo ancora osservato a lungo ieri e ne abbiamo riportato una sensazione di intelligenza, di buon senso, di grande spirito pratico. Abbadie è forse l'unico asso del calcio che non sia un esibizionista, che pensi così poco per sè e tanto per la squadra, che ignori totalmente la folla che gli sta intorno. Non c'è un solo atteggiamento plateale nel suo gioco, eppure è quasi un monopolizzatore della palla, sorge dappertutto, a tutti porge un aiuto, dà un'imbeccata, apre una strada. Se Vinicio nel corso di una partita copre un chilometro, Abbadie ne percorre dieci. Nel giro di novanta minuti, per mezz'ora almeno la palla è nei piedi di Abbadie. Cesarini diceva: «Fin che la palla l'ho io, non l'hanno gli avversari». E Abbadie è il giocatore che più di ogni altro assomiglia a Cesarini.

Ettore Berra

Il Trofeo Bertolino all'alessandrino Martini

Due corridori, Martini, del C. V. Alessandrino e Barotta, dell'U. C. Tortonese si sono presentati ieri al Motovelodromo per disputarsi la vittoria nel Trofeo «Bertolino», gara dilettantistica su strada, per dilettanti di tutte le regioni. I due erano fuggiti con decisione sulle rampe della Rezza e, dopo aver staccato ogni altro avversario, non erano più stati raggiunti. In volata, Martini, più accorto del rivale, e forse anche più fresco, ha regolato Barotta senza troppa fatica.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Martini Giancarlo (C. V. Alessandrino) che copre i 137 km. del tracciato in 3 ore, alla media di km. 37,430; 2. Barotta (U. C. Tortonese).

Il Torino è arrivato al 5° posto in classifica

Stop al campionato. Sul campo del Torino il festoso arrivederci dei granata al pubblico entusiasta (foto Moisio)

La "34ª giornata,, del campionato di calcio

Partita	Squadre e arbitro
*Fiorentina 2 — Bizzarri 32' (II t.), Virgili 45' (II t.) / Juventus 2 — Stivanello 26' (II t.), Montico 42' (II t.)	FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori, Parodi. JUVENTUS: Vavassori, Robotti, Garzena; [illegible], Aggradi, Oppezzo; Corradi, Montico, Colombo, Conti, Stivanello. Arbitro: Caputo di Camilnovo.
*Triestina 0 / Atalanta 1 — [illegible] 5' (II t.)	TRIESTINA: Bandini; Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Renosto, Szoke, Cavazzuti, Mazzero, Petris. ATALANTA: Boccardi; Roncoli, Corsini; Janich, Gustavsson, Angeleri; Lenuzza, Annovazzi, Mion, Borsani, Longoni. Arbitro: Priebl (Austria).
*Genoa 1 — Corso 18' (I t.) / Napoli 0	GENOA: Franci; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Ciccarelli, Posio; Beltrandi, [illegible], Vinicio, Pesaola, Brugola. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Inter 6 — Lorenzi al 6', Dorigo al 18', Massei al 32', Dorigo al 36' del I t., Vonlanthen al 38' e Lorenzi al 41' del II t. / Sampdoria 1 — Ronzon 9' (I t.)	INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Vonlanthen, Massei, Dorigo, Skoglund. SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Ronzon, Giordano. Arb.: De Marchi di Pordenone.
*Lanerossi 3 — Savoini 7' (II t.), Lojacono 10' (II t.), Valentinuzzi 24' (II t.) / Milan 1 — Bagnoli 40' (II t.)	LANEROSSI: Santimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Aronsson, Savoini. MILAN: Buffon; Maldini, Radice; Liedholm, Zannier, Fontana; Mariani, Bagnoli, Mariani, Roina, Cucchiaroni. Arbitro: Moriconi, di Roma.
*Palermo 2 — Gomez 13' (II t.), Vernazza 17' (II t.) / Lazio 6 — Benedetti 10' autorete, Tozzi 17', Bettini 28', Lucentini 43' I t.; Tozzi al 40' Burini 44' (II t.)	PALERMO: Forte; Nobili, Bettoli; Betello, Benedetti, Santoperini; Vernazza, Biagini, Gomez, Lucci, Sandri. LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Lucentini, Tozzi, Burini, Bettini, [illegible]. Arbitro: Fornari, di Bologna.
*Roma 2 — Barbolini 30' (I t.), Da Costa 43' (I t.) / Bologna 3 — Pozzan 34' (I t.), Pozzan 42' (I t.), Bonafin 5' (II t.)	ROMA: Panetti; Cardoni, Losi; Alboni, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Barbolini, Da Costa, Guarnacci. BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Bonifaci, Greco, Gasperi; Malavasi, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, [illegible]. Arbitro: Grignani, di Milano.
*Spal 0 / Padova 0	SPAL: Bertocchi; Delfrati, Vinyei; Costantini, Ferraro, Dal Pos; Novelli, Broccini, Bandoli, Di Giacomo, Dido. PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Sarti, Azzini, Mari; Rosa, Pison, Boniardi, Chiumento, Boscolo. Arbitro: Markovic di Belgrado.
*Torino 3 — Armano 22' (I t.), Ricagni 32' (II t.), Tacchi 31' (II t.) / Udinese 1 — Secchi 23' (I t.)	TORINO: Pandiberne; Grava, Brancaleoni; Fogli, Bodi, Pellis; Armano, Orlando, Ricagni, Tacchi, Bertoloni. UDINESE: Cudicini; Mancozzi, Valenti; Sassi, Gon, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, [illegible], Fontanesi. Arbitro Bartolomei, di Roma.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

X-1-1; 1-2-2; X-1-2; 1-X-1-1

Monte premi L. 357.594.302

Punti	Vincitori	Quote
13	20 (2)	L. 8.938.000
12	845 (75)	L. 211.000

TOTIP

Colonna vincente

2-1; X-X; 2-2; 2-2; X-1; X-2

Punti	Vincitori	Quote
12	0 (0)	
11	3 (0)	L. 4.510.172
10	127 (12)	L. 106.728

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Corso, l'attaccante rossoblù che ha segnato il goal decisivo del Genoa al Napoli

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Milan	[illegible]									
Fiorentina	[illegible]									
Lazio	[illegible]									
Udinese	[illegible]									
Inter	[illegible]									
Bologna	[illegible]									
Torino	[illegible]									
Sampdoria	[illegible]									
Juventus	[illegible]									
Spal	[illegible]									
Lanerossi	[illegible]									
Napoli	[illegible]									
Padova	[illegible]									
Roma	[illegible]									
Atalanta	[illegible]									
Genoa	[illegible]									
Triestina	[illegible]									
Palermo	[illegible]									

34ª GIORNATA

Partita	Risultato
Fiorentina-Juventus	2-2
Genoa-Napoli	1-0
Inter-Sampdoria	6-1
Lanerossi-Milan	3-1
Palermo-Lazio	2-6
Roma-Bologna	2-3
Spal-Padova	0-0
Torino-Udinese	3-1
Triestina-Atalanta	0-1

I MARCATORI: — 22 reti: Da Costa; 18 reti: Bean, Secchi, Vinicio; 15 reti: Bassetto, Galli, Lindskog; 14 reti: Montuori; 13 reti: Lojacono, Nordahl, Selmosson; 12 reti: Armano, Silvestri, Firmani, Ocwirk.

SERIE B: risultati e classifica

[illegible]

34ª GIORNATA

Partita	Risultato
Alessandria-Legnano	4-2
Bari-Venezia	0-2
Brescia-Taranto	2-0
Cagliari-Novara	1-1
Modena-Catania	1-0
Parma-Sambenedettese	4-0
Pro Patria-Messina	2-2
Simmenthal-Marzotto	2-1
Verona-Como	1-1

I MARCATORI — 18 reti: Erba (Parma); 15 reti: Danova (Pro Patria), Gianmarinaro (Taranto) e Calegari (Venezia); 14 reti: Milani (Simmenthal); 12 reti: Marchetto (Marzotto); 11 reti: Morbello (Alessandria).

SERIE C: risultati e classifica

[illegible]

34ª GIORNATA

Partita	Risultato
Biellese-Catanzaro	4-0
Carbosarda-Treviso	3-1
Lecco-Sanremese	2-1
Livorno-Pavia	2-0
Molfetta-Siena	1-1
Reggiana-Prato	1-2
Reggina-Cremonese	3-0
Salernitana-Vigevano	3-1
Siracusa-Mestrina	3-1

I MARCATORI — 19 reti: Massagrande (Salernitana); 14 reti: Bercarich (Carbosarda); 13 reti: Lorenzi (Prato); 12 reti: Colla (Prato), Liot (Vigevano) e Rao (Sanremese); 11 reti: Francescon (Biellese).

Quarta Serie: le partite di finale

La seconda giornata delle finali di IV Serie ha visto la definitiva affermazione del Baracca Ravenna (che ha vinto a Belluno per 4-3), del Chinotto Neri (vincente per 1-0 ad Ancona) e del Marsala (imposto a Lecce per 2-1), mentre per la quarta squadra da schierare nel turno successivo di gare si dovrà attendere l'esito dello «spareggio» tra il Marsala e la Pro Vercelli, spareggio reso necessario dalla sconfitta subita per 1-0 dai piemontesi a Palazzolo sull'Oglio.

Promozioni e retrocessioni

Dalla «A» passano in «B»: Triestina e Palermo. Dalla «B» passa in «A» il Verona, mentre per la seconda promozione bisognerà attendere lo spareggio — in campo neutro — tra l'Alessandria ed il Brescia.

Retrocedono dalla serie «B» alla «C» la Pro Patria ed il Legnano, mentre Prato e Lecco vengono promosse dalla «C» alla serie superiore. Siracusa, Treviso e Molfetta cadono dalla serie «C» nella Divisione inferiore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I produttori americani entusiasti della famiglia Loren

Vorrebbero far recitare anche la madre di Sophia

Alla signora Scicolone è stata offerta una parte in un film musicale - La «pizzaiola» ha imparato a parlare lo «slang» - Gara di attori per lavorare con lei

Hollywood, lunedì sera.

Sophia Loren continua a entusiasmare gli ambienti cinematografici e mondani di Hollywood non soltanto per la sua conclamata bellezza e per le sue qualità artistiche, ma soprattutto per la simpatia che suscita in chiunque l'avvicina. E in lei vengono [illegible] degli altri requisiti, come quello della forza di volontà che, si può dire, è al vertice delle sue molte doti.

A tale proposito, Anthony Quinn, già compagno di Sophia in *Attila*, girato in Italia, sere or sono diceva: «Sophia mi ha non poco sorpreso. L'altro giorno ho udito una voce che mi chiamava nel più genuino *slang* americano. Avrei giurato che quella voce provenisse dal Bronx newyorchese; invece era semplicemente la voce di Sophia Loren... E dire che all'epoca di *Attila* essa non conosceva neppure una parola d'inglese».

Questa prontezza di apprendere, a prova della sua forza di volontà, ha fatto sì che la bella italiana abbia meravigliato tutti a Hollywood e non c'è attore, fra i più quotati, che non desideri di avere l'onore di recitare con Sophia Loren.

Sophia, intanto, non è mai contenta dei risultati da lei ottenuti nel lavoro e cerca sempre di far meglio. Lavorando, infatti, quasi senza interruzioni, in *L'amore sotto gli olmi*, essa trova il tempo di sgobbare sull'inglese, sotto l'insegnamento di un professore. Qui sostengono che non si sarebbe potuto trovare un'eroina del film meglio intonata al personaggio immaginato da O'Neill.

Alcune sere fa a un ricevimento Sophia ha detto: «Ritengo che mia mamma ci raggiungerà presto. Non soltanto essa vuol vedere come ce la sbrogliamo, mia sorella Maria e io, ma il produttore Don Hartman le ha offerto una parte in un film musicale. Sono certa che, da un momento all'altro, la mamma ci cascherà addosso dal cielo...».

* *

Fernandel trascorrerà tre settimane a Las Vegas. Gli hanno fatto un ponte d'oro al quale egli non ha saputo resistere. E' vero che aveva detto a Bob Hope: «Ma non conosco sufficientemente l'inglese...»; e il popolare comico americano gli aveva risposto: «Non importa. Il vostro viso parla un linguaggio internazionale».

* *

Marilyn Monroe non sembra ancora decisa a far ritorno al cinema. Tuttavia, essa è interessata alla parte di Jean Harlow nel film che sarà realizzato sulla vita della famosa «Venere di platino», ma dice che i pensieri che attualmente la assillano le impediscono di parlare di cinema. Questi pensieri hanno origine non più sulla ventilata prossima maternità dell'attrice (di cui non c'è conferma), ma più esattamente sulle noie create a suo marito, Arthur Miller, dalla Commissione per le attività anti-americane.

* *

Tony Perkins, che è con ogni probabilità la più bella speranza del cinema americano, ha dichiarato recentemente, con rara franchezza: «Da quando faccio del cinema non ho assolutamente appreso nulla dell'arte di un attore». Senza commenti, per ora; ma i commenti verranno...

* *

Audrey Hepburn ha accompagnato Mel Ferrer al Messico dove questo ha interpretato *Il sole sorge ancora*. Essa segue suo marito come un'ombra e, quando lui lavora, la si può vedere seduta in poltrona al Teatro di posa. Così Audrey si riposa nell'attesa di partire per il Congo Belga per interpretare laggiù il film *The Nun's Story*. Allora sarà Mel a riposare, ma non sembra disposto a raggiungere il Congo Belga.

* *

Yul Brinner ha incominciato in questi giorni a prendere parte al film *I fratelli Karamazoff*, con Maria Schell (in questi giorni arrivata a Hollywood), Claire Bloom e Richard Basehart. Ciò però non gl'impedisce di tenere i contatti con Anthony Quinn, che sta interpretando Ossessione con Anna Magnani e si occupa, nello stesso tempo, di preparare *Il bucaniere*, il film che segnerà il debutto di Yul come regista e di cui Yul stesso sarà il protagonista.

* *

Un altro divorzio in vista è quello di Gloria Grahame e Cys Howard, accusato dalla moglie di «estrema crudeltà mentale». Intanto la separazione di Diana Dors (la cosiddetta «Marilyn Monroe inglese») da Dennis Hamilton ha sorpreso coloro che si ritenevano «bene informati» sulla solidità dell'unione.

Nondimeno a Hollywood si parla anche di nuovi idilli. Sembra infatti che Maria Mc Donald e Michael Wilding (questi da poco divorziato da Lisabeth Taylor) pensino già di tentare insieme la «grande avventura». Accomunando le loro economie hanno acquistato un vasto appartamento. Non è improbabile il matrimonio di Jeff Hunter e Dusty Bartlett e quello di Gary Crosby (il primogenito di Bing) con una giovanissima pattinatrice canadese di cui si conosce il solo nome: Barbara. Un'altra unione in vista: Natalie Wood e Robert Wagner.

**

Alida Valli ed Yves Montand in una scena del film «La grande strada azzurra»

Mara Del Rio, la bella cantante della Rai-tv, presenterà giovedì un repertorio internazionale per l'inaugurazione ufficiale del suo «Club della canzone»

Fra migliaia di concorrenti una "voce nuova e perfetta"

L'originale concorso indetto da una compagnia radiofonica americana è stato vinto da un'impiegata - Tra i premi un'automobile e un viaggio in Africa

NEW YORK, lunedì sera.

Una delle dipendenti dell'Ufficio legale della «Metro Goldwyn Mayer», tale Irma Jean Gaertner, di trentasette anni, si è classificata al primo posto in un concorso indetto dalla «National Broadcasting Company» per trovare una «voce nuova e perfetta» cui affidare la presentazione di un nuovo programma. Al concorso hanno preso parte migliaia di concorrenti di ambo i sessi i quali hanno effettuato registrazioni della loro voce presso le Stazioni radio dei rispettivi centri di residenza inviandole poi alla sede di New York della Compagnia radiofonica.

Alla Gaertner sono toccati in premio un contratto con la «NBC», una automobile modello 1957, un pianoforte a coda ed un viaggio a scelta fra cinque itinerari, comprendenti fra l'altro una partita di caccia in Africa della durata di sessantadue giorni.

«Ciò che mi imbarazza di più — ha detto la vincitrice — è la scelta del viaggio. Ci sono degli itinerari bellissimi ma certamente il più affascinante è quello africano. E' probabile che mi decida per il viaggio attraverso il Continente Nero».

Dopo la Gaertner si sono classificati nell'ordine un soldato di stanza a Honolulu, una massaia del Kansas, il direttore di una scuola di Reno ed un viaggiatore di commercio di Cleveland.

Sinatra non si opporrà al divorzio con la Gardner

CITTA' DI MESSICO, lunedì sera.

L'avvocato di Ava Gardner ha dichiarato ieri sera che probabilmente i legali di Frank Sinatra depositeranno nel corso di questa settimana la loro risposta alla richiesta di divorzio dell'attrice. Egli si è detto sicuro che Sinatra non impugnerà la richiesta in base alla quale egli viene accusato di abbandono di tetto coniugale.

«Sono sicuro che egli accetterà la causa così come è stata da noi impostata», ha detto l'avvocato. «Circa il lato patrimoniale della questione un accordo è già stato raggiunto l'anno scorso in base al quale entrambe le parti rinunciano a qualsiasi pretesa».

Secondo l'avvocato, ci vorrà un altro mese prima della sentenza finale del Tribunale: «Questo non è un divorzio per direttissima, — ha detto — noi desideriamo che esso sia legale al cento per cento e tale da poter essere riconosciuto in tutti i Paesi».

Si complicano le vicende della cantante Katina Ranieri

Firenze, lunedì sera.

Nuovi sviluppi si registrano nella complessa vicenda giudiziaria della cantante Katina Ranieri e del suo primo marito, rag. Eugenio Sternini. Oltre che della vertenza di carattere civile, che riguarda il loro figlio Enrico di 6 anni, Katina Ranieri ed il rag. Sternini si trovano alle prese anche in sede penale essendo stata la cantante querelata dal primo marito per adulterio e questi per concubinato su denuncia della Ranieri.

Una singolare inchiesta tra i lavoratori del cinema

Come i dipendenti degli «studios» giudicano le dive di Hollywood

Shelley Winters riscuote le maggiori antipatie - Deborah Kerr è al contrario l'attrice più ben vista - Popolari fra le giovani reclute Janet Leigh e Debbie Reynolds - Le arie di Anita Ekberg e il narcisismo di Cary Grant

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Forse le persone che conoscono meglio le dive e gli altri importanti personaggi del cinema sono i lavoratori di Hollywood: i parrucchieri, le pettinatrici, le guardarobiere, i segretari di produzione, gli assistenti alla regia, ecc. che costituiscono la numerosa e complessa ciurma di un film. E' facile capire il perché, dal momento che quando il temperamento di una «stella» esplode, è spesso qualcuno di coloro che le sta vicino che ne subisce i contraccolpi e le conseguenze. Ad esempio, Shelley Winters, già moglie di Vittorio Gassman, gode fama di essere una delle più cordialmente antipatiche attrici dello schermo. Shelley è rimasta lontana da Hollywood l'inverno scorso, avendo lavorato in teatro a New York. Ma quelli che hanno avuto a che fare con lei si augurano che la sua lontananza dal «set» diventi permanente. Un tecnico che ha avuto occasione di starle accanto in diversi film la descrive «infernale... effettivamente infernale».

Durante la lavorazione del suo ultimo film un inserviente entrò sbadatamente nel suo camerino fischiettando. Egli non aveva nessuna intenzione offensiva e, certamente, aveva dimenticato una vecchia superstizione teatrale, la quale vuole che il cattivo augurio fischiare in un camerino. Shelley non gli diede tempo di ricordarsi: «Vada fuori — le urlò — e non si faccia mai più vedere».

Anche Bing Crosby e Clark Gable usavano rampognare duramente i loro dipendenti. Ma da quando la loro posizione è diventata anche di [illegible] essi si sono trasformati in produttori, si dimostrano entrambi molto affabili con il personale.

Secondo un'opinione quasi generale, la più ben vista attrice di Hollywood è Deborah Kerr. Il club di «fans» fra i lavoratori del cinema che ha il significativo titolo «Io amo Deborah Kerr» continua ad aumentare il numero dei suoi aderenti. Mentre Deborah Kerr stava girando Il re ed io, l'uomo del verde, cioè colui il quale provvede gli alberi e gli arbusti che figurano sulla scena, fu talmente conquistato dalla gentilezza dei modi dell'attrice che le fece trovare ogni giorno un fascio di fiori e di piante nel suo camerino.

Fra le schiere delle attrici più giovani Janet Leigh e Debbie Reynolds continuano a godere la maggiore popolarità. Janet ha la dote di ricordarsi di tutto: non dimentica un compleanno, un anniversario, una nascita od una morte fra i componenti la troupe del film e le loro famiglie. Janet gode anche molta considerazione per il suo coraggio. Durante la produzione di Safari in Africa c'era da girare una scena in cui l'attrice doveva salire in un vagone che poi prendeva fuoco. La controfigura avrebbe dovuto sostituire Janet in questa pericolosa sequenza, ma sfortunatamente si era ammalata proprio il giorno fissato per la scena. Janet l'interpretò direttamente lei stessa ed ebbe le mani e le sopracciglia leggermente bruciate dalla fiammata con cui si chiudeva quell'episodio.

Quando Debbie Reynold entra in studio porta sempre con sé qualcosa da distribuire: un cestino di arance od una scatola di cioccolatini che divide fra le persone che le sono intorno.

Anita Ekberg ai suoi inizi, era una delle attrici più compiacenti ed arrendevoli, e molti fotografi la ricordano allorché pazientemente posava per ore ed ore, in «bikini» od in succinto gonnellino, per fare la pubblicità a fabbriche di formaggio. Adesso è quasi inabbordabile e afferma di non aver tempo per nessuno.

Susan Hayward è diversa dalla maggior parte delle sue colleghe. Sembra aver eretto un muro intorno a sé. Soltanto coloro che la conoscono da parecchi anni riescono ad avvicinarla. Susan, che difficilmente fa amicizia, si tiene anche distante da atteggiamenti familiari e confidenziali con le persone che la circondano quando è impegnata in un film.

Natalie Wood è una vivace, sorridente ragazzina che se la fa con chiunque. Le persone che lavorano accanto a lei la trattano con affetto, come se fosse una loro figlia.

Uno dei più scostanti divi è considerato Cary Grant, almeno nei riguardi degli uomini. «Egli è una specie di Narciso — ha affermato un segretario di produzione che ha avuto da fare con lui in diversi film. — Ora se non sta bene che una donna spenda molto tempo ad ammirarsi davanti allo specchio, un uomo non è certo da lodare». E non crediate che finisca qui l'elenco dei divi e delle «stelle» che hanno manie e debolezze...

* *La stella della televisione inglese Jeannie Carson ha potuto offrire 800 dollari al mese per affittare la casa che un tempo ospitò Greta Garbo. Ma anche la bellissima casa di Diana Dors, completa di piscina per nuotare, è da vendere. Il che fa presumere che Diana e suo marito non hanno più intenzione di ritornare a Hollywood.*

* *Corre voce che Laurence Olivier dopo esserai sorbito per tre rappresentazioni di seguito Baby Doll, ha concluso che sarà bello poter lavorare con Carroll Baker in The Devil's Disciple.*

a. e.

Continuano in piazza d'Armi gli spettacoli del circo Togni: il domatore Darix alle prese con i suoi leoni in un disegno di Chicco

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Andreina Pagnani nella **Famiglia Barrett**, cinque atti di Besier, sul palcoscenico del Secondo (ore 21,15)
Alla tv: Un servizio sull'**Algeria** (ore 21,15) e il film **Cameriere per signora** (ore 21,45)

LUNEDI' 17 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 18 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Successo a Parigi dell'opera italiana

Parigi, lunedì sera.

La compagnia lirica italiana ufficialmente invitata al «Teatro delle Nazioni» ha riscosso ieri sera un nuovo grande successo con la rappresentazione dell'opera «Il turco in Italia» di Gioacchino Rossini.

I principali interpreti dell'opera, che tanto più è piaciuta al pubblico e alla critica francese in quanto viene raramente rappresentata a Parigi, sono stati Eugenia Ratti, Iolanda Gardino, Nicola Rossi Lemeni e Agostino Lazzari. Concertatore e direttore d'orchestra, Oliviero De Fabritiis.

ULTIME NOTIZIE

A Chianocco, investita da una valanga di fango e massi, una vecchia prega, angosciata, sugli scalini della propria casa sfuggita alla distruzione (foto Moisio)

Massiccia azione contro i ribelli algerini

Intervengono gli aerei e falciano i fuorilegge

Un centinaio di velivoli spezzona a lungo i guerriglieri annidati a nord di Costantina - Al confine tunisino, dopo una battaglia durata 10 ore, i banditi lasciano sul terreno 205 caduti - 600 morti in 4 giorni

ALGERI, lunedì sera.

Mentre il Primo Ministro francese, Maurice Bourgès-Maunoury, si appresta a chiedere al Parlamento che gli siano conferiti quei pieni poteri che erano stati concessi al precedente governo per risolvere la crisi algerina, i comandi militari impegnano con rinnovato vigore le loro forze per arginare e soffocare la rivolta che infuria ormai da due anni e mezzo. L'azione più recente è stata intrapresa dall'aviazione che, impiegando un centinaio di bombardieri leggeri ed apparecchi lanciarazzi, ha sferrato un accanito attacco contro concentramenti di ribelli nell'Algeria orientale, soprattutto a nord di Costantina. I guerriglieri, sorpresi nei loro rifugi montani, sono stati spezzonati e mitragliati per varie ore ed hanno lasciato sul terreno almeno un centinaio di morti.

Da fonte militare, si apprende che l'operazione è stata la più massiccia compiuta dall'aviazione francese in Algeria. Tenuto conto dei risultati dell'offensiva aerea di ieri, si calcola che i ribelli algerini abbiano perduto, nel giro di quattro giorni, circa 600 uomini, fra cui due importanti capi. Le perdite dei francesi sarebbero state di 14 soldati morti e 37 feriti.

I conflitti si sono svolti un po' dovunque, dal confine con la Tunisia fino alla frontiera col Marocco. Ma lo scontro più accanito è avvenuto in prossimità della frontiera tunisina dove 1500 paracadutisti hanno attaccato una banda di ribelli che tentava di rifugiarsi in Tunisia. Agganciati nei pressi di Cheria, i guerriglieri hanno accettato la battaglia ma, alla fine, sono stati sopraffatti e praticamente liquidati. Sul terreno sono stati contati, infatti, 205 morti. All'operazione, durata dieci ore, avevano preso parte, assieme ai paracadutisti, anche reparti della Legione Straniera e squadroni di cavalleria araba delle formazioni indigene fedeli al governo. Sette guerriglieri sono stati fatti prigionieri.

Secondo voci, non si sa quanto attendibili, la grossa formazione di guerriglieri si era organizzata in territorio tunisino e quindi aveva varcato il confine, puntando su Cheria, villaggio situato a 12 miglia dalla frontiera con la Tunisia. La presenza di grossi gruppi d'armati era già stata segnalata dalla ricognizione aerea nella giornata di venerdì e questo ha permesso al comando francese di predisporre un attacco in forze che è stato il più aspro impegnato dalle forze terrestri dall'inizio della guerriglia ad oggi.

Rubata a Montmartre una statuetta di Degas che vale 2 milioni di franchi

PARIGI, lunedì sera.

Una statuetta in bronzo di Degas, del valore di 2 milioni di franchi, è scomparsa da una galleria d'arte di Montmartre dove era esposta insieme con altre opere. Si tratta di una statuetta dell'altezza di 38 centimetri, rappresentante una donna nuda e appartenente al noto commerciante d'arte Jean Hervé, che già ebbe a denunciare l'inverno scorso la scomparsa, in condizioni simili, di un altro bronzo di Degas, un cavallo al galoppo.

Un ragazzo armato terrorizza un paese

PITTSBURGH, lunedì sera.

Un ragazzo di dieci anni ha seminato per due ore il panico fra gli abitanti del villaggio minerario di [illegible], nella Pennsylvania, sparando con due pistole automatiche in direzione di chiunque gli si parasse davanti. Il ragazzo, tale Joey Coleman, che era stato tenuto per un anno in un istituto per minorati psichici, non ha esitato a puntare la pistola contro il padre che, al riparo di un albero, esortava il figlio sconsiderato ad arrendersi alla polizia.

Finalmente, con uno stratagemma, gli agenti sono riusciti a catturare il piccolo sparatore il quale, del resto, aveva ormai già esaurito la scorta di munizioni. Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. Dopo la cattura, il ragazzo la cui mente appariva completamente sconvolta, non è stato in grado di dire dove si fosse procurato le armi.

Impressionante tragedia presso Nuoro

Uccide a fucilate il fratello e uno zio

L'assassino, un ragazzo di 19 anni fuggito da casa per farsi bandito, soppresso a sua volta mentre stava per sparare contro un altro congiunto ch'era andato alla sua ricerca

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, lunedì sera.

Tre cadaveri sono allineati da ieri sera nella camera mortuaria del cimitero di Orroli, un paese della provincia di Nuoro solitamente abbastanza tranquillo. Sono i cadaveri di tre uomini uccisi, nel giro di poche ore, in circostanze singolari dallo stesso fucile: Giovanni Abis di 27 anni, Ottavio Pisano di 44 anni ed Efisio Abis di 19 anni. Il quarto protagonista dell'allucinante tragedia, un ragazzo di 18 anni, Vincenzo Pisano, è ora chiuso nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri di Orroli.

Si può cominciare il racconto dei fatti con la fuga dal paese, venerdì mattina, del diciannovenne Efisio Abis. Egli si era introdotto nelle prime ore del giorno in un'abitazione di proprietà del signor Luciano Mereu, trafugandone un fucile cal. 12 con relativa cartucciera; e così armato era scomparso da Orroli, deciso a farsi bandito. Le prime confuse ed incomplete notizie non spiegano il motivo di simile gesto. Forse fu semplice spirito d'avventura ad accendere la fantasia del ragazzo. Comunque i suoi parenti erano tutt'altro che disposti a consentirgli una vita irregolare. Ed all'alba di sabato, trascorsa la notte senza che il giovane si risolvesse a tornare a casa, una decina di familiari partiva alla sua ricerca nel vasto e accidentato territorio di Orroli. Dopo il tramonto rientrarono tutti meno Giovanni Abis, fratello del «latitante», e Ottavio Pisano, suo zio. Passò un'altra notte. L'ansietà della famiglia Abis era cresciuta. Adesso bisognava mettersi alla ricerca non soltanto di Efisio, ma anche di Giovanni e dello zio Ottavio. Una seconda spedizione partì da Orroli all'alba di ieri, domenica. Poco dopo le 6, a duecento metri dal paese, il contadino Raimondo Sirigu rinveniva nascosti in mezzo al grano alto i cadaveri di Giovanni Abis e Ottavio Pisano. Erano orrendamente sfigurati.

Agghiacciati dal dolore e dall'angoscia gli orrolini sbarrarono porte e finestre disertando subito le strade. E invano nei seggi elettorali si attese che affluissero gli elettori (ieri in Sardegna si votava per l'elezione del Consiglio regionale). Soltanto un ragazzo, il sedicenne Vincenzo Pisano, nipote di Ottavio Pisano e cugino dei due Abis, si mise in direzione della campagna. Voleva parlare un po' con il cugino Efisio. Erano stati da piccoli compagni di giochi, Efisio lo avrebbe ascoltato e forse avrebbe deposto il fucile costituendosi ai carabinieri. Per alcune ore Vincenzo vagabondò inutilmente. Ma a un certo punto Efisio Abis gli si parò improvvisamente davanti. «Ho ucciso mio fratello e zio Ottavio — disse — ora tocca a te». Ma Vincenzo fu più lesto. Cacciandosi in avanti, prima che il cugino potesse prendere la mira gli fece perdere l'equilibrio; quindi s'impossessò del fucile e premette il grilletto. Efisio Abis si accasciò a terra in un rantolo.

Ottavio Pisano ha lasciato la moglie e otto figli.

p. f.

La furia del tornado nell'Oltrepo pavese

I morti saliti a sei e i danni valutati ad oltre un miliardo - L'opera di soccorso - Telegrammi del Papa e di Gronchi

Pavia, lunedì sera.

A sei sono salite le vittime dello spaventoso tornado che si è abbattuto ieri su Robecco Pavese e Vallescuropasso. Il falegname Dario Andreoli, di 48 anni, che era stato ricoverato con gli altri feriti all'ospedale di Broni, è spirato verso le sei di questa mattina. Era stato raccolto agonizzante, duecento metri lontano dal luogo dove si trovava quando la tromba d'aria investì l'abitazione della sua famiglia. La corrente l'aveva sollevato assieme al pesante cancello di casa, riscaraventandolo senza pietà. Era quasi completamente nudo, e la diagnosi era stata scarsa di speranze: frattura del cranio, con schiacciamento completo del torace e commozione cerebrale. Le sue condizioni sono andate irrimediabilmente peggiorando nella notte, e questa mattina egli è deceduto.

L'alba tersa e limpida di questo lunedì ha imbiancato le rovine tutt'attorno alla vasta zona tra Casteggio e Broni. Trecentocinquanta persone sono rimaste senza casa, in quanto la furia del vento ha scoperchiato una infinità di abitazioni, provocando profonde crepe nelle pareti perimetrali e rendendo così inabitabili intere frazioni.

Il tornado si è abbattuto sulla zona con inaudita irruenza, quasi senza preavviso ed è durato poco più di un quarto d'ora. Ma in così breve tempo la distruzione è stata veramente spaventosa. Le autorità che ancora si trovano sul posto — dopo aver trascorso la notte attorno alle macerie, ai detriti, allo scompiglio inverosimile, alle carogne di animali squarciate e abbandonate in mezzo alla strada — hanno iniziato una specie di inventario, cercando di tirare le somme di questo flagello, per localizzare i danni e puntualizzare l'entità effettiva della distruzione, dopo i primi dati sommari di ieri sera.

L'ora esatta del ciclone — si parla anche di due contemporanee trombe d'aria, ma i meteorologi affermano finora l'esistenza di un solo fenomeno perturbatore — è segnata sul grande quadrante del campanile di Robecco, o meglio, su quello che fu, fino a ieri, il campanile della chiesa di Robecco, in quanto la svettante cima della chiesa è stata spazzata via dal vento ed è rovinata al suolo. Erano le 12,50: le due lancette, sporche di polvere e di calcinacci sono ora, tra le macerie, uniche testimoni di una esattezza di morte.

A Robecco circa il 90 per cento delle case è stato devastato, la chiesa scoperchiata e il campanile abbattuto. Fortunatamente nessun morto, solo due feriti Girolamo Molini, di 62 anni e Anselmo Brandolini, di 40 anni, quest'ultimo ricoverato all'ospedale di Voghera.

Il parroco di Robecco, don Luigi Serravalle, stamane, raccontava pallido in volto, di avere visto la sua chiesa mentre veniva distrutta, di aver visto il SS Sacramento scomparire fra i calcinacci e il fumo della polvere. Poi si è sentito venir meno.

Nella piazza di Robecco vi è ancora la carcassa di una automobile che ieri è stata sollevata come un giocattolo e scaraventata contro una parete distante decine di metri.

A dieci chilometri più a sud-est, altra zona semi-distrutta, altra desolazione, altra gente che si affanna, sin dalle prime ore di oggi, a rimettere in ordine ove vi è distruzione, a rabberciare case e cascine, a recuperare effetti personali, a ritrovare fra le macerie mobili squinternati e cose preziose. La furia del tornado ha avuto facile presa in questa zona ove, se si tolgono i grossi borghi ed i piccoli centri abitati più massicci, le abitazioni dei piccoli paesi sono vecchie costruzioni di oltre cinquant'anni fa, vecchie cascinette con poche fondamenta e con stabilità relativa.

Su per la piccola valle che sale da Broni a Rocca de' Giorgi, per tutta la notte è stato un unico sforzo di ripresa, di ricostruzione. Cicognola, Scorzoletta, Martinassa di Castana, Casa Rovati, Val Salesina, Valle Cima, Valle di Mezzo, Valle Fondo, ovunque case scoperchiate, strade rovinate, ammassi di macerie, alberi dal grosso fusto sradicati e portati lontano, animali sventrati, un tappeto continuo di vetri frantumati.

Le autorità hanno aperto una inchiesta per determinare i danni che superano il miliardo di lire.

Il sostituto della Segreteria di Stato, mons. Angelo Dell'Acqua, a nome del S. Padre ha inviato al Vescovo di Pavia, mons. Allorio, il seguente telegramma: «Augusto Pontefice, che ha appreso con profondo dolore notizie gravissimi danni causati da ciclone in alcune parrocchie codesta diocesi, desidera giunga famiglie così duramente provate sua confortatrice benedizione, mentre mette a disposizione di V. E. Rev.ma la somma di un milione per soccorrere casi più urgenti».

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al prefetto di Pavia: «Contristato per grave sciagura abbattutasi su località Robecco e Scuro Passo, pregola porgere famiglie vittime espressioni mio profondo cordoglio e recare a mio nome ai feriti parola di conforto e di fervido augurio».

I risultati definitivi saranno noti entro stasera

Alte percentuali di votanti nelle elezioni per la regione sarda

Le operazioni di spoglio si sono iniziate stamane alle 8 - Incidenti di scarso rilievo in una giornata elettorale svoltasi nella massima calma

Cagliari, lunedì sera.

Ieri si è votato in Sardegna per l'elezione del terzo Consiglio Regionale. Le operazioni di spoglio sono cominciate stamane alle 8, e prima della mezzanotte, dovrebbero essere noti i risultati definitivi.

Ecco intanto le percentuali di affluenza alle urne: Circoscrizione di Cagliari: provincia 87,55 %; Cagliari capoluogo 83,30 %; Carbonia 85,96 %; Iglesias 87,25 %; Oristano 86,56 %; Quartu 92,32 %; Guspini 91,79 %; Villacidro 92,04 %.

Circoscrizione di Sassari: provincia 87,22 %; Sassari capoluogo 82,21 %; Alghero 88,20 %; La Maddalena 85,30 %; Olbia 88,05 %; Ozieri 82,16 %; Tempio 87,27 %.

Circoscrizione di Nuoro: provincia 86,40 %; Nuoro capoluogo 86,15 %.

Pochissimi incidenti, e tutti di scarso rilievo, hanno turbato la regolarità delle operazioni di voto. A Villasalto, il presidente di un seggio elettorale ha fatto arrestare per oltraggio il trentacinquenne Giovanni Lussu, socialista. A Dorgali, il comunista Eugenio Maddaloni è stato denunziato per diffusione di manifestini a meno di duecento metri da un centro elettorale. A Giba, è stato tratto in arresto un tale che tentava di votare dopo aver votato nella mattinata a Carbonia.

L'ex-presidente del Consiglio on. Segni ha votato a Sassari, alla sezione n. 44 verso le 9,30. Con lui erano la moglie, signora Laura ed il segretario.

I primi risultati

Circoscrizione di Nuoro (63 sezioni su 277): PCI 4006 (16,8 per cento); PSDI 409 (1,5%); MSI 1335 (4,8 %); PNM 1286 (5%); PSI 1583 (5,6 %); PSA 3043 (11,1 %); DC 13.436 (48,2 per cento); PLI 398 (1,4 %); PMP 2036 (7,4 %).

Un cameriere novarese muore annegato in Toscana

E' stato colto da malore mentre si bagnava in una piscina

Firenze, lunedì sera.

Un cameriere di 38 anni, Francesco Vianzone, da Ameno di Novara, ove abitava in regione Persichello 3, è annegato nella piscina dell'albergo «Villa La Massa» a Candeli, presso Firenze, ove lavorava.

La macabra scoperta è stata fatta dal portiere notturno Luigi Grassi, il quale nell'effettuare un giro di ispezione nel parco della villa, notava un corpo umano galleggiare sull'acqua. Rivelatisi inutili i tentativi di soccorso, il portiere avvertiva il direttore dell'albergo ed i carabinieri che si portavano sul posto per gli accertamenti. La salma, rimossa, è stata trasportata all'Istituto di medicina legale di Firenze. Frattanto i medici hanno accertato che la morte deve essere attribuita ad asfissia da annegamento.

E' stato accertato che il giovane cameriere, alla fine del lavoro, verso le 22, era uscito e, insieme ad altri colleghi si era recato nella vicina frazione di Candeli. Rientrato all'albergo poco dopo la mezzanotte, era salito nella propria camera e dopo essersi spogliato era ridisceso per prendere un bagno nella piscina. Non è improbabile che l'annegamento sia avvenuto a seguito di un malore causato da congestione.

Il giuramento a Casale di 800 reclute dell'aeronautica

Casale, lunedì sera.

Il rito del giuramento che ha consacrato avieri d'Italia circa ottocento reclute dell'Aeronautica che si sono istruiti presso il 1° CAR di Casale Monferrato, si è svolto ieri nella caserma «Nino Bixio».

Alla cerimonia hanno presenziato il generale Guida, in rappresentanza del comandante il «Comiliter» di Torino, il prefetto della provincia dottor Adami e numerose personalità.

Straordinario caso di morte apparente

Firenze, lunedì sera.

Soltanto ora si ha notizia della straordinaria avventura capitata al bimbo Riccardo Vannucci, di tre anni e mezzo, che il 12 maggio u. s. in una strada di Pistoia venne travolto da un motociclista. Trasportato all'ospedale agonizzante, i medici, ritenendo che ormai al piccino non restassero che pochi momenti di vita, aderirono alle preghiere dei familiari consentendo che lo portassero a morire a casa. Da appena mezz'ora il bimbo era stato adagiato nel suo lettino, quando dopo una violenta crisi rimaneva immobile, come morto; i familiari ritennero allora che fosse avvenuto l'irreparabile previsto dai medici pistoiesi e composero il corpo inanimato fra quattro ceri e con un mazzo di fiori accanto.

Il piccolo rimase così finché non arrivò il medico condotto per la constatazione di morte; ma questi si rese conto che si trattava di un caso di morte apparente, e ordinò che il bambino fosse immediatamente trasportato a Firenze all'ospedale Meyer. Qui veniva sottoposto a un difficile intervento chirurgico che lo faceva tornare subito in sé. Entro la fine del mese potrà tornare a casa del tutto guarito.

Sonali Das Gupta è scomparsa improvvisamente da Bombay

Nessuno conosce il nascondiglio della bella indiana di Rossellini

Il regista accusato di essere al corrente della fuga - Il padre della giovane donna si è rivolto alla polizia chiedendo l'applicazione di una legge che dovrebbe rimettere la figlia sotto la sua autorità - Desolate dichiarazioni del marito della fuggitiva

(Nostro servizio particolare)

Bombay, lunedì sera.

La vicenda Rossellini-Sonali Das Gupta è precipitata fra ieri ed oggi in una situazione che a giudizio di tutti è ormai insostenibile. Si dà per certo che la soluzione di questo già famoso romanzo sia ormai vicina e che il regista italiano abbia già preso una decisione definitiva. La domanda che ci si pone è, naturalmente, quale sia questa decisione, ma qui si entra ancora una volta nel mistero e nell'incertezza che ha caratterizzato tutta la storia della cosiddetta «amica indiana» di Roberto Rossellini.

Dopo una esplosiva rivelazione del padre di Sonali Das Gupta, sabato sera, la bella ventisettenne amica del regista italiano — che abitava fino a ieri l'altro in un albergo di Bombay — è scomparsa dalla circolazione in maniera misteriosa. Sembra che nessuno sappia nulla del suo nuovo nascondiglio, sebbene si ritenga che Rossellini ne sia perfettamente al corrente.

Sonali Das Gupta non è ricercata soltanto dai cronisti che vorrebbero da lei dichiarazioni a conferma o a smentita di quanto ha rivelato suo padre, ma anche — a quanto pare — dalla Polizia dello Stato di Bombay. E' accaduto, infatti, che il dott. Sen Roy, padre di Sonali, abbia chiesto alla legge indiana l'applicazione di un articolo che restituisce le figlie sposate e maggiorenni, in determinate condizioni, all'autorità paterna. Sonali, quindi, viene ora a trovarsi, a 27 anni e con due figli nelle condizioni di un minore o comunque di una persona sotto tutela.

La situazione di Rossellini viene naturalmente aggravata anche da questa nuova circostanza che riporta il suo caso nelle mani delle autorità indiane, già mercoledì, in seguito alle pressioni del marito e della famiglia di Sonali, nella vicenda con un rifiuto prima, e poi con precise limitazioni alla permanenza di Roberto Rossellini in territorio indiano. Ora il regista italiano si trova a dover probabilmente rispondere anche della complicità nell'occultamento di Sonali Das Gupta di fronte alla legge, oltre che della generica accusa di aver fomentato uno scandalo e di aver turbato l'esistenza di una famiglia.

Nulla si sa delle opinioni di Rossellini a questo riguardo. Il regista si trova lontano da Bombay, al lavoro per completare il suo film India 1957 con la sua troupe di operatori e tecnici. Si tratta, come è noto, del documentario sulla vita indiana che gli è stato commissionato dal governo di Nuova Dehli e per girare il quale si è recato in India.

Anche il padre di Sonali, il dott. Sen Roy, non ha voluto fare altre dichiarazioni, dopo quella in cui ha rivelato di aver avuto un colloquio con Rossellini e di aver avuto dal regista la sconcertante risposta che egli intendeva divorziare da Ingrid Bergman e sposare Sonali. «Voi siete inumano — gli disse il padre della giovane indiana — rovinate due famiglie». «Perché inumano — gli rispose Rossellini — è forse inumano amarsi? L'amore è dunque inumano?».

Come è noto il dott. Roy ha interrotto il colloquio dicendo al regista: «Vedo che non abbiamo nulla da dirci parlare con voi non serve...». Ma anche il colloquio del padre con la figlia non era arrivato a migliore risultato, perché Sonali aveva confessato al padre di sentirsi «terribilmente attratta» da Rossellini e di non poter fare a meno di lui. Fu allora che il dottor Sen Roy cominciò la pratica presso la giustizia indiana per riottenere la patria potestà sulla figlia, come la legge prevede, nei casi in cui una donna abbandoni il marito, come ha fatto Sonali.

Il regista Hari Das Gupta, marito della bella Sonali, intanto, ha dichiarato a Calcutta, ove si trova per ragioni di lavoro (egli è un regista che ha collaborato nei primi tempi con Rossellini ai film), che non sta minimamente pensando di divorziare da Sonali. Hari Das Gupta ha affidato alle cure della sua famiglia il bambino che ha avuto da Sonali, mentre questa trattiene con sé l'altro figlioletto di 10 mesi. Tuttavia Hari Das Gupta ha detto che non c'è nessuna prospettiva di una riunione fra lui e Sonali, nemmeno nel lontano futuro. Evidentemente la bella moglie non gli ha dato nessuna speranza in questo senso. «Vorrei soltanto che Ingrid Bergman venisse qui a prendersi e a portarsi via il suo Rossellini...», ha dichiarato Das Gupta.

B. K. Tiwari

Nuove frane cadute nella zona di Borgosesia

Borgosesia, lunedì sera.

Nella zona di Borgosesia frane sono cadute un po' ovunque, interrompendo varie strade, linee telefoniche ed elettriche. Fiumi e torrenti sono ancora in piena. Finora risultano interrotte al traffico le seguenti strade:

provinciale Borgosesia-Lago d'Orta, nei pressi della località Valduggia;

strada Valduggia-Valpiana, in più punti;

strada Borgosesia-Foresto e altri tratti di strade che allacciano frazioni al capoluogo.

Alcune vie di Borgosesia sono ancora invase da terriccio e detriti vari, trascinati dalle acque del torrente Pianezza che è straripato ieri sera allagando parte del centro abitato. Squadre di vigili del fuoco di Vercelli e del distaccamento di Borgosesia sono al lavoro per liberare dalle acque cantine e abitazioni site al primo piano.

Il Questore di Vercelli ha compiuto questa notte un sopraluogo per rendersi conto dei danni provocati dall'alluvione di ieri sera. Alcune case di abitazione, su cui incombe il pericolo di frane, sono state fatte sgomberare per misura di sicurezza, ma fino ad ora non sono segnalati danni a persone.

Lungo la strada nazionale 142 Biella-Laghi, il transito sul ponte del Sesia, a Romagnano, è stato bloccato perché si teme il cedimento di un pilone. Il traffico viene pertanto dirottato lungo il tratto Borgosesia-Grignasco Romagnano.

In alta valle Sesia la caduta di numerose frane è pure segnalata in varie località. Interrotte le linee telefoniche della zona di Rimasco.

Tende a normalizzarsi la situazione ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Presso la sede dell'Ispettorato agrario di Alessandria si sono tenute stamane varie riunioni per fare un bilancio dei gravi danni cagionati dalle recenti alluvioni.

Ora la situazione tende a normalizzarsi con il decrescere delle acque in piena, ma ci vorranno molti giorni ancora per risanare i terreni devastati. Intanto si apprende che il presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, prof. Giovanni Sisto, l'assessore all'agricoltura geom. Paolo Desana ed il segretario generale dott. Vecchiano partecipano nel pomeriggio di oggi a Torino al convegno delle amministrazioni provinciali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

A seguito tragico incidente, dopo gravi sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Agostino Raviglione
di anni 71

Dànno il doloroso annunzio: la moglie Maria Ribotto; i figli: Giovanni con la moglie Adele Pastore, Mario con la moglie Maria Mussino; fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 18 giugno alle ore 8, partendo da via G. Collegno 38.

Direzione, Funzionari ed Impiegati della Ditta Magnadyne Radio si associano al compianto per il trapasso del sig. AGOSTINO RAVIGLIONE, amato genitore del fedele collaboratore ed amico, sig. Mario Raviglione.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed al bene dei suoi cari è improvvisamente mancato

Aniceto Serra

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie Francesca Bongiovanni; i figli: Pietro, Franco con la moglie Marisa De Stefani e il piccolo Davide; la sorella Rosalia; il fratello Pietro con la moglie e la figlia; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e amici che tanto lo stimavano.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mauriziano corso Re Umberto 109.

Torino, via Levanna 22.

E' serenamente mancato dopo una vita esemplare

Antonio Moretti
Messaggero Postale in pensione

Addolorati ne dànno il triste annuncio: i figli: Costantino, Lina col marito Pietro Gris e l'adorata nipote Elsa e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 15 partendo da corso Casale 62.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Al termine di una vita di totale dedizione alla famiglia e dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata

Ester Zanolli ved. Ferraris
Madre esemplare

Addolorati ne dànno partecipazione: il figlio Alcide; le sorelle, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 da via Pastrengo n. 24.

La presente serve anche di ringraziamento.

All'alba del 16 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Carlo Barrera

Lo piangono la moglie Elsa e i nipoti.

I funerali avranno luogo a Milano oggi 17 corr. mese alle ore 16 partendo da corso XXII Marzo, 57.

Milano-Torino, 17 giugno 1957.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Maroni

la moglie, il figlio e i parenti lo ricordano con infinito rimpianto.

Martedì 18 corrente alle ore 9, sarà celebrata la S. Messa nella parrocchia di San Bernardino.

Repentinamente ma serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi è spirato il

Dott. Giuseppe Traversa
di anni 38

Desolati lo piangono: la moglie con i piccoli Massimo e Silvia; la mamma, il fratello, suoceri, zii, zie, cugini e parenti tutti.

La Salma partirà dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) alle ore 14 di oggi lunedì, per Piana Crixia dove avranno luogo i funerali martedì 18 corr. alle ore 10,30 e sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I familiari ringraziano vivamente il prof. Bastai, il dott. Vitelli, il dott. Cattaneo e gli Assistenti della Clinica Medica Universitaria che con tanto amore lo hanno assistito nel brevissimo decorso della malattia.

Pina e Mario Rubatto col piccolo Sandrino piangono costernati la perdita del fraterno amico PINOTTO.

Marinella e Renato Rubatto con la piccola Maria Rosa si uniscono al grave lutto.

Gli amici Irma e Camillo Pia si associano al dolore della famiglia Traversa.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa Mario Rubatto prendono parte al dolore che ha colpito il geom. Antonio Traversa.

La famiglia del prof. Mario Majrano si unisce al dolore dei familiari.

La famiglia del dottor Fenoglione si unisce al grave lutto.

Dante Zanino piange l'amico carissimo.

Il Gruppo degli Amici tutti di Savona e dei Compagni di Università piangono l'amico scomparso.

Gli amici: Gambetta, Grandona, Marisido, Prato, Gaggero, Caviglione, Busi, Giovannetti, Briano, Germano, Sevelle, Fuiano, Tarella, Persico, Sordi, De Alessandri, Filippi, Giarelle, Sguerso, Fagnini, Fascesi, Benedusi, Berrino, Masri, Siccardi, Ghisiglieri, Negro si associano al dolore della famiglia.

Tutti gli Amici Piacesi si associano al dolore della famiglia Traversa.

Le famiglie Damasso e Bragastia prendono parte al dolore dei cugini.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Ferrero
di anni 64 - Esercente

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Margherita Francone; la figlia Giustina col marito Giuseppe Cristiando; la suocera ved. Francone; la sorella Anna; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Cavallot, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 16 partendo da corso Vercelli 386. Non fiori ma preghiere.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore per il decesso del caro Scomparso la famiglia Francone.

Esercenti e Amici del rione Pietra Alta, partecipano con dolore al lutto che ha colpito la famiglia Ferrero.

Gli Inquilini della casa prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del proprietario.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Allais ved. Carlo Rosa Brusin
di anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: Vittoria col figlio Carlo, Ettore, Alma col marito Giovanni Olivale e il piccolo Massimo; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 c. m. alle ore 17,30 in Cossato via G. Matteotti.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Un ringraziamento particolare al dott. Antonio Ponsetto che la curò tanto amorevolmente.

I Dipendenti della E. R. Company partecipano al dolore del sig. Ettore Rosa Brusin, titolare della ditta, per la perdita della cara Mamma.

Impiegati e Operai dell'I.L.C.A.T. s.r.l. prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Olivale e Rosa Brusin.

Dopo lunghe sofferenze rassegnata al volere di Dio spirava il giorno 16 giugno 1957

Maria Brusa in Ottino

Angosciati ne dànno l'annuncio: il marito Umberto coi figli Luigi e Anna e le rispettive famiglie; i fratelli Lina e Lorenzo; le sorelle Lina e Massimina; i nipoti: Bruna, Gigliola, Geppe, Carlino, Renzo, Germanana; i cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 alle ore 10,30 in Monteu da Po.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia e non si fanno partecipazioni personali.

Amministrazione comunale e Popolazione di Monteu da Po partecipano al dolore per la morte della Ins. MARIA BRUSA, consorte del medico condotto dottor Umberto Ottino.

Il 16 giugno, col conforto della Benedizione papale, è mancato il

Dott. Cav. Venanzio Grella
Medico Chirurgo
Decorato al valor militare

Affranti ne dànno l'annuncio: la moglie Maria Luisa Montagna, la figlia Giulietta, il figlio Giuseppe con la consorte Laura Mondardini e la piccola Maria Vittoria; la sorella Maria Pia Tempia; cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo in Settimo Torinese il 18 giugno alle ore 15,30 partendo da via Cavour n. 15.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Cavosto (Lino)

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie Anna Andora; il fratello e la sorella con le rispettive famiglie, i cognati, suoceri, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 18 corr. alle ore 10,30 da via Carmelo 14.

Non fiori, ma opere di bene e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Mercoledì 19 giugno in Torino, alle ore 8, nella chiesa di S. Teresa in via S. Teresa, e sabato 22 giugno in Ciriè, alle ore 7, nella chiesa di S. Giuseppe, saranno celebrate le Messe di trigesima in suffragio dell'anima di

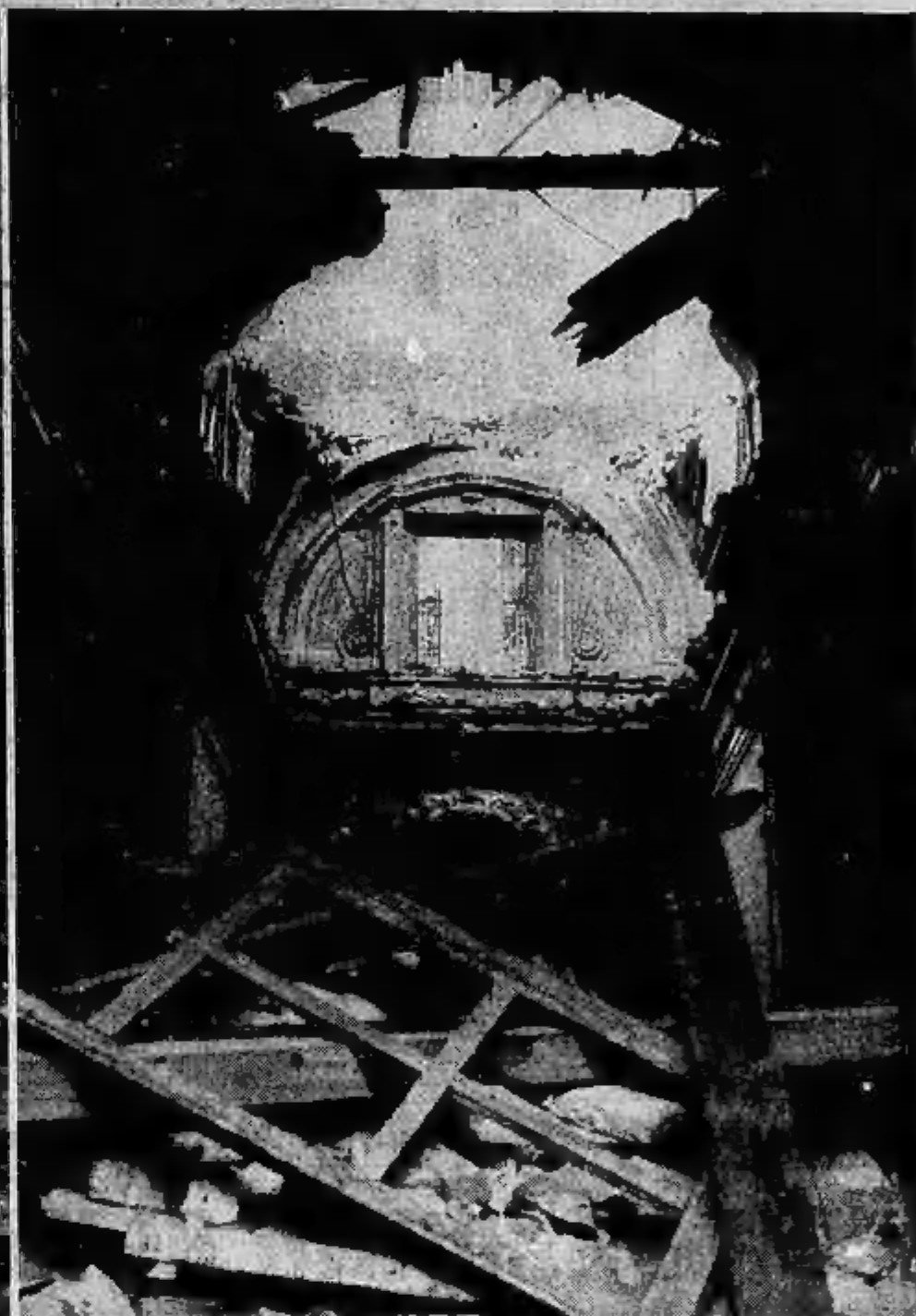
Anita Cazzera nata Stojanovich

Il marito, dott. ing. Giovanni Cazzera, è grato a quanti vorranno unirsi nella preghiera.

TORINO A. XI - N. 143
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
17-18 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nell'Oltrepò Pavese, dove è passata la morte

Sono sfuggite alla morte queste bimbe a Valle Scuro Passo. Hanno ancora dinanzi agli occhi la tremenda visione della loro casa distrutta; il rincuora la voce della mamma. A destra: la cattedrale di Robecco ridotta a macerie (Telefotografie)

L'automobilino del bimbo ucciso a Susa

Il piccolo Angelo Vottero, di quattro anni, ha trovato la morte nel crollo della sua casa in regione Trepène di Susa. Tra le macerie, triste visione, il suo automobilino abbandonato. (Foto Moisio)

Investite dal fango le case di Condove

Il rio Gravio, che ha insabbiato la diga delle Officine Moncenisio, ha allagato case, strade e campi seppellendo le colture sotto un mare di fango. Ecco un aspetto dell'abitato di Condove. (Foto Moisio)